Artigianato e Lavoro: Le Prospettive

I Semestre 2019

OSSERVATORIO REGIONALE
ENTE BILATERALE ARTIGIANATO MARCHE

Il presente lavoro è stato realizzato con il contributo di
Giovanni Dini, Fabiana Screpante, Elisa Marchetti

Le interviste alle aziende sono state condotte da
Luisa Moschettoni, Francesco Settanni, Lucia Marti, Annalisa Marchetti

Il coordinamento delle attività dell'Osservatorio è stato curato da
Valentino Parlato e Michela Caimmi

progetto grafico
dmpconcept

art director
Giuliano De Minicis

stampa
Grapho 5 Fano

© EBAM

EBAM

A
pag.10-31

L'artigianato con dipendenti delle Marche: dinamiche del secondo semestre 2018 e previsioni per il primo 2019

Giovanni Dini
Centro Studi Sistema CNA Marche

B
pag.34-59

Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche

Fabiana Screpante
Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

C
pag.63-85

Immigrazione e occupazione nell'artigianato marchigiano: caratteristiche e dinamiche

Elisa Marchetti
IRES-CGIL Marche

Le indicazioni in sintesi 7
1. La congiuntura 10
2. La tendenza 14
3. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito 17
4. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali 20
5. Gli investimenti 24
6. Le previsioni 26
7. Un confronto con le rilevazioni precedenti 29

Introduzione 33
1. L'economia dell'artigianato nelle Marche 34
2. L'artigianato con dipendenti nelle Marche 42
3. L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche 51
Riferimenti bibliografici e fonti dati 59

Introduzione 61
1. I migranti nelle Marche: demografia e occupazione 63
2. Il genere e l'età dei dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano 70
3. La distribuzione dei dipendenti extracomunitari nelle aree contrattuali dell'artigianato marchigiano 76
4. La tipologia contrattuale dei dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano 79
5. Il regime di orario dei dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano 81
6. Le qualifiche dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano 83

L'artigianato con dipendenti delle Marche: dinamiche del secondo semestre 2018 e previsioni per il primo 2019

Giovanni Dini
Centro Studi Sistema CNA Marche

Le indicazioni in sintesi

La congiuntura. Il 2018 si chiude con un deterioramento dell'andamento congiunturale per le imprese artigiane con dipendenti delle Marche: rispetto alla prima metà dell'anno, la stazionarietà dei livelli di attività sale dal 55% al 60% delle imprese, i casi di attività in aumento sono meno frequenti (passano da oltre il 25% a meno del 20%) e cresce la diffusione di quelle con attività in calo (dal 19,6% al 20,5%). La quota delle imprese in difficoltà torna a prevalere rispetto a quella dei casi di miglioramento. Tra le attività manifatturiere, congiuntura favorevole per *alimentari*, meccanica delle *macchine e attrezzature, altre manifatture*. Congiuntura ancora sfavorevole per *calzature-pelletterie* e *legno-mobile* dove le imprese in difficoltà sono circa un terzo dei casi. Tra le attività di servizio, si attenua la situazione favorevole dei *trasporti*, probabilmente per effetto anche del forte rallentamento rispetto al primo semestre tra le attività manifatturiere. La situazione più difficile del terziario riguarda ancora le riparazioni veicoli dove le imprese con attività in diminuzione sfiorano un terzo dei casi. Il settore della ristorazione continua a registrare attività soprattutto stabile ma subisce un saldo negativo tra casi di miglioramento e peggioramento. II vantaggio delle imprese più strutturate nella tenuta congiunturale si delinea evidente se in luogo delle imprese si considerano gli addetti che vi operano: i casi di miglioramento prevalgono allora su quelli di peggioramento (23,7% degli addetti operano in imprese in miglioramento; il 17,6% in imprese in peggioramento). Ponendo le dinamiche congiunturali in relazione ad alcuni indicatori di apertura di mercato e di autonomia operativa, i dati confermano una migliore situazione congiunturale per le imprese a maggiore apertura di mercato e il vantaggio di operare prevalentemente per una clientela finale (in conto proprio).

La tendenza. La dinamica *tendenziale* (confronto tra il secondo semestre 2018 con lo stesso dell'anno prima) differisce rispetto alla dinamica congiunturale perché vede ancora prevalere i casi di miglioramento su quelli di peggioramento; l'andamento più favorevole dei servizi si conferma sotto il profilo di una minore quota di casi di difficoltà.
Tra le manifatture, si delinea netta la differenza tra situazione positiva per alimentari, meccaniche e altre manifatture da un lato, e le difficoltà dell'artigianato del sistema moda e arredamento, dall'altro. Per le attività dei servizi, le dinamiche tendenziali risultano negative solo tra le riparazioni veicoli e mettono in evidenza come per la maggior parte dell'artigianato dei servizi la situazione della seconda metà del 2018 sia decisamente migliorata rispetto allo stesso periodo del 2017, nonostante il rallentamento subìto nei confronti del primo semestre dell'anno. Anche

le dinamiche tendenziali dell'attività evidenziano l'effetto positivo del grado di apertura di mercato: l'accesso ai mercati non locali e in particolare al mercato estero risulta rilevante nell'influenzare positivamente la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare o mantenere stabili i livelli di fatturato. Migliora ulteriormente il grado di utilizzazione della capacità produttiva disponibile e la quota delle imprese con capacità produttiva pienamente utilizzata passa dal 63% delle imprese nel primo semestre 2018, al 65% nel secondo.

Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito. Nei semestri precedenti, la situazione delle dilazioni di pagamento concesse e ottenute era migliorata ma il processo di miglioramento si è arrestato a fine 2018: torna a crescere la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: dal 17,1% del I semestre 2018 si passa al 18,5% del II semestre. Rimane marginale la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano solo il 4,8% delle imprese. Le imprese costrette a concedere dilazioni crescenti ai clienti sono più frequenti non solo nei settori in difficoltà (*pelli e calzature:* il 37,1%; *legno-mobile:* il 28,2%) ma anche in settori come le produzioni di *macchinari* (dove è coinvolto il 27,9% delle imprese). Peggiorano ulteriormente le capacità di valutare le condizioni di accesso al credito bancario: la quota delle imprese che non sanno valutare tali condizioni passa dal 39,5% del primo semestre 2018 al 43% del secondo semestre. *Legno-mobile* e *pelli-calzature* sono ai primi posti per incapacità di valutare tali condizioni, un problema che riguarda oltre la metà delle imprese anche per *servizi alle persone e ristorazione*. Continuano a peggiorare anche le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito: prevalgono giudizi di condizioni meno favorevoli su quelli di condizioni migliori, in 11 settori sui 12 considerati e oltre che in settori in difficoltà (come il *tessile-abbigliamento*) anche per la *meccanica* artigiana e gli *autotrasporti*.

Il lavoro. Prevalentemente stazionaria, la dinamica delle ore lavorate vede anche nel secondo semestre prevalere i casi di diminuzione su quelli di aumento per 6 settori su 12; questa condizione è diffusa soprattutto tra le manifatture (5 settori su 7) e solo in un caso riguarda i settori dei servizi (la ristorazione). La diffusione del *lavoro straordinario* cala leggermente, passando dal 12,0% all'11,5%; il ricorso al lavoro straordinario è diffuso soprattutto nella meccanica meno complessa (27,9% delle imprese) e nell'aggregato *altri servizi*, comprendente servizi alle imprese e servizi non tradizionali alle persone (riguarda il 23,9% delle imprese). Il saldo tra ingressi e uscite di addetti è ancora una volta positivo (+59 unità) ma in decisa diminuzione rispetto al semestre precedente, quando le posizioni aggiuntive erano state 90. La crescita è più decisa che in precedenza per gli apprendisti e gli *impiegati*, mentre cala per gli *operai*. Il maggior contributo alla crescita occupazionale, secondo i dati del campione, proviene dal manifatturiero; in effetti, anche in due settori manifatturieri caratterizzati da difficoltà congiunturali come *pelli-calzature* e *legno-mobile*, si registra un saldo attivo notevole (+7 in ambedue i casi) tra ingressi e uscite di addetti.

Gli investimenti. Continua a crescere la diffusione degli investimenti che passa dal 23% delle imprese nel primo semestre al 23,9% del secondo. Tale attività si differenzia in modo rilevante tra i settori e nel manifatturiero si va dal 15% di diffusione nel *legno-mobile* a quasi il 38% per le *lavorazioni e produzioni in metallo*. Tra i servizi, dal 14% circa per i *servizi alla persona*, al 30,6% delle *riparazioni veicoli*. Nella composizione degli investimenti hanno importanza maggiore *attrezzature-utensileria* e *macchine-impianti* (55,6% e 52,6% rispettivamente) ma guadagnano diffusione gli investimenti in ICT (dal 32,6% del primo semestre al 49,6% del secondo). Cresce anche la diffusione di investimenti in *immobili* (dal 7% al 9,6%). Diminuisce, invece, la diffusione degli investimenti in *automezzi* (da 22,5% a 18,5%).

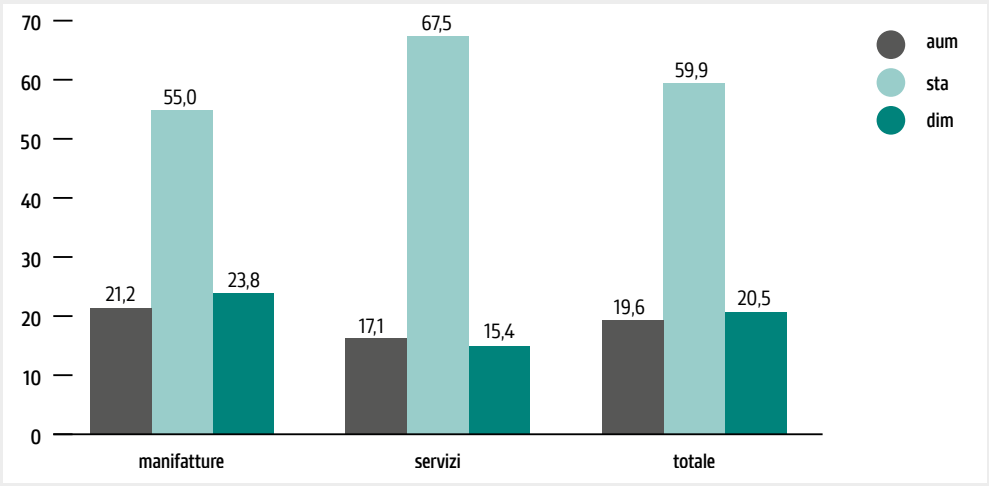
Le previsioni. Per la prima metà del 2019 le previsioni sono orientate, oltre che ad una diffusa stabilità, ad una leggera prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento, più marcata per le attività del terziario. Tra i settori in cui i casi di aumento dell'attività sono attesi meno diffusi rispetto a quelli di diminuzione, vi sono ancora i settori del *sistema moda*; invece per il *legno-mobile* le previsioni sono per un'equivalenza tra i (pochi) casi di crescita produttiva e quelli di ulteriore diminuzione. Per tutti gli altri settori, le previsioni sono di una prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento.

Un confronto con le rilevazioni precedenti. Sulla base delle ultime osservazioni semestrali e delle previsioni per la prima metà del 2019, la fase di ripresa che ha caratterizzato il primo semestre 2018 subìsce una pausa nel secondo semestre, a cui è attesa però seguire una fase di crescita nella prima metà del 2019. Le dinamiche attuali e quelle previste per il 2019, tuttavia, assegnano all'economia italiana un ruolo particolarmente difficile, tra prospettive di crescita riviste al ribasso e rischi di instabilità dei conti pubblici. Le previsioni formulate dagli artigiani con dipendenti delle Marche, appaiono quindi particolarmente interessanti in quanto formulate in un periodo di grande incertezza e considerata anche l'usuale cautela degli artigiani nell'esprimere previsioni.

A:1 La congiuntura

Nel secondo semestre 2018 si registra un deterioramento dell'andamento congiunturale rispetto a quello della rilevazione precedente: livelli di attività *stazionari* riguardano una quota maggiore delle imprese artigiane con dipendenti delle Marche (il 59,9%; nel semestre precedente il 55%) e le imprese con attività in aumento sono meno frequenti (il 19,6%; erano il 25,4% nel primo semestre); cresce la diffusione di quelle con attività in diminuzione (passa dal 19,6% del I semestre al 20,5% del secondo). Le imprese in difficoltà tornano a prevalere rispetto a quelle in miglioramento.
Cala, difatti, e torna negativo il saldo tra la quota di imprese in miglioramento e la quota di imprese in peggioramento (era +5,8 e passa a -0,9: si veda il grafico 29).
Per il quinto semestre consecutivo, la congiuntura è migliore per le attività artigiane di servizio rispetto a quelle manifatturiere (Fig.1) e ciò avviene nonostante che per le imprese manifatturiere la quota di imprese con attività in aumento (21,2%) sia maggiore rispetto alle imprese dei servizi (17,1%); per queste ultime i casi di miglioramento prevalgono su quelli di peggioramento mentre per le manifatturiere vale l'opposto e la condizione di stabilità è nettamente più frequente.
Tra le attività manifatturiere, la congiuntura (Fig.2) è divenuta favorevole per le trasformazioni *alimentari* (prevalgono i casi di miglioramento su quelli di peggioramento) e rimane largamente positiva per le imprese della meccanica più complessa, quella delle *macchine e attrezzature*, dove il 29,5% delle imprese (la quota più alta tra tutti i settori) registra attività in crescita. La congiuntura continua ad essere sfavorevole per i settori *calzature-pelletterie* e *legno-mobile* dove la quota di imprese con attività in aumento risulta decisamente inferiore a quella delle imprese con attività in calo. In entrambi i casi la quota di imprese in difficoltà risulta ancora una volta pari a circa un terzo dei casi. Una situazione favorevole riguarda, invece, le *altre manifatture* e cioè l'aggregato delle attività produttive diverse da quelle più note.

Fig.1 - II sem. 2018 Andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori - q.% di imprese per condizione



Tra le attività artigiane di servizio, si attenua fortemente la situazione favorevole del settore trasporti, dove i casi di aumento dell'attività prevalgono ancora su quelli di diminuzione ma sono in percentuale assai inferiore a quella registrata in precedenza (nel I semestre 2018 interessavano il 44,1% delle imprese; nel II semestre tale quota cade al 17%). Questa frenata è da porre in collegamento al forte rallentamento rispetto al primo semestre per le attività manifatturiere, nei confronti delle quali le attività di autotrasporto risultano particolarmente sensibili.

La situazione più difficile nell'ambito dei servizi, sembra riguardare ancora le riparazioni veicoli dove le imprese con attività in diminuzione sfiorano un terzo dei casi; il settore mostra, però, anche una crescente polarizzazione tra casi miglioramento e di peggioramento evidenziando come accanto alla crescita delle situazioni di difficoltà, crescano anche quelle di miglioramento, segno che non mancano le opportunità per reagire alla crisi del settore e che non poche imprese le stanno cogliendo. Il settore della ristorazione continua a registrare una tra le più alte quote di casi di stabilità (oltre il 70%) ma subisce anche un saldo negativo tra casi di miglioramento e di peggioramento.

Fig. 2 - II sem. 2018
Andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) settori manifatturieri q.% di imprese per condizione

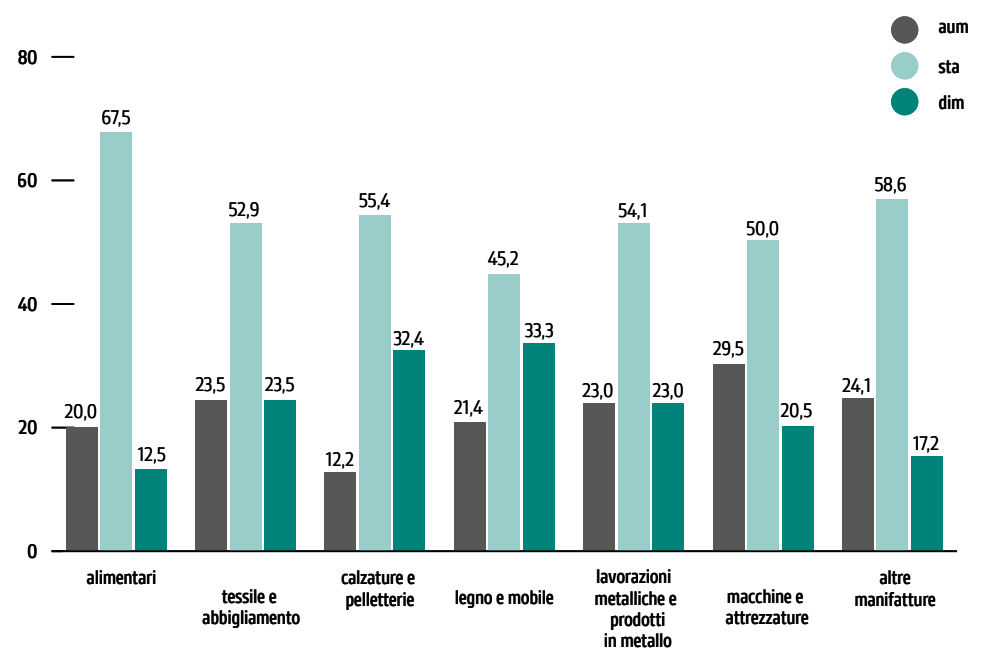
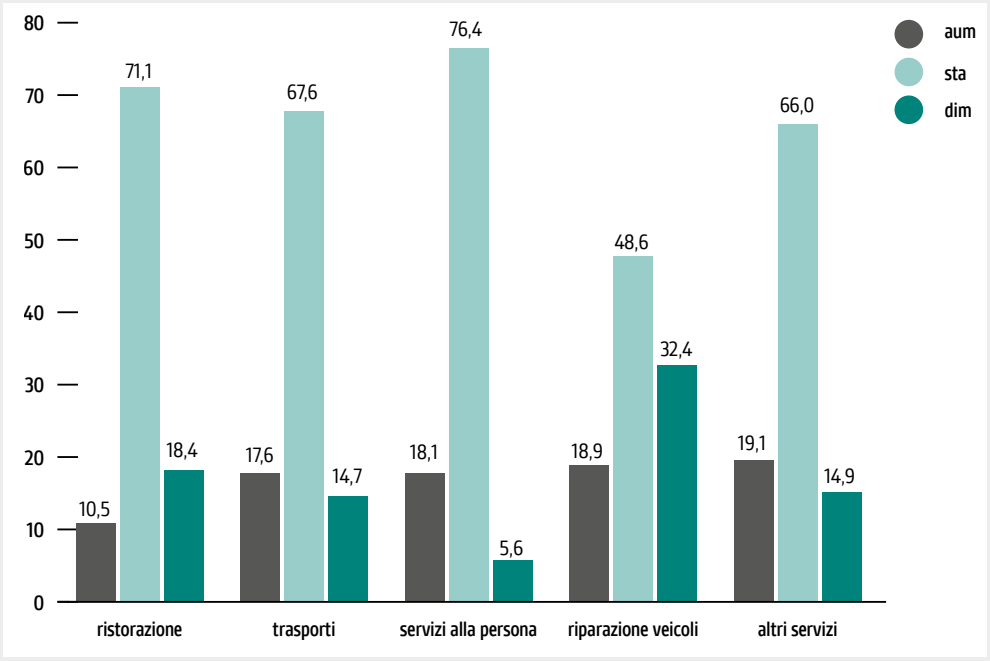


Fig. 3 - II sem. 2018
Andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) settori dei servizi - q.% di imprese per condizione



La congiuntura migliora con l'aumentare della strutturazione delle imprese, anche se si conferma ancora una volta come non vi sia linearità in tale rapporto. Nel secondo semestre 2018 non vale più come nel primo il fatto che solo per le imprese più piccole, quelle fino a 5 addetti, la quota dei casi di difficoltà superi quelli di miglioramento; questa situazione si registra a fine 2018 anche le imprese tra 11 e 15 addetti.

Comunque, il vantaggio congiunturale delle imprese più strutturate compensa ancora una volta il maggior numero di imprese in difficoltà: così, se in luogo delle imprese si considerano gli addetti che vi operano (Figura 4b) si vede come i casi di miglioramento prevalgano su quelli di peggioramento (23,7% degli addetti operano in imprese in miglioramento, 17,6% degli addetti operano in imprese in peggioramento.

Fig.4 - II sem. 2018
Andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) per classe dimensionale di addetti - q.% di imprese per condizione

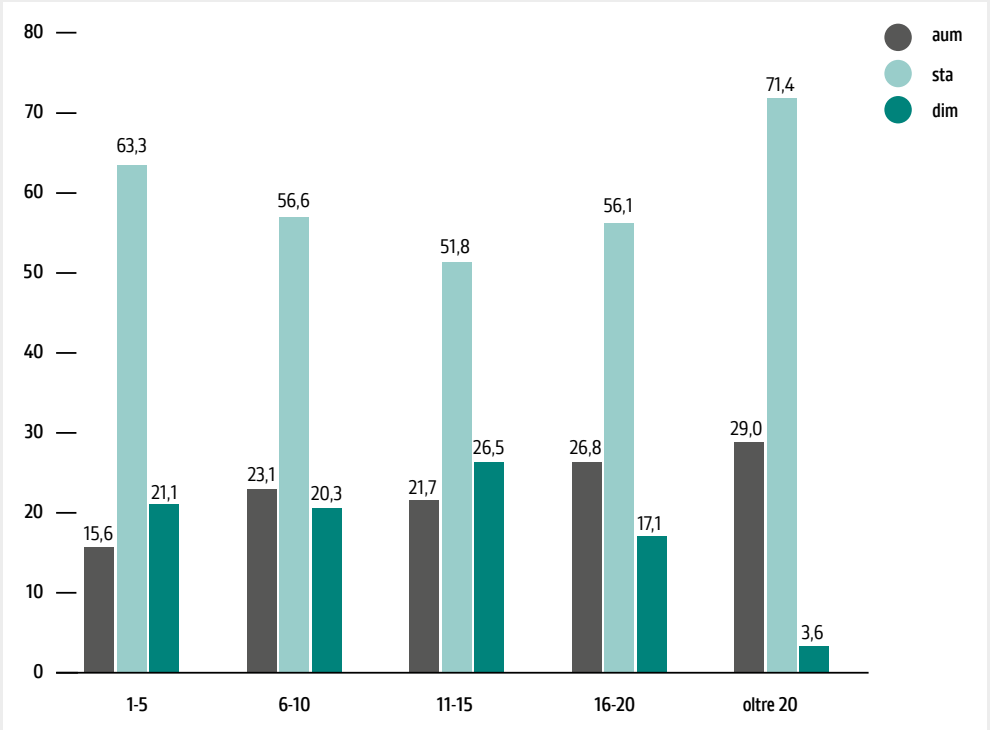
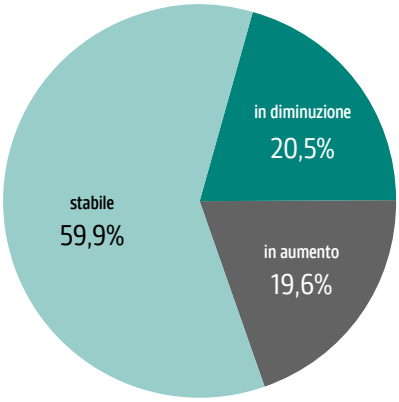
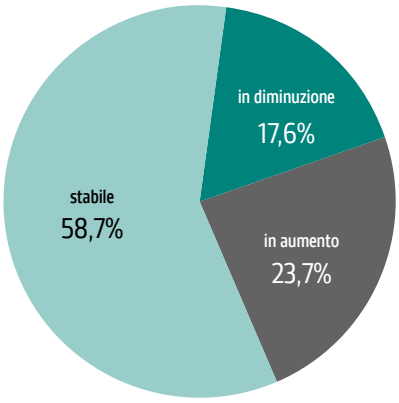


Fig.4b - II sem. 2018
Andamento congiunturale dell'attività - q.% per condizione

dato complessivo

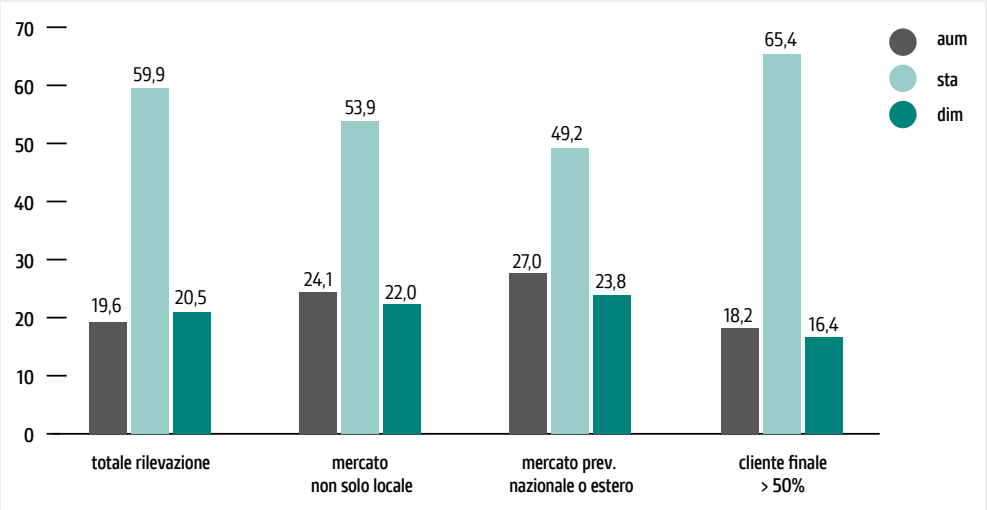


ponderato per il numero di addetti



Ponendo le dinamiche congiunturali in relazione ad alcuni indicatori di apertura di mercato e di autonomia operativa, si nota come anche i dati della seconda metà del 2018 confermano una migliore situazione congiunturale per le imprese a maggiore apertura di mercato e il vantaggio di operare prevalentemente per una clientela finale (in conto proprio).

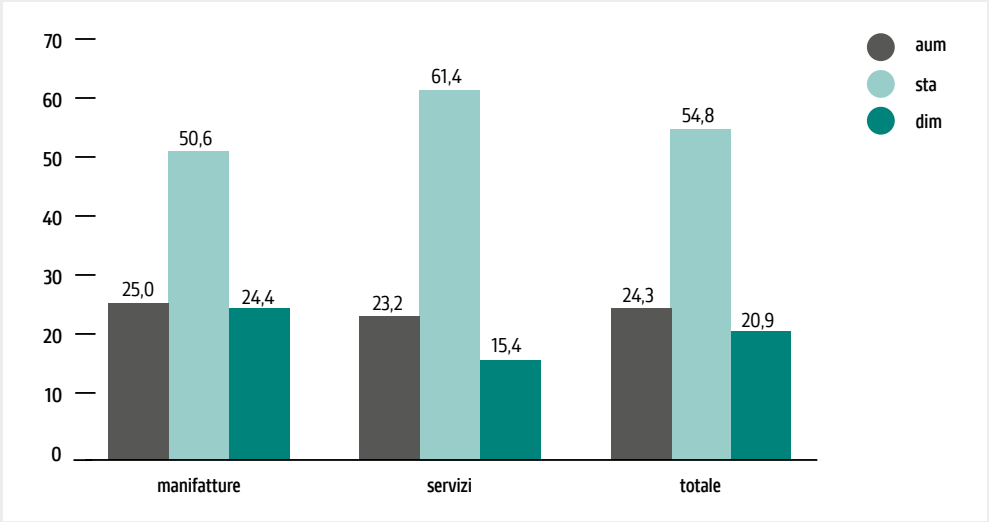
Fig. 5 - II sem. 2018
Andamento congiunturale dell'attività per le imprese con mercato non solo locale, con orientamento prevalente ai mercati extralocali, operanti prevalentemente in conto proprio



A:2 La tendenza

La dinamica *tendenziale* del secondo semestre 2018 (ottenuta ponendo a confronto il semestre con lo stesso dell'anno prima) differisce rispetto alla dinamica congiunturale (Figg. 1 e 6) perché vede ancora prevalere - seppur di poco - i casi di miglioramento su quelli di peggioramento; si conferma l'andamento più favorevole dei servizi sotto il profilo di una decisamente minore quota di casi di difficoltà.

Fig. 6 - II sem. 2018
La tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - q.% di imprese per condizione



Tra i settori manifatturieri, si conferma la netta differenza tra la situazione positiva di alimentari, meccaniche e altre manifatture da un lato, le difficoltà dell'artigianato del sistema moda e arredamento dall'altro. Tra le attività dei servizi, le dinamiche tendenziali risultano negative solo per le riparazioni veicoli e mettono in evidenza come per la maggior parte dell'artigianato dei servizi la situazione della seconda metà del 2018 sia decisamente migliorata rispetto allo stesso periodo del 2017, nonostante il rallentamento subìto nei confronti del primo semestre dell'anno.

Fig. 7 - II sem. 2018
Andamento *tendenziale* dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - settori manifatturieri - q.% di imprese per condizione

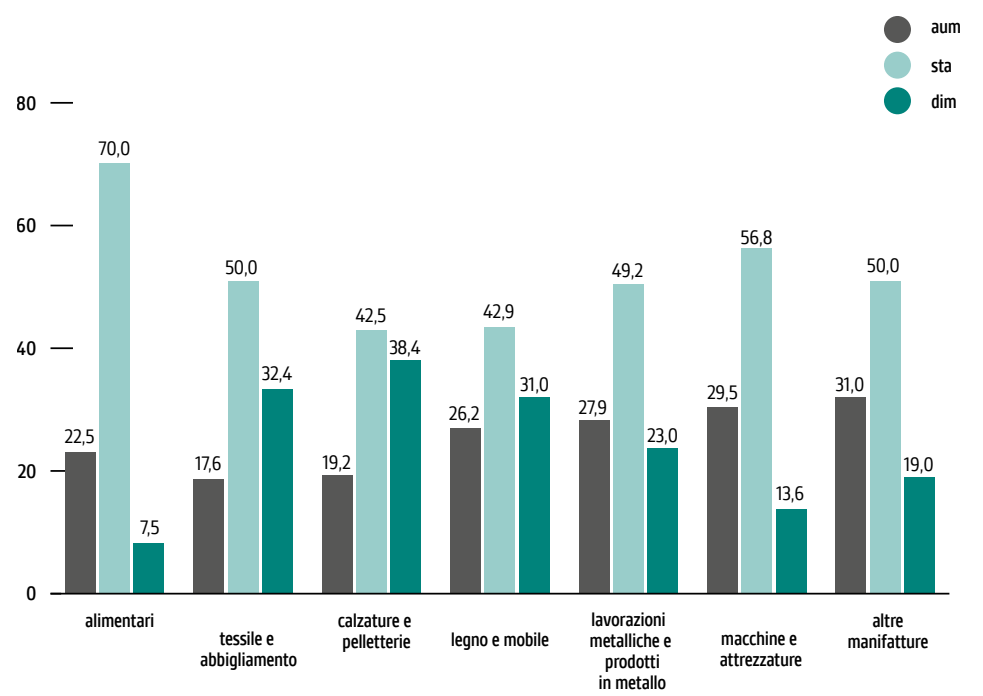
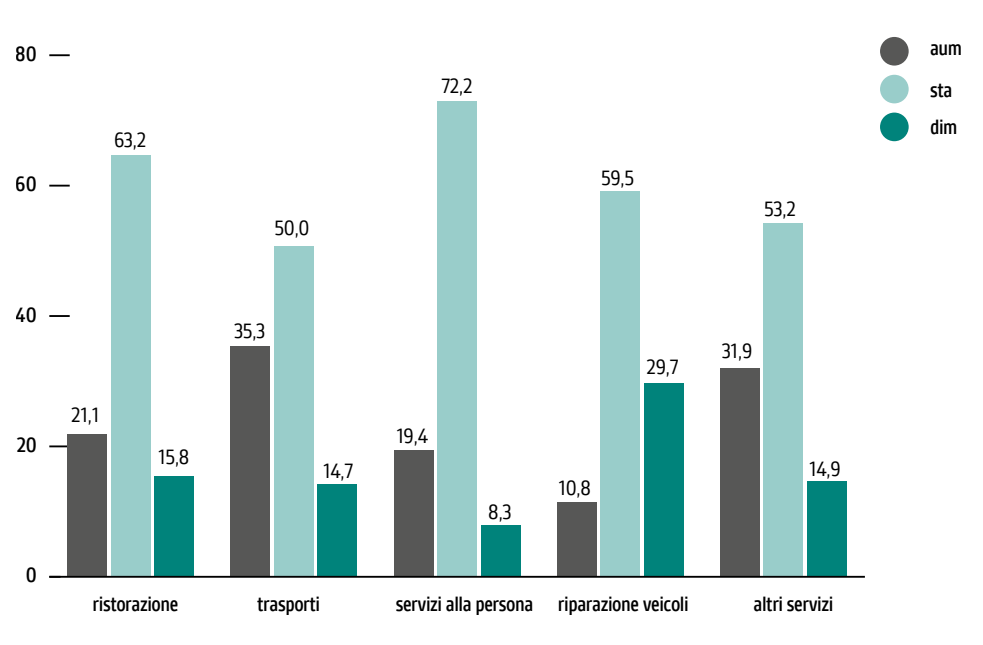
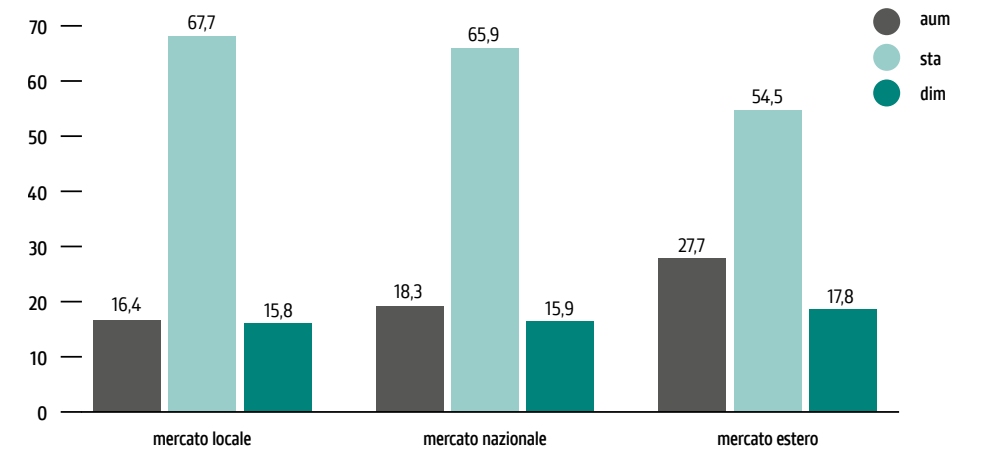


Fig. 8 - II sem. 2018
Andamento tendenziale dell'*attività* (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - servizi - q.% di imprese per condizione



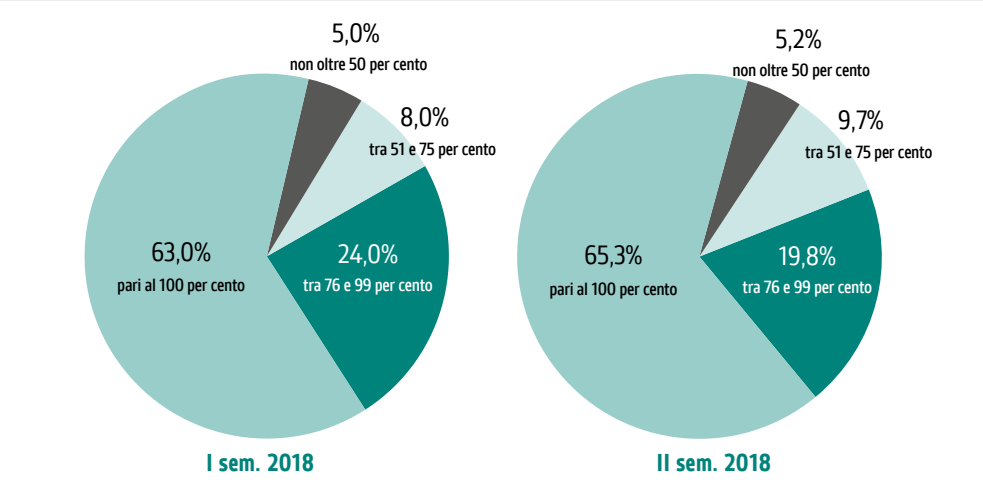
Anche le dinamiche tendenziali dell'attività evidenziano l'effetto positivo del grado di apertura di mercato: l'accesso ai mercati non locali e in particolare al mercato estero risulta rilevante nell'influenzare positivamente la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare o mantenere stabili i livelli di fatturato (Fig.9).

Fig. 9 - II sem. 2018
Andamento tendenziale del fatturato per grado di apertura del mercato
q.% di imprese per condizione



Migliora ulteriormente il grado di utilizzazione della capacità produttiva disponibile e la quota delle imprese con capacità produttiva pienamente utilizzata passa dal 63% delle imprese nel I semestre al 65% nel secondo.

Fig. 10 - La capacità produttiva utilizzata
q.% di imprese per condizione



A:3 Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Torna a crescere la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: passa dal 17,1% del I semestre 2018 al 18,5% del II semestre. Rimane marginale la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano solo il 4,8% delle imprese. Nei semestri precedenti, questa situazione era migliorata ma il processo di miglioramento sembra essersi arrestato a fine 2018.

Le imprese manifatturiere costrette a concedere dilazioni di pagamento ai clienti, sono decisamente più frequenti sia nei settori *pelli e calzature* (il 37,1%) e *legno-mobile* (28,2%) sia nelle produzioni di *macchinari* (27,9%). Il fenomeno sembra esprimere differenze nei rapporti di forza tra piccoli produttori e grandi clienti non solo nel *made in Italy* tradizionale, ma anche in attività tecnologicamente evolute.

Continua a peggiorare, contemporaneamente, la capacità di valutare le condizioni di accesso al credito bancario, poiché la quota delle imprese intervistate che non hanno saputo valutare tali condizioni di accesso, è cresciuta dal 39,5% del primo semestre 2018 al 43% del secondo semestre (era il 36,4% nel secondo semestre 2017).Tra i settori manifatturieri, *legno-mobile* e *pelli-calzature* sono ai primi posti per frequenza dell'incapacità di valutare tali condizioni, un problema che riguarda ben oltre la metà delle imprese anche in settori come i *servizi alle persone* e la *ristorazione*.

Continuano a peggiorare anche le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito: la prevalenza di giudizi di condizioni meno favorevoli, rispetto ai giudizi di condizioni più favorevoli, riguarda 11 settori sui 12 considerati e coinvolge oltre che settori in difficoltà (come il *tessile-abbigliamento*) anche settori che meglio di altri hanno reagito alle opportunità della ripresa, come la *meccanica* artigiana e gli *autotrasporti*.

Fig. 11a - II sem. 2018
Le dilazioni ottenute dai creditori - q.% di imprese per condizione

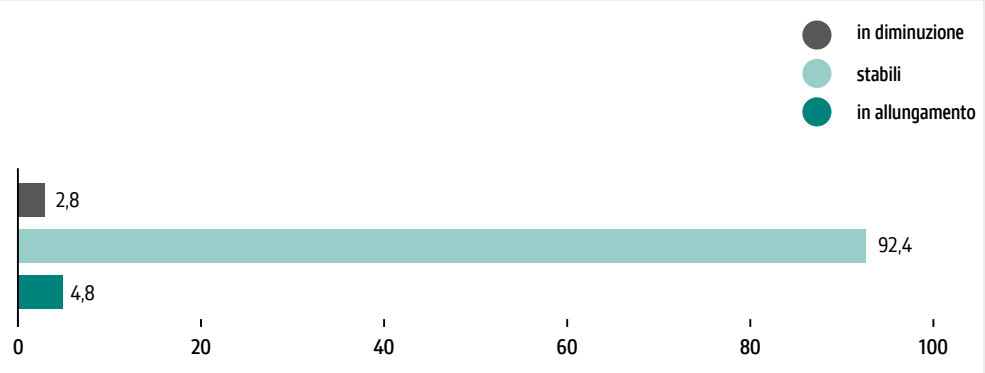


Fig. 11b - II sem. 2018
Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione

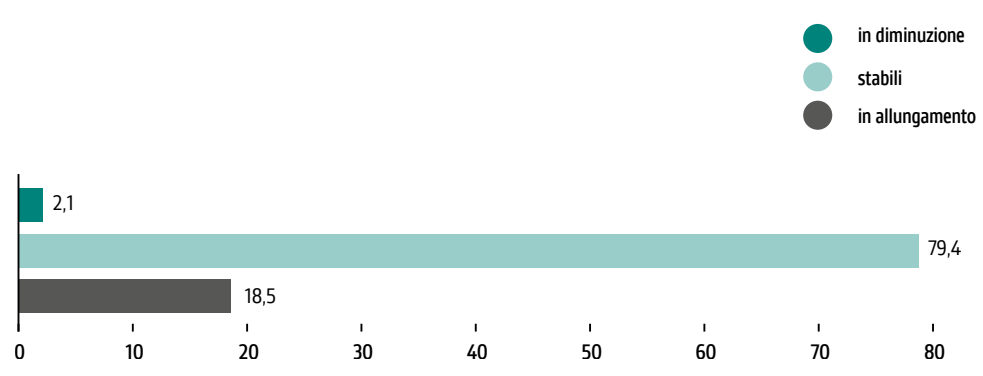


Fig. 11c - II sem. 2018
Clienti - dilazioni concesse in allungamento per settore

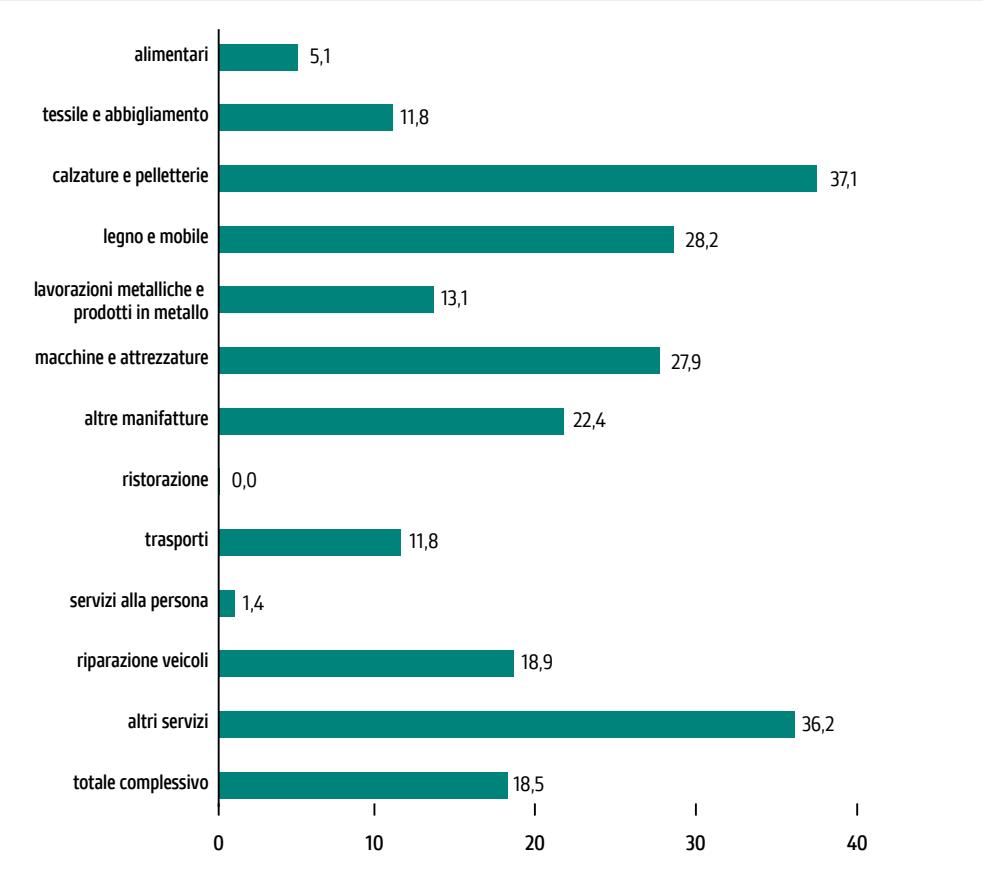


Fig. 12 - II sem. 2018
Il credito: non sanno valutare le condizioni di accesso al credito bancario
q.% di imprese per condizione

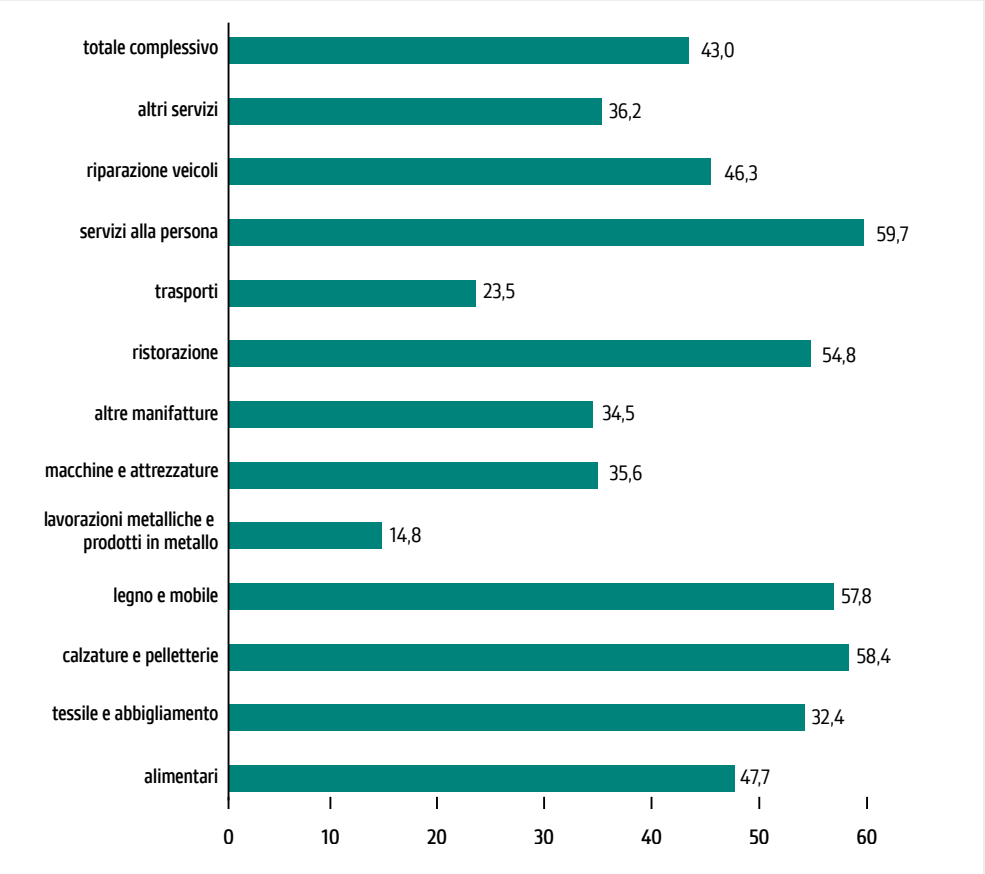
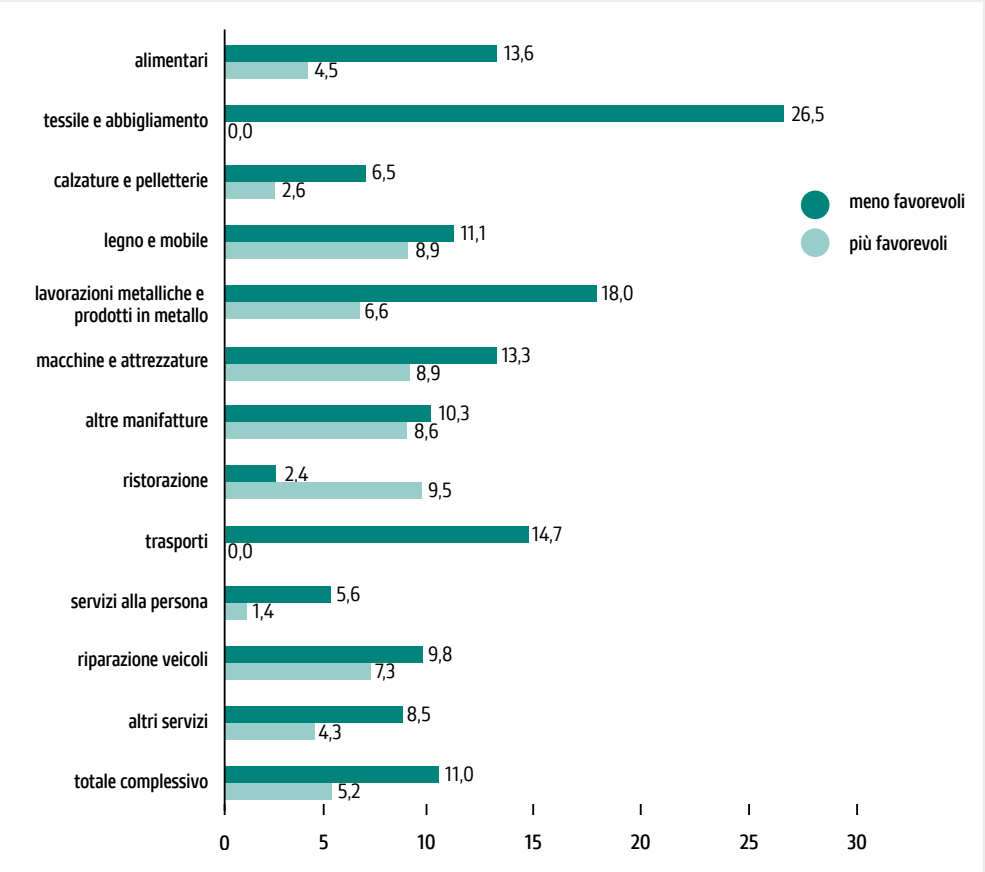


Fig. 13 - II sem. 2018
Come sono avvertite le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione



A:4

Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali

Orientata prevalentemente alla stazionarietà, la dinamica delle ore lavorate (Fig.14) vede anche nel secondo semestre prevalere i casi di diminuzione su quelli di aumento per 6 settori sui 12 considerati; questa condizione è assai diffusa tra le manifatture (5 settori su 7) e solo in un caso riguarda i settori dei servizi (la ristorazione). Si noti come la situazione più favorevole sotto tale profilo riguardi le produzioni *alimentari* (il 16,7% delle imprese aumenta le ore lavorate) ma anche come un'elevata quota di imprese con ore lavoro in crescita sia registrata dalle *riparazioni veicoli*, dove la congiuntura non risulta nel secondo semestre dell'anno tra quelle favorevoli: per quasi tutte le imprese del settore che aumentano l'attività rispetto al semestre precedente (solo il 18,9% delle imprese) si registra un ammontare crescente di ore lavoro (15,8% delle imprese).

Torna a calare la diffusione del *lavoro straordinario*, che passa dal 12,0% all'11,5%; il fenomeno è più raro tra i servizi ma tocca i massimi in un settore manifatturiero (nella meccanica meno complessa riguarda il 27,9% delle imprese) e nell'aggregato *altri servizi*, che comprende sia servizi alle imprese sia servizi non tradizionali alle persone (in questo caso il lavoro straordinario riguarda il 23,9% delle imprese). I casi di imprese con diminuzione dell'organico continuano ad essere, come nei tre semestri precedenti, meno frequenti di quelli con organico in aumento (Fig. 18). Questo vale ancora sia per le attività di servizio come per le attività manifatturiere. Tuttavia, benché il saldo tra ingressi e uscite di addetti (Fig.19) sia ancora una volta positivo (+59 unità), risulta in decisa diminuzione rispetto al semestre precedente (quando le posizioni aggiuntive erano state ben 90). Anche nel secondo semestre 2018 gli addetti del campione crescono per tutte le qualifiche: la crescita è però più decisa che in precedenza per gli *apprendisti* (+25 unità; nel semestre precedente +10) e per gli impiegati (+11 invece che +10) mentre cala per gli *operai* (+23 in luogo di +65).

Il maggior contributo alla crescita occupazionale proviene, secondo i dati del campione, dal manifatturiero (+49); ciò si deve anche al fatto che in due settori manifatturieri caratterizzati da difficoltà congiunturali come *pelli-calzature* e *legno-mobile*, si registra un saldo attivo notevole (+7 in ambedue i casi) tra ingressi e uscite di addetti (Fig.20).

Fig. 14 - II sem. 2018
Ore lavorate: artigianato manifatturiero - quote % di imprese per condizione

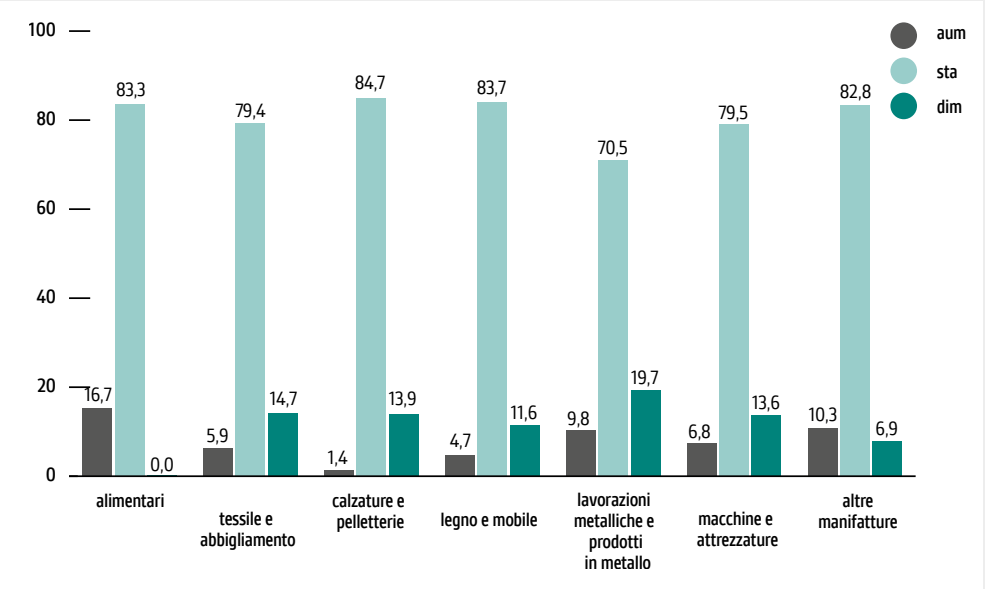


Fig. 15 - II sem. 2018
Ore lavorate: artigianato dei servizi - quote % di imprese per condizione

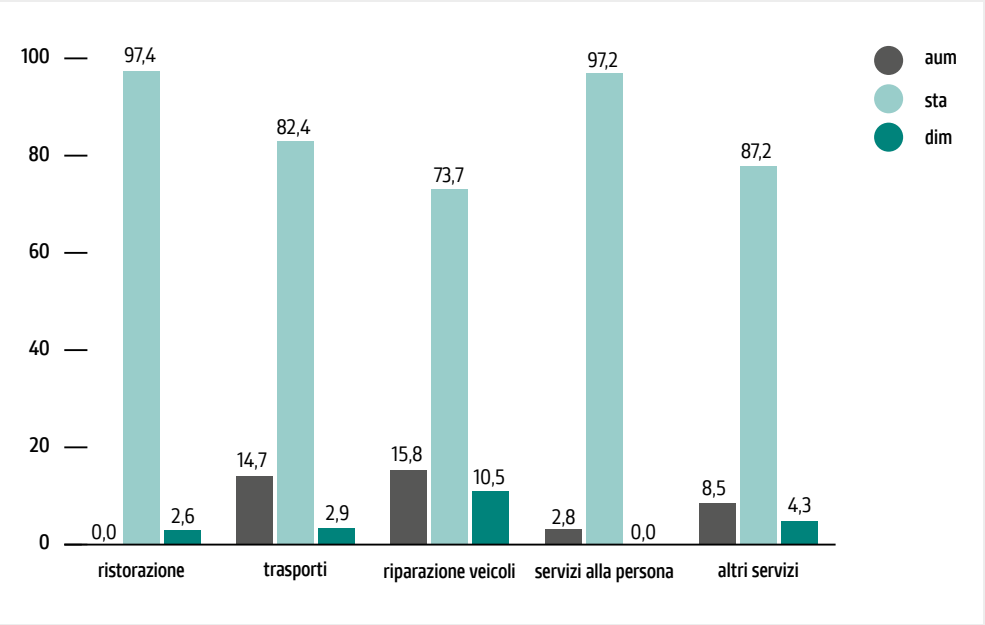


Fig. 16 - II sem. 2018
Lavoro straordinario: diffusione per macrosett.
q. % imprese che vi ricorrono

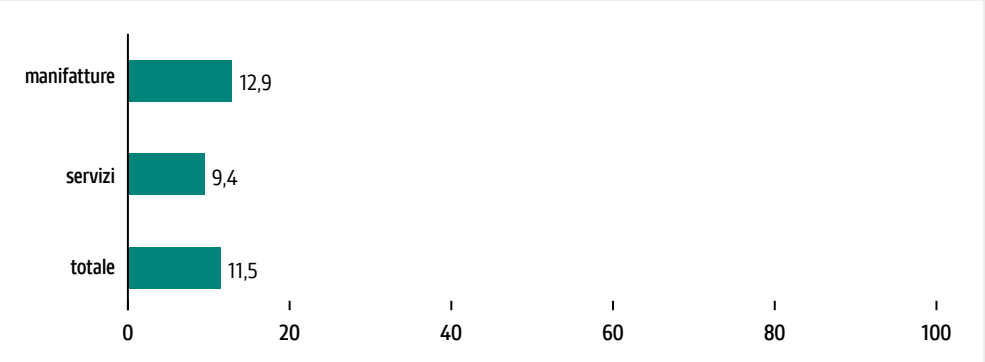


Fig. 17 - II sem. 2018
Lavoro straordinario: diffusione per settori quote % di imprese che vi ricorrono

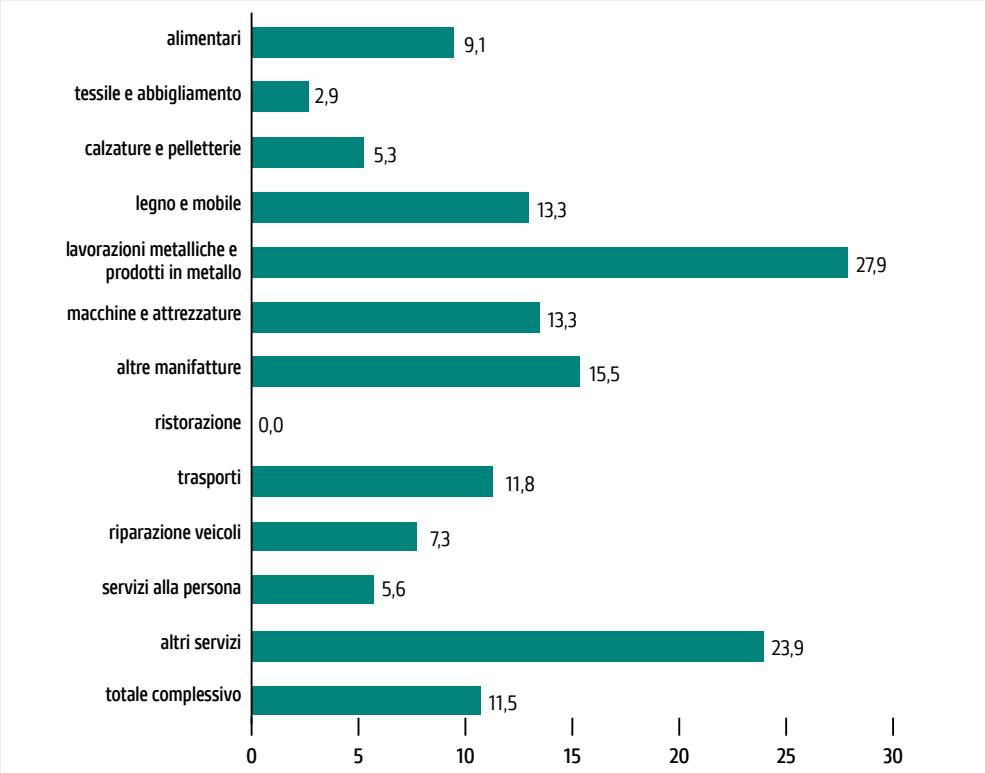


Fig. 18 - II sem. 2018
Variazioni di organico quote % di imprese coinvolte per tipo di variazione

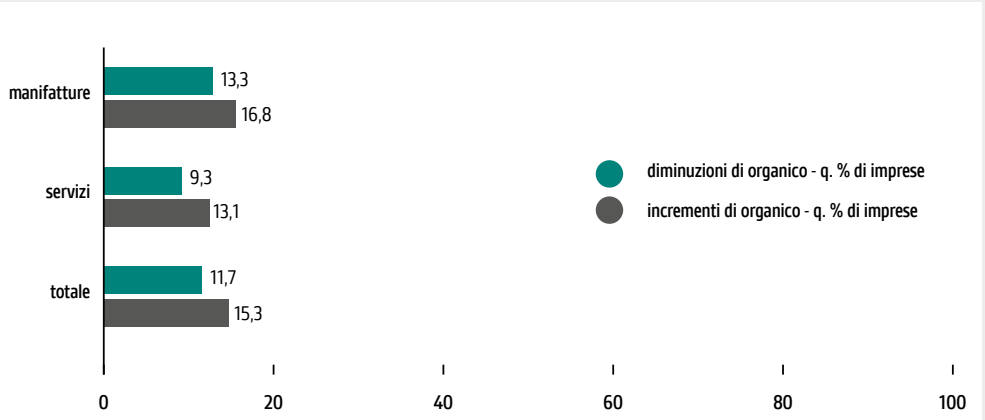


Fig. 19 - II sem. 2018
Variazioni assolute di organico per *qualifica*
n. addetti

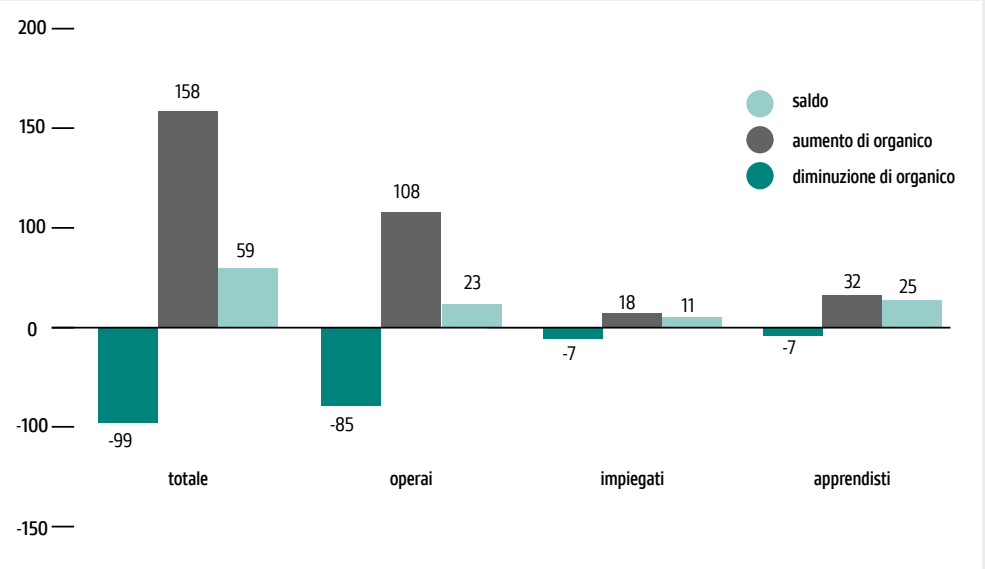
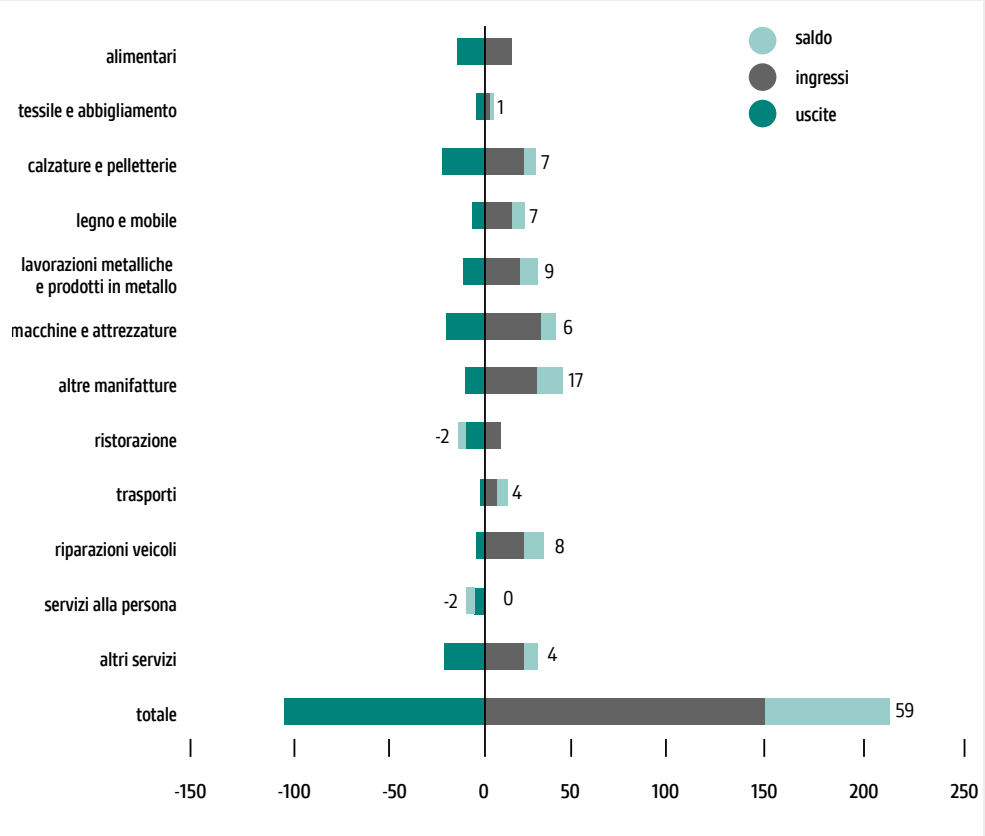


Fig. 20 - II sem. 2018
Variazioni assolute di organico per *settore*
n. addetti



A:5 Gli investimenti

Continua a crescere la diffusione degli investimenti, che dal dato del primo semestre 2018 (23% delle imprese) passa al 23,9% del secondo semestre. L'attività di investimento continua a differenziarsi in modo rilevante tra i settori (Fig.21): nell'ambito del manifatturiero si va dal 15% di diffusione nel *legno-mobile* a quasi il 38% per le imprese delle *lavorazioni e produzioni in metallo*. Tra i servizi, sia va dal 14% circa per i *servizi alla persona*, al 30,6% delle imprese per le *riparazioni veicoli*. Nella composizione degli investimenti continuano a primeggiare *attrezzature e utensileria* e *macchine e impianti* (55,6% e 52,6% rispettivamente) ma guadagnano diffusione gli investimenti in *ICT* (dal 32,6% del primo semestre al 49,6% del secondo). Cresce anche la diffusione di investimenti in *immobili* (dal 7% al 9,6%). Diminuisce, invece, la diffusione degli investimenti in *automezzi* (da 22,5% a 18,5%).

Fig. 21 - II sem. 2018
Diffusione degli investimenti - quote % di imprese che investono

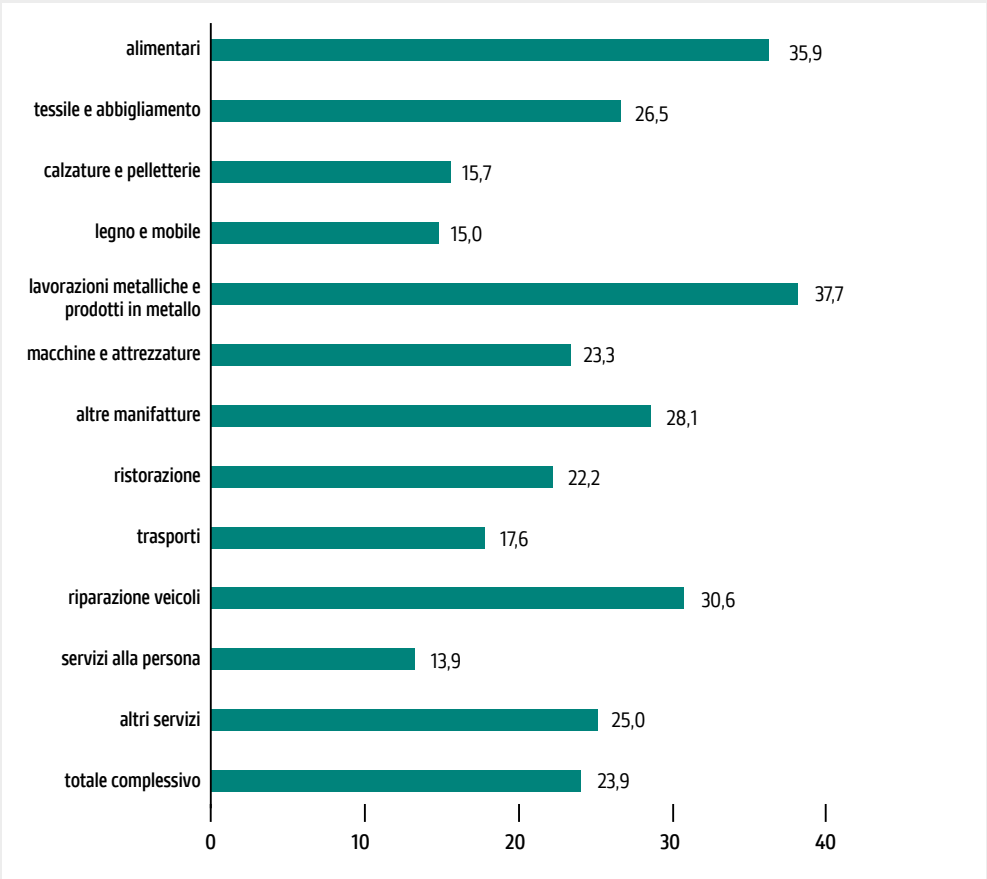
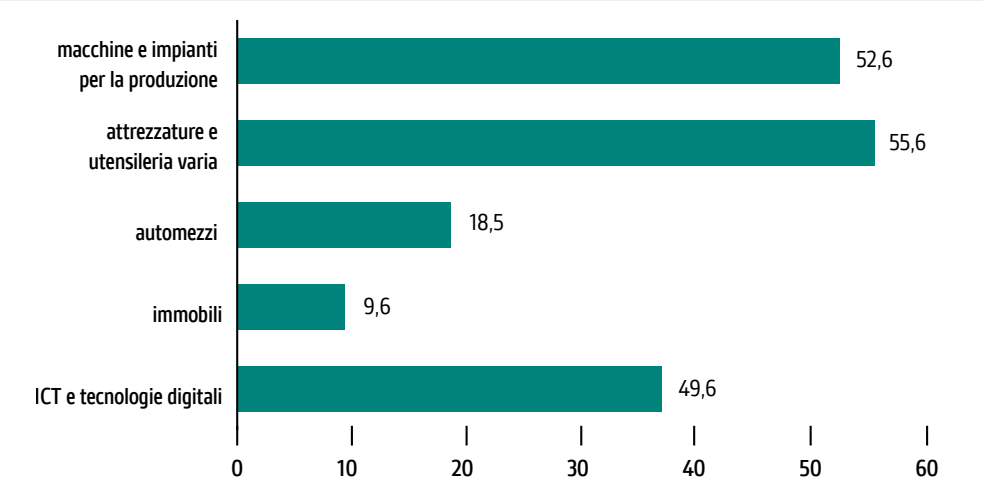


Fig. 22 - II sem. 2018
Investimenti per tipologia - quote % di imprese che investono



A:6 Le previsioni

Per la prima metà del 2019 le previsioni sono orientate, oltre che ad una diffusa stabilità, ad una leggera prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento (Fig.23), più marcata per le attività del terziario.
Il quadro delle previsioni continua a rispecchiare quello delle dinamiche a consuntivo e tra i settori in cui i casi di aumento dell'attività sono attesi meno diffusi rispetto a quelli di diminuzione, vi sono ancora i settori del *sistema moda*; per il *legno-mobile*, invece, le previsioni sono per un'equivalenza tra i pochi casi di crescita produttiva e quelli di ulteriore diminuzione. Per tutti gli altri settori considerati, manifatturieri e dei servizi, le previsioni sono di una prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento (Figg. 24 e 25). In particolare, per tutte le cinque attività artigiane di servizio considerate, è attesa una prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento (Fig.25)

Fig. 23 - Previsione livelli di attività per macrosettori nel I sem. 2019 q. % di imprese per condizione

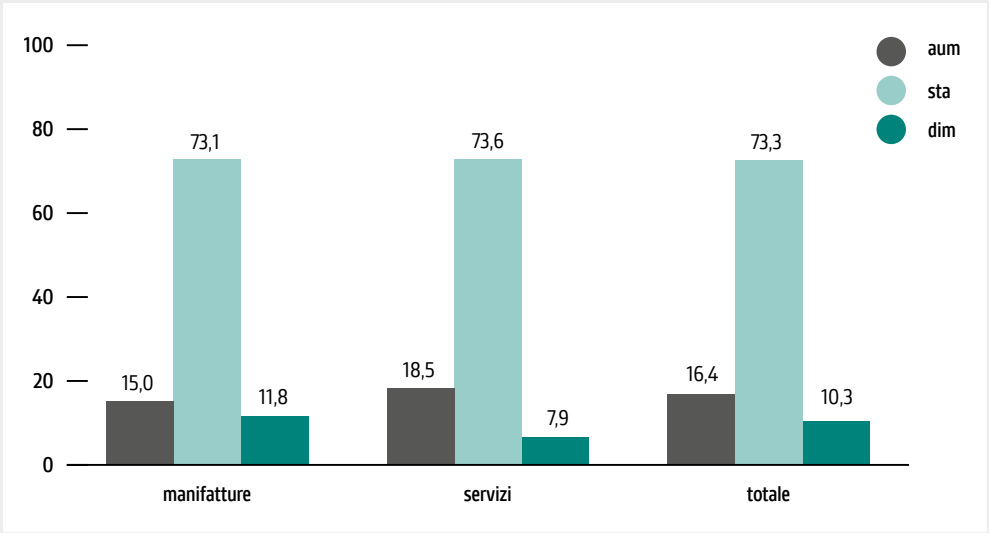


Fig. 24 - Previsione livelli attività per le manifatture nel I sem. 2019 - q. % di imprese per condizione

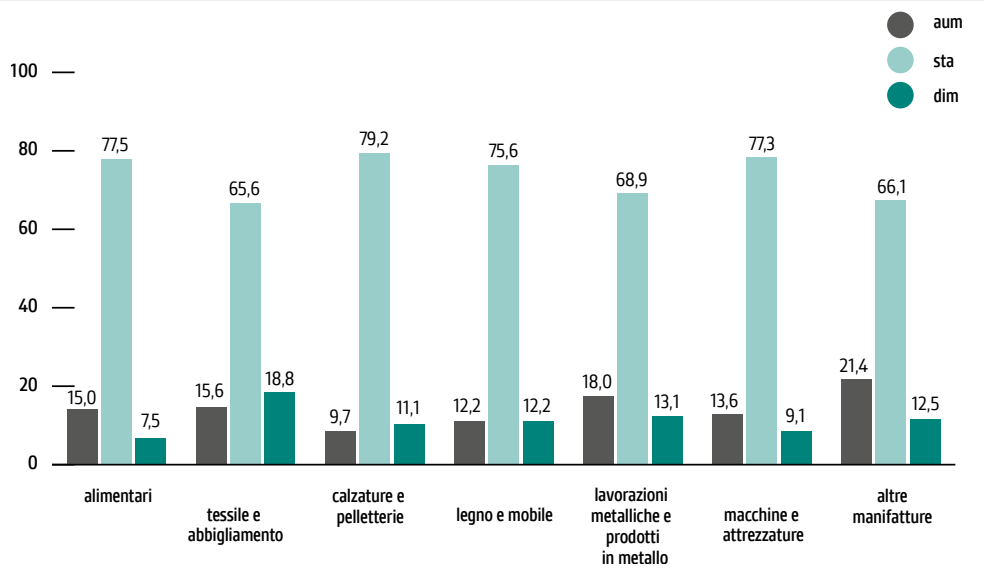
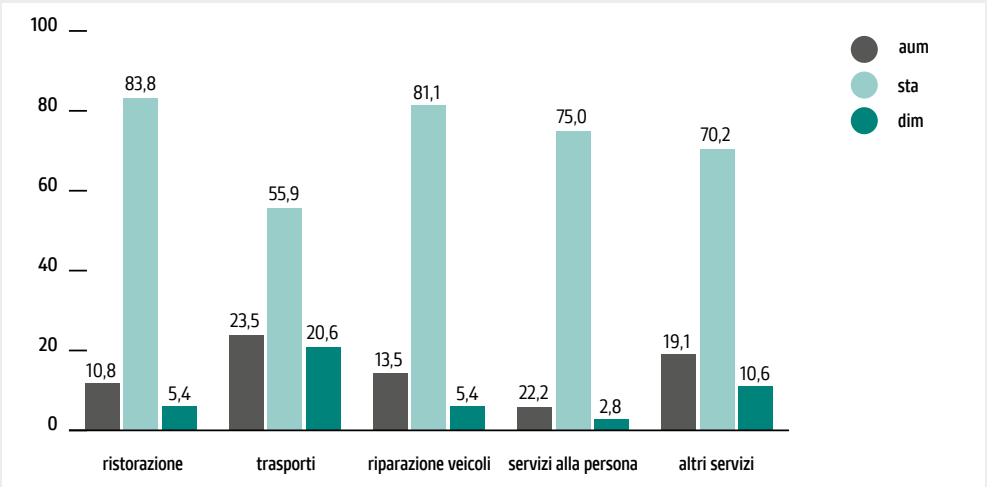


Fig. 25 - Previsione livelli di attività per i servizi nel I semestre 2019 - q. % di imprese per condizione



L'accesso ai mercati esteri è atteso determinare quote di imprese con fatturato in crescita decisamente più elevate rispetto a quanto previsto per i mercati locali e nazionale (Fig.26). Come di consueto, la cautela è dominante per quanto attiene alla previsioni di investimento: investimenti futuri sono previsti solo dal 10,4% delle imprese. è interessante tuttavia rilevare come, per alcuni tra i settori nei quali l'attività di investimento sia risultata nel secondo semestre particolarmente diffusa (ad esempio, gli *alimentari* con il 35,9% delle imprese coinvolte e le *riparazioni veicoli* con il 30,6%), anche il primo semestre 2019 è atteso fortemente orientato agli investimenti: per il 22,5% delle *produzioni alimentari*, per 21,6% delle *riparazioni veicoli*.

Fig. 26 - Andamento previsto nel I semestre 2019 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione

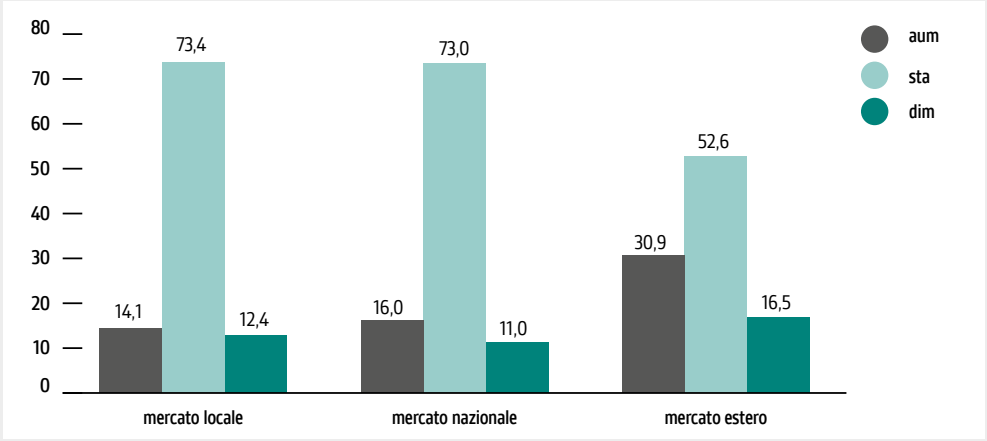


Fig. 27 - Dinamica prevista degli investimenti nel I semestre 2019 - q. % di imprese per condizione

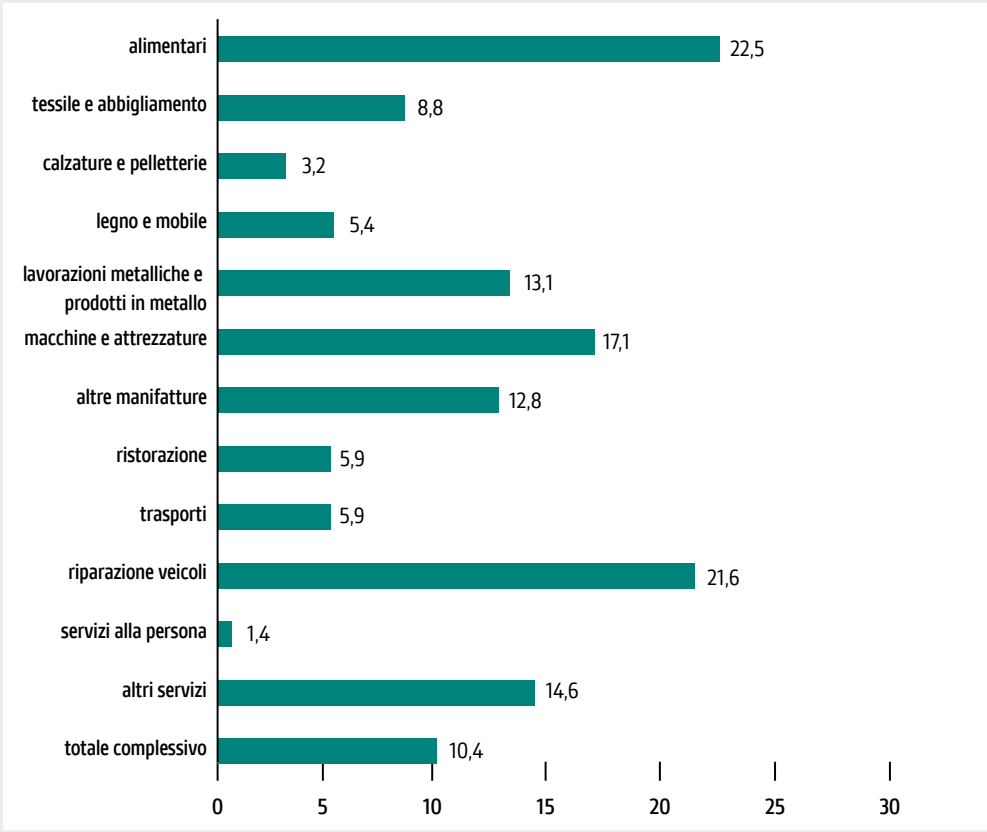
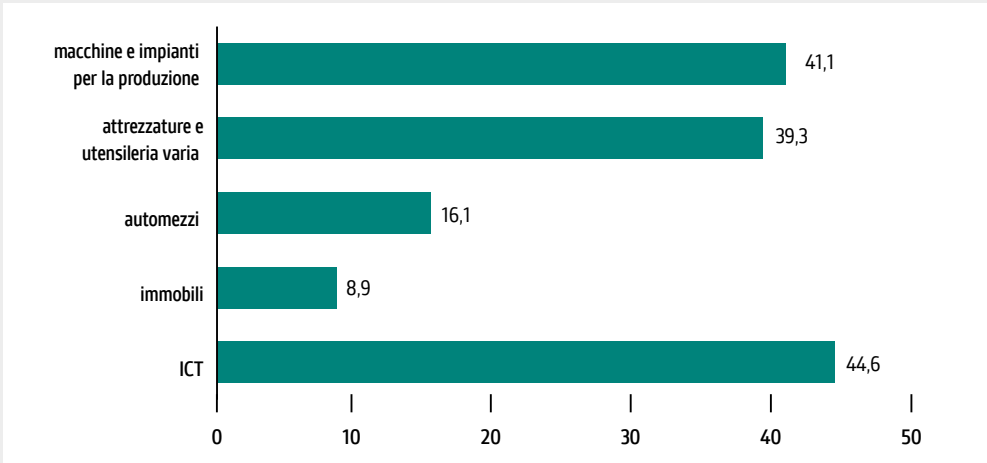


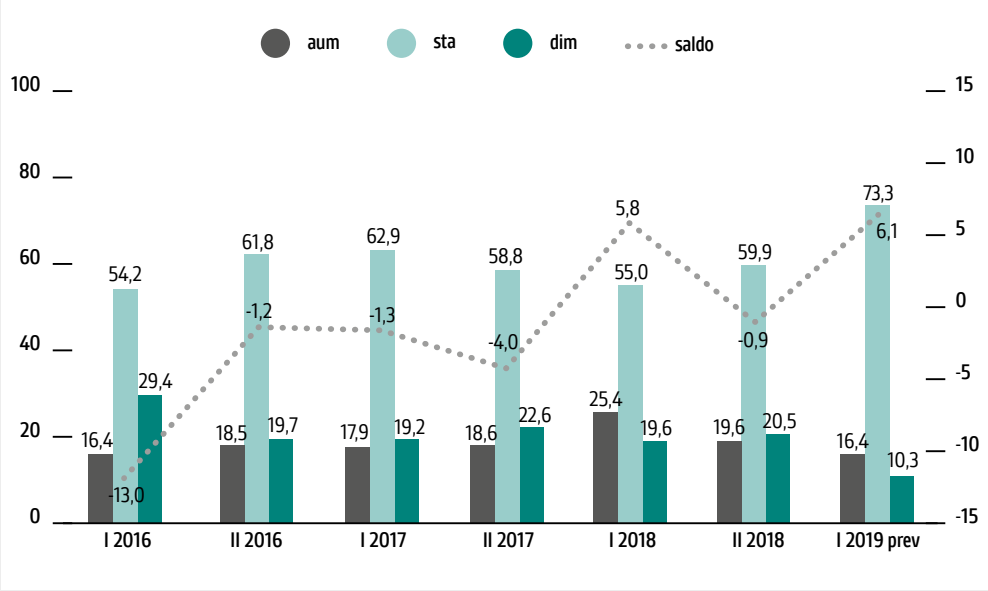
Fig. 28 - Investimenti previsti per tipologia nel I semestre 2019 - quote % di imprese per condizione



A:7 Un confronto con le rilevazioni precedenti

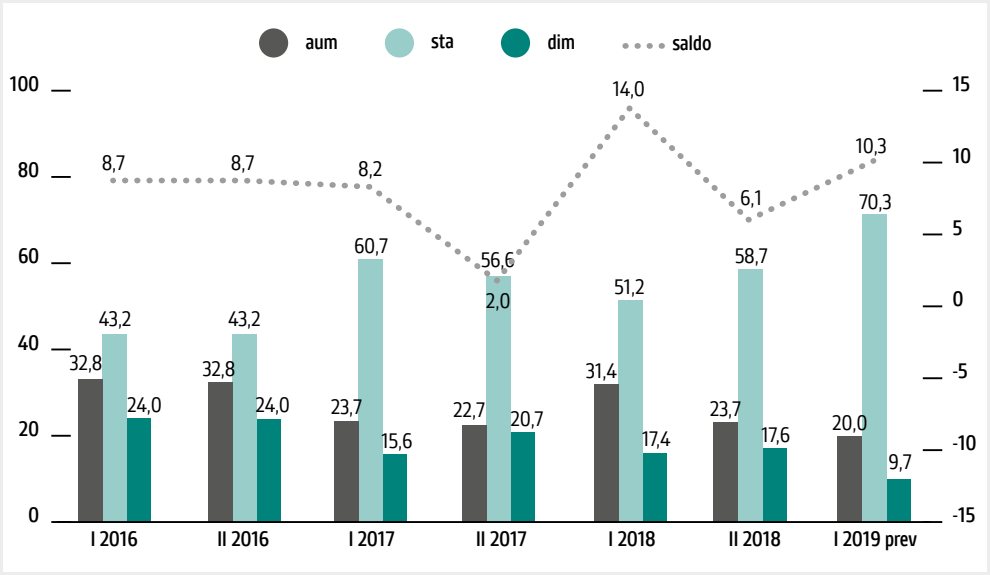
Le dinamiche congiunturali sin qui rilevate dall'osservatorio congiunturale dell'EBAM (che partono dal 2016 perché a quella data fanno riferimento il nuovo campione e la nuova suddivisione per settori) mostrano un trend crescente per i casi di stabilità e per i saldi tra casi di miglioramento e peggioramento (Fig.29); se si considerano gli addetti coinvolti in luogo delle imprese (Fig.30), il trend di crescita si conferma ma aumenta il campo di oscillazione e la polarizzazione tra miglioramenti e difficoltà. Sulla base delle ultime osservazioni semestrali e delle previsioni per la prima metà del 2019, la fase di ripresa che ha caratterizzato il primo semestre subìsce una pausa nel secondo semestre, a cui è attesa seguire una fase di crescita nella prima metà del 2019. Le dinamiche attuali e quelle previste per il 2019, tuttavia, assegnano all'economia italiana un ruolo particolarmente difficile, stretto tra prospettive di crescita sempre più blanda e rischi di instabilità e deterioramento dei conti pubblici che potrebbero rendere ancora più difficile il 2019. Perciò, le previsioni formulate dagli artigiani con dipendenti delle Marche, appaiono particolarmente interessanti in quanto formulate in un periodo di grande incertezza. Se si considera anche l'usuale cautela degli artigiani nell'esprimere previsioni, si può pensare che gli elementi a favore di una prosecuzione della ripresa anche nel 2019, siano validi.

Fig. 29 - Q. % di imprese per condizione attività produttiva o erogazione servizi - tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **imprese** per situazione congiunturale dell'attività (aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo tra quote % in aumento e q.% in diminuzione

Fig. 30 - Q. % di addetti per condizione attività produttiva o erogazione servizi - tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **addetti** per situazione congiunturale dell'attività (aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo tra quote % in aumento e q.% in diminuzione

Un elemento che conforta l'ipotesi di un artigianato che si impegna sistematicamente per migliorare, è fornita dalla dinamica della diffusione degli investimenti: tale diffusione è in crescita da quattro semestri consecutivi e il dato previsionale in netta diminuzione è frutto solo della forte cautela che caratterizza le previsioni degli imprenditori artigiani (il dato previsionale viene sempre rivisto al rialzo nelle dichiarazioni a consuntivo). Un aspetto che, al contrario, configura un assieme di difficoltà che non sembra orientato a risolversi, è quello del credito, in particolare delle valutazioni sulle condizioni di accesso: tali valutazioni stanno peggiorando e cresce per di più la diffusione di imprese che non sono in grado di giudicare le condizioni di accesso al credito.

Fig. 31 Q. % di imprese che investono - tutti i semestri rilevati

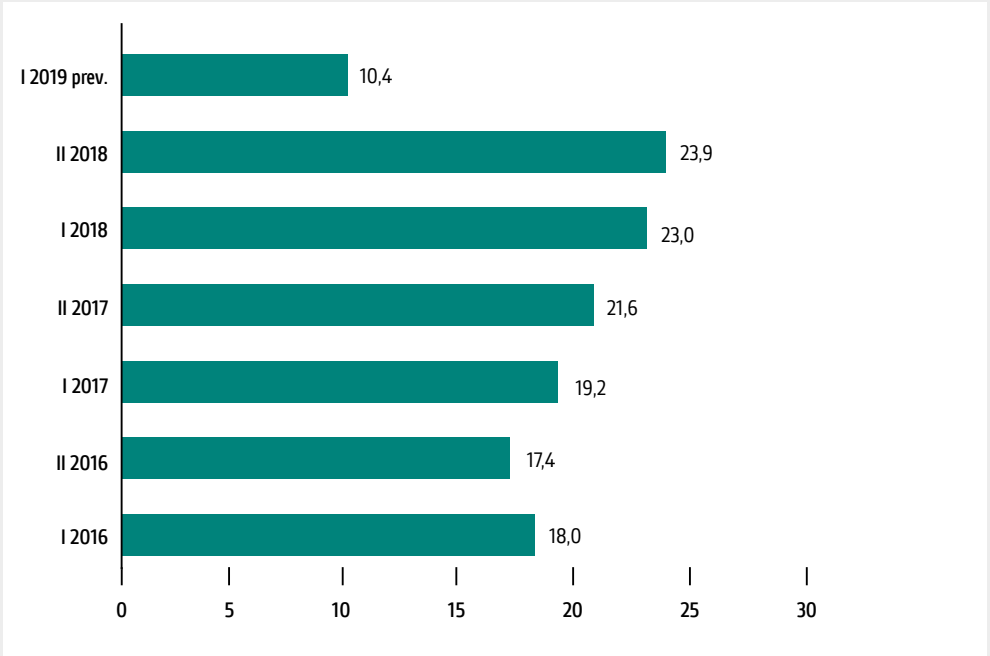
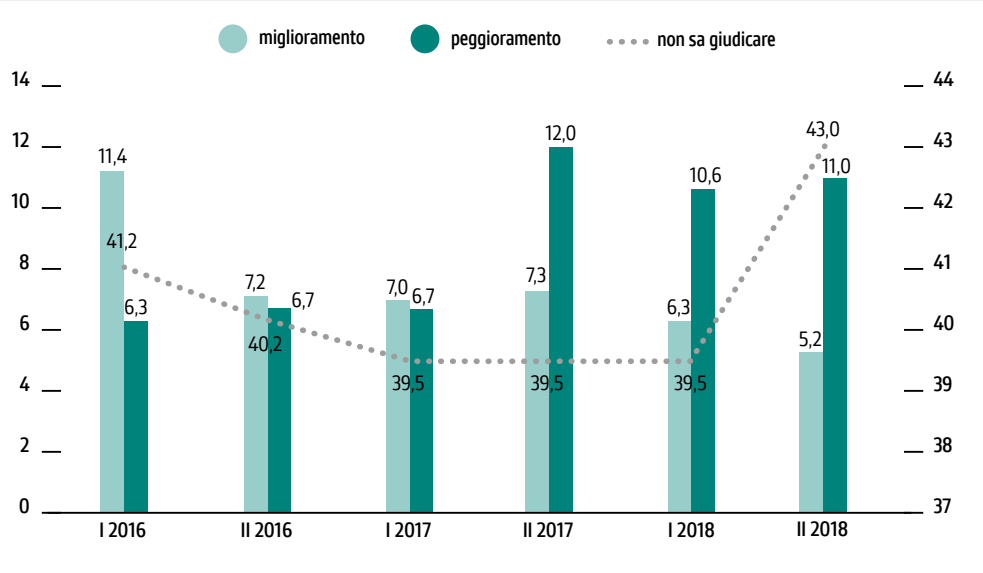


Fig. 32 - Q.% di imprese per andamento condizioni del credito e capacità di giudicarle



Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche

Fabiana Screpante
Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

Introduzione

Questo capitolo, dedicato all'analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche, si compone di un primo paragrafo che illustra l'attuale contesto economico della regione. In particolare, in linea con la finalità del Rapporto, si considerano gli aspetti di specifico interesse per l'artigianato e le piccole imprese. A questo proposito, dagli ultimi dati contenuti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia)[1], le Marche si confermano la regione più artigiana di Italia in base ad alcune variabili: 1° posto per incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese attive con il 31,5% a fronte del 24,4% in Italia, per quota di occupati nell'artigianato sul totale degli occupati con il 27,1% (media nazionale 16,1%) e anche per incidenza di occupati nell'artigianato sugli occupati nelle piccole imprese con il 35,2% (media Italia 24,8%).
Nel primo paragrafo, quindi, dopo l'illustrazione degli ultimi dati sul Pil regionale, all'interno dell'analisi sul mercato del lavoro si concentra l'attenzione sull'andamento nei settori a maggiore concentrazione di artigianato; nella parte dedicata alle esportazioni, si pone l'accento sulle dinamiche relative ai comparti in cui si rileva un peso maggiore di micro e piccole imprese; nell'analisi sul credito, si valutano gli andamenti dei prestiti all'artigianato e alle imprese con meno di 20 addetti. Da ultimo, il paragrafo si chiude con i più recenti dati relativi alla consistenza e alla dinamica delle imprese artigiane riferita sia all'ultimo anno sia al lungo periodo.
Il secondo paragrafo tratta specificatamente l'analisi strutturale dell'artigianato regionale con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam. In particolare, si concentra l'attenzione sul numero di imprese aderenti e i relativi lavoratori, sulla loro distribuzione per provincia e per area contrattuale. Inoltre, si presentano dei raffronti con i dati inseriti nei precedenti Rapporti.
Infine, il terzo paragrafo è dedicato all'approfondimento delle caratteristiche proprie dell'artigianato con dipendenti nelle Marche attraverso la rilevazione campionaria e i confronti con le principali evidenze presenti nelle passate edizioni del Rapporto.

[1] *Il Registro statistico delle imprese attive (Asia) è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento, localizzate nel territorio nazionale. Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. La dimensione dell'impresa è misurata in termini di addetti - lavoratori dipendenti e indipendenti - calcolati come posizioni lavorative in media annua (Cfr. Istat 2018a, 2018b)*

B:1 L'economia dell'artigianato nelle Marche

Pil. Dai nuovi dati di contabilità regionale diffusi recentemente da Istat (2018e), nel 2017 il Pil in volume delle Marche è diminuito dello 0,2%, dinamica in contro tendenza rispetto alla media nazionale (+1,6%) (Fig.1). Tale variazione segna il rientro in territorio negativo dopo il +0,5% del 2016 e colloca le Marche al 20° posto tra le regioni e province autonome italiane, fa peggio soltanto il Molise con il -0,4%, tutti gli altri territori italiani presentano una dinamica positiva.

Considerando l'orizzonte temporale più ampio, dal 2007 al 2017, il Pil in volume delle Marche è inferiore dell'11,6% rispetto al livello del 2007 - 16° posto in Italia - mentre in media nazionale la diminuzione è meno intensa e pari al -5,2%. Come emerge dal grafico che segue, la dinamica osservata nella nostra regione è sempre più prossima a quella del Mezzogiorno che al Centro Italia (Fig.2).

Fig. 1 - Dinamica tendenziale del Pil: Marche e Italia 2008-2017; var. % su anno precedente; Pil a prezzi costanti

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

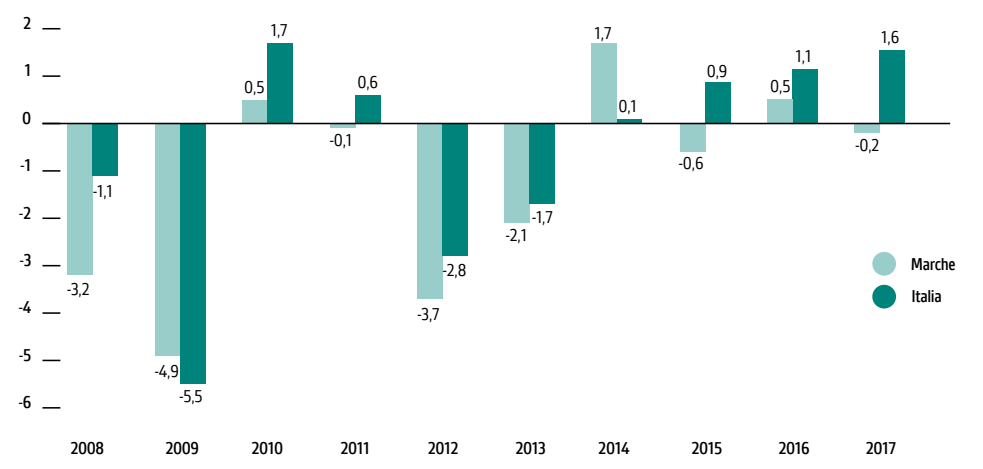
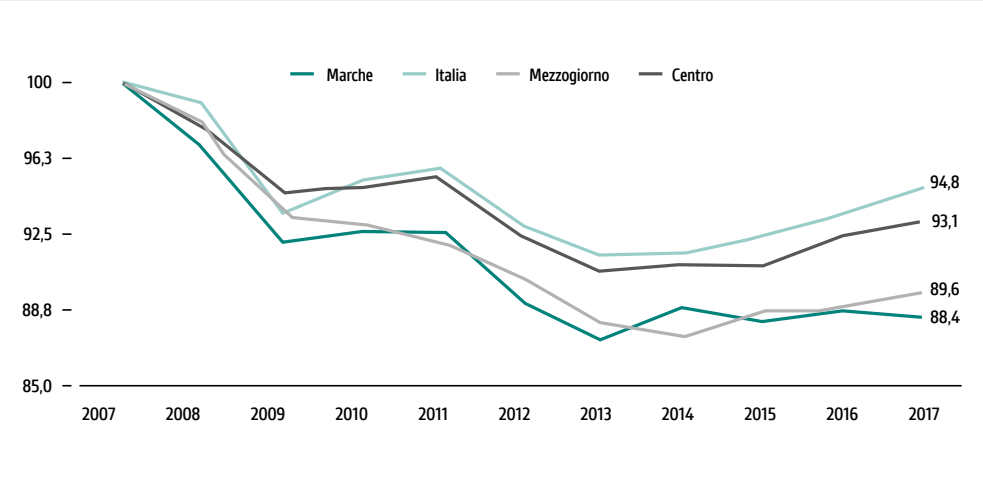


Fig. 2 - Serie storica Pil: Marche, Centro, Mezzogiorno, Italia 2007-2017; Pil a prezzi costanti; anno 2007=100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat



Si evidenzia anche che le altre tre regioni colpite dagli eventi sismici iniziati nell'agosto 2016 presentano una dinamica del Pil nell'ultimo anno migliore rispetto a quella delle Marche: stazionaria in Umbria, +1,2% nel Lazio e +1,6% in Abruzzo.
A questo proposito si ricorda che nella nostra regione le imprese artigiane nei comuni con danni strutturali gravi sono il 23,0% del totale dell'artigianato marchigiano, a fronte di un'incidenza molto più bassa nelle altre tre regioni coinvolte: 7,8% in Abruzzo, 6,2% in Umbria e 1,7% nel Lazio.

Mercato del lavoro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dagli ultimi dati disponibili per il livello regionale[2] si evidenziano importanti segnali di recupero per le Marche con il +3,5% - variazione della media degli occupati degli ultimi 4 trimestri disponibili (II trimestre 2017-III trimestre 2018) rispetto ai 4 precedenti (II trimestre 2016-III trimestre 2017) (Fig. 3) - a fronte del +1,0% in Italia, che colloca la nostra regione al 2° posto in Italia.

Nel dettaglio settoriale, per i comparti a maggiore concentrazione di artigianato, si osserva una crescita del +8,7% degli occupati nel Manifatturiero (+2,3% in Italia) e del +7,7% per quelli delle Costruzioni, in contro tendenza rispetto alla media nazionale (-0,4%); per completezza, si registra il +0,7% per gli occupati dei Servizi (+0,9% in Italia).
Tali segnali di recupero vanno valutati tenendo conto, in un ottica di lungo periodo, che nel III trimestre 2018 gli occupati nelle Marche sono ancora inferiori al livello del III trimestre 2010[3] dello 0,9%, mentre in Italia si registra il +3,9%. Tra i settori, -11,0% il Manifatturiero a fronte del +3,0% in media nazionale, -30,4% le Costruzioni (-23,9% in Italia) e +10,4% i Servizi (+7,7% la media nazionale).

[2] *I dati trimestrali considerati sono stime non destagionalizzate risultanti dall'indagine campionaria condotta da Istat (Rilevazione Continua Forza Lavoro) e, quindi, soggette a errore campionario. Per maggiori approfondimenti, si veda Istat (2018d) al link https://www.istat.it/it/archivio/224910*

[3] *Il confronto viene fatto con il 2010 in quanto in questo anno l'Istat ha aggiornato i dati relativi alla Rilevazione Continua Forza Lavoro a seguito del passaggio di sette comuni (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) dalla provincia di Pesaro a quella di Rimini avvenuto nell'agosto 2009*

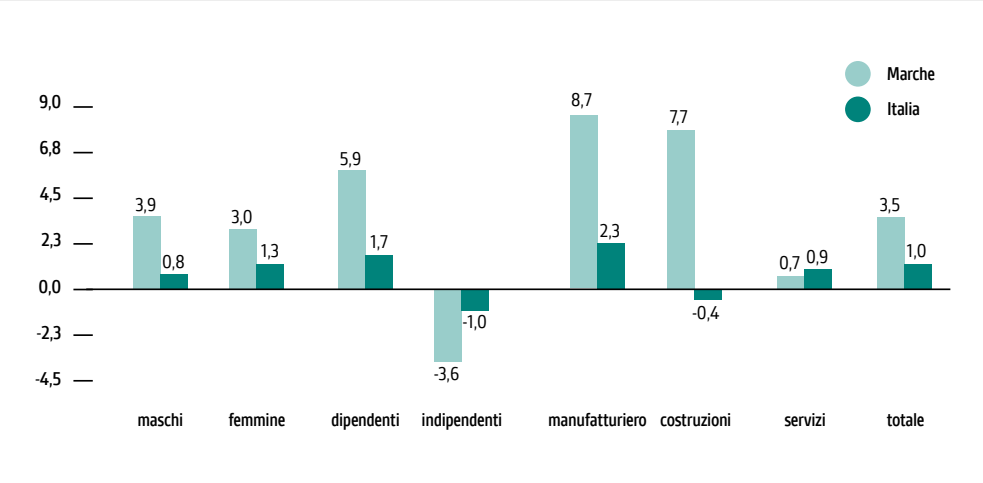


Fig. 3 - Dinamica degli occupati negli ultimi 12 mesi: dettaglio genere, posizione professionale e settori per Marche e Italia variazione % media IV trimestre 2017-III trimestre 2018 rispetto a media IV trimestre 2016-III trimestre 2017; occupati di 15 anni e più; totale comprensivo di agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Credito. I prestiti all'artigianato (incluse sofferenze, esclusi pronti contro termine), nelle Marche a giugno 2018 ammontano a 1,6 miliardi di euro, in diminuzione di 247 milioni di euro rispetto a giugno 2017. La variazione relativa del -13,6% colloca le Marche al 19° posto in Italia (Fig.4) (media nazionale -9,9%), davanti soltanto alla Sardegna (-15,0%). Al confronto con la dinamica di marzo 2018 (-13,5%), si registra una sostanziale stabilità, mentre un ampio peggioramento rispetto a giugno 2017 (-9,6%). Nonostante la lunga serie di diminuzioni registrate, per quota di prestiti all'artigianato sul totale dei prestiti alle imprese le Marche si confermano al 2° posto in Italia con l'8,0% (4,7% la media nazionale).
Tutte le province marchigiane presentano una variazione più intensa della media Italia, tranne quella di Ascoli Piceno che ne è esattamente in linea (-9,9%). La peggiore a Fermo che con il -17,7% è all'ultimo posto in Italia, segue Pesaro-Urbino con il-16,5%, Ancona con il -12,6% e Macerata con il -11,0%. Solo nella provincia di Ancona si registra un miglioramento rispetto alla variazione di marzo 2018, in tutte le altre, l'ultima dinamica registrata è peggiore.

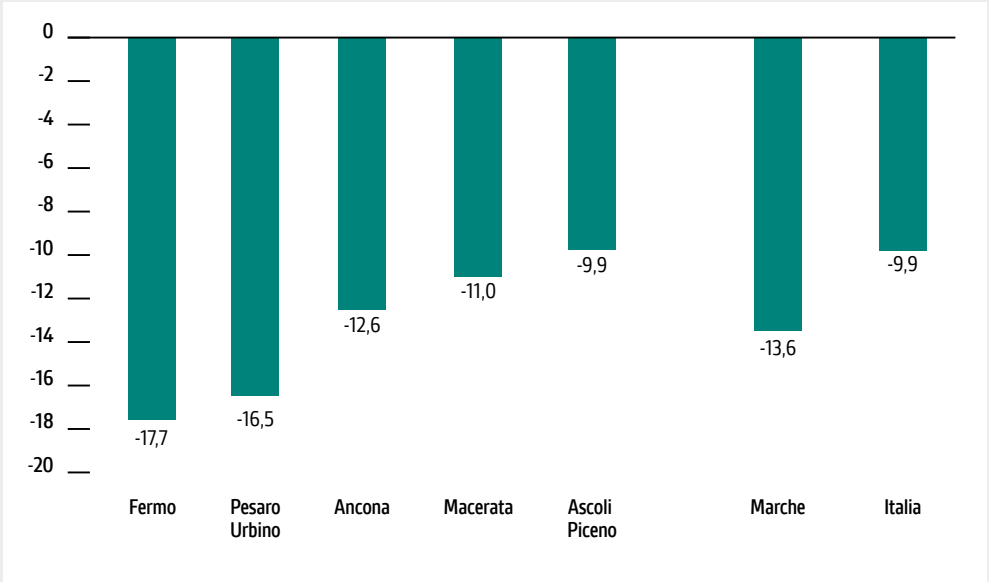
Per quanto riguarda i prestiti bancari (includono le sofferenze e i pronti contro termine) alle piccole imprese (<20 addetti)[4], nelle Marche sono diminuiti del 3,6% a settembre 2018 rispetto a settembre 2017, variazione che colloca la nostra regione all'ultimo posto in Italia (-0,8%). Tale dinamica è, comunque, in lieve miglioramento rispetto a quella di settembre 2017 (-3,9%) e in attenuazione di un punto percentuale rispetto a giugno 2018 (-4,6%).

Esportazioni. Dagli ultimi dati sulle esportazioni, si conferma la difficoltà delle Marche ad agganciare il treno della ripresa trainato dall'export, come già evidenziato nel Rapporto 2017. Nei primi nove mesi del 2018 nelle Marche le esportazioni dei settori a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese (MPI)[5] sono diminuite dell'1,3% al confronto con i primi nove mesi del 2017 (Fig. 5), dinamica in controtendenza rispetto a quella dell'export di MPI registrata in media nazionale (+2,0%). Tra i settori di MPI, diminuzione per le esportazioni di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili con il -5,1%, pari a -74,3 milioni di euro in meno, più intensa del -2,7% osservato nei primi

[4] I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine e la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati possono essere soggetti a revisione e, inoltre, non sono confrontabili con quelli contenuti nei rapporti precedenti in quanto nelle passate edizioni sono stati utilizzati i dati sugli impieghi vivi (al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine)

[5] Al fine di analizzare il contributo diretto e indiretto di queste imprese ai processi di esportazione, si sono considerate le divisioni della classificazione Ateco 2007 con incidenza nel 2016 degli addetti nelle imprese attive fino a 50 addetti superiore al 60%, a livello nazionale, e per cui si rilevano esportazioni: C10-Industrie alimentari, C13-Industrie tessili, C14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, C15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili, C16-Industria del legno e produzione in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, C18-Stampa e riproduzione di supporti registrati, C25-fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), C31-Fabbricazione di mobili e C32-Altre industrie manifatturiere

Fig. 4 - Dinamica dei prestiti* all'artigianato nelle province delle Marche 30 giugno 2018; variazione % rispetto al 30 giugno 2017
***Incluse sofferenze, esclusi pronti contro termine e concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti)**
NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Artigiancassa da fonte BdI

nove mesi del 2017; dinamica negativa anche per i Prodotti delle altre industrie manifatturiere con il -2,1%, pari a 3,3 milioni di euro in meno, anche in questo caso più intenso del -1,4% nei primi nove mesi del 2017; infine segno meno per i Mobili con il -1,0%, pari a -4,0 milioni di euro, che inverte la tendenza positiva registrata nei primi nove mesi del 2017 (+1,8%).

Segno più per l'export dei restanti comparti: Prodotti tessili +8,8% (+6,2 milioni di euro), settore che inverte la dinamica negativa e pari al -7,4% nei primi nove mesi del 2017, per i Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature +3,2% (+21,1 milioni di euro), era +5,0% nei primi nove mesi del 2017, per gli Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) +2,5% (+9,8 milioni di euro), in controtendenza rispetto alla diminuzione nei primi nove mesi del 2017 (-3,0%), crescita anche per i Prodotti alimentari con il +1,5% (+2,1 milioni di euro) che attenua il +7,7% registrato nei primi nove mesi del 2017; dinamica sostanzialmente stazionaria per il Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio con il +0,1%, a fronte della dinamica ampiamente positiva registrata nei primi nove mesi del 2017 (+17,3%).

Fig. 5 - Dettaglio settoriale dinamica delle esportazioni nei settori a più alta concentrazione di MPI* delle Marche gen-sett 2018 e gen-sett 2017; dati cumulati; valori assoluti in milioni di euro e %; variazioni rispetto a gen-sett 2017; ordinamento decrescente per incidenza export divisione su totale export manifatturiero delle Marche; Ateco 2007

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

** divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2016 in Italia, Ateco 2007*

Divisioni ad alta concentrazione di MPI	MARCHE					ITALIA	
	gen-set 2018	%	gen-set 2017	var. ass.	var. %	%	var. %
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1.377,5	16,2	1.451,7	-74,3	-5,1	4,8	3,5
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	672,9	7,9	651,8	21,1	3,2	4,7	4
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	403,3	4,7	393,4	9,8	2,5	4,8	1,8
Mobili	388,1	4,6	392	-4	-1	2,2	2,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	151,4	1,8	154,7	-3,3	-2,1	3,7	-1
Prodotti alimentari	147,6	1,7	145,5	2,1	1,5	5,8	1,4
Legno e prod. in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	80,9	1	80,9	0	0,1	0,4	3,7
Prodotti tessili	76,7	0,9	70,5	6,2	8,8	2,3	1,2
Prodotti della stampa e della riprod. di supporti registrati	0,2	0	0,3	-0,1	-27,3	0	-1,3
SETTORI DI MPI	**3.298,5**	**38,8**	**3.340,8**	**-42,3**	**-1,3**	**28,7**	**2**
MANIFATTURIERO	**8.511,4**	**100**	**8.747,0**	**-235,5**	**-2,7**	**100,0**	**3**

Imprese artigiane. Le imprese artigiane registrate[6] alla fine del 2018 nelle Marche sono 45.019; la maggiore concentrazione è nella provincia di Ancona con il 25,6%, segue Pesaro-Urbino con il 24,4%, Macerata con il 23,4%, Fermo con il 14,0% e Ascoli Piceno con il restante 12,6% (Fig. 6). Rispetto alle fine del 2017, le imprese artigiane registrate nelle Marche sono l'1,5% in meno, pari a -703 imprese (-1,3% in Italia). Tra le province, la diminuzione più intensa si registra a Fermo con il -2,9% (pari a 191 imprese in meno), segue Pesaro-Urbino con il -1,4% (pari a 157 imprese in meno), Ancona e Ascoli Piceno entrambe con il -1,3% (pari rispettivamente a 150 e 73 imprese in meno) e Macerata con il -1,2% (pari a 132 imprese in meno).

Analizzando la demografia delle imprese artigiane in un orizzonte temporale più lungo, dalla fine del 2010 nella regione Marche il numero di imprese artigiane registrate è inferiore di 6.080 unità (Fig.7), pari ad una variazione percentuale del -11,9% (-11,0% in Italia). Fermo, tra le province marchigiane, è quella che presenta la dinamica peggiore con una variazione del -15,4% (pari a -1.148 imprese), diminuzione del 14,9% nella provincia di Pesaro-Urbino (-1.921 imprese), del 14,1% ad Ascoli Piceno (-929 imprese), del 10,5% a Macerata (-1.234 imprese); maggiore tenuta ad Ancona con il -6,9% pari a 848 imprese artigiane in meno.

[6] *I dati delle imprese registrate in Movimprese di Unioncamere-Infocamere (2019) non sono confrontabili con i dati sulle imprese attive desunte dall'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA). Nello specifico, l'impresa registrata disponibile da Unioncamere-Infocamere è un'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita)*

Fig. 6 - Variazione imprese artigiane nelle province delle Marche nel 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Province	Registrate al 31 dic. 2018	quota %	variazione assoluta	variazione %
Ancona	11.506	25,6	-150	-1,3
Ascoli Piceno	5.665	12,6	-73	-1,3
Fermo	6.315	14,0	-191	-2,9
Macerata	10.551	23,4	-132	-1,2
Pesaro-Urbino	10.982	24,4	-157	-1,4
Marche	**45.019**	**100,0**	**-703**	**-1,5**
Italia	1.309.478		-17.702	-1,3

Fig. 7 - Variazione imprese artigiane nelle province delle Marche nel periodo 2010-2018 imprese registrate al 31 dicembre 2018; variazioni assolute e % rispetto al 31 dicembre 2010

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Province	Registrate al 31 dic. 2018	quota %	Registrate al 31 dic. 2010	quota %	variazione assoluta	variazione %
Ancona	11.506	25,6	12.354	24,2	-848	-6,9
Ascoli Piceno	5.665	12,6	6.594	12,9	-929	-14,1
Fermo	6.315	14,0	7.463	14,6	-1.148	-15,4
Macerata	10.551	23,4	11.785	23,1	-1.234	-10,5
Pesaro-Urbino	10.982	24,4	12.903	25,3	-1.921	-14,9
Marche	**45.019**	**100,0**	**51.099**	**100,0**	**-6.080**	**-11,9**
Italia	1.309.478		1.470.942		-161.464	-11,0

Va evidenziato che, osservando la serie storica della dinamica delle imprese artigiane registrate nelle Marche alla fine di ogni anno dal 2011 al 2018 (Fig. 8), emerge che l'ultima variazione registrata (-1,5%) è in peggioramento rispetto al 2017, quando si è osservato un importante miglioramento rispetto ai quattro anni precedenti con la variazione del -1,2%. (Fig. 9).

Considerando i raggruppamenti settoriali[7] proposti nell'analisi congiunturale contenuta nel primo capitolo del Rapporto, il 13,3% delle 45.019 imprese artigiane registrate nella regione Marche alla fine del 2018 opera nel settore dei Servizi alla persona, l'8,3% negli Altri servizi, il 6,1% nei Trasporti, il 5,7% nelle Riparazioni veicoli, il 5,6% nelle Calzature e pelletterie, il 5,1% nelle Altre manifatture, il 4,0% nelle Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo, il 4,0% nelle Macchine e attrezzature, il 3,7% nella Ristorazione, il 3,5% nel Legno e Mobile, il 3,4% nel Tessile e Abbigliamento e il 3,0% nell'Alimentare. Negli Altri settori non considerati è registrato il restante 34,4% del totale imprese artigiane della regione, nello specifico il 33,6% del totale appartiene alla Sezione F Ateco 2007 delle Costruzioni (Fig. 10).

[7] *In 'altri settori' sono comprese, qualora rilevate, le imprese delle Sezioni Ateco 2007 A-Agricoltura, silvicoltura e pesca, B-Estrazione di minerali da cave e miniere, F-Costruzioni, L-Attività immobiliari, O-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria, T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali, Nc imprese non classificate e delle seguenti divisioni non considerate nei raggruppamenti settoriali: 12-Industria del tabacco, 19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, 21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, 51-Trasporto aereo, 60-Attività di programmazione e trasmissione, 65-Assicurazioni, riassicurazione e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie), 72-Ricerca scientifica e sviluppo, 75-Servizi veterinari, 78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, 87-Servizi di assistenza sociale residenziale, 91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali, 94-Attività di organizzazioni associative*

Fig. 8 - Serie storica imprese artigiane registrate nelle Marche nel periodo 2010-2018
imprese registrate al 31 dicembre di ogni anno; valori assoluti
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

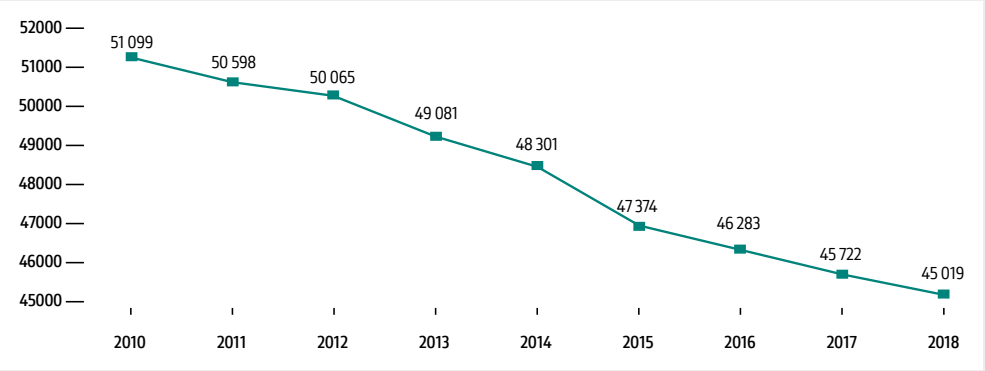


Fig. 9 - Variazione annuale imprese artigiane registrate nelle Marche nel periodo 2011-2018
valori percentuali
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

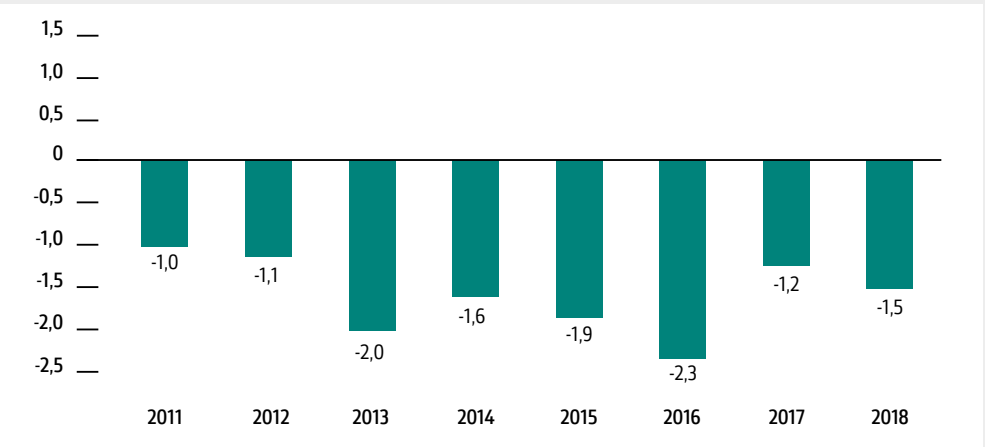


Fig. 10 - Distribuzione delle imprese artigiane nelle province delle Marche per macrosettori nel 2018 imprese registrate al 31 dicembre 2018; valori assoluti e %; ordinamento settori per quota % Marche

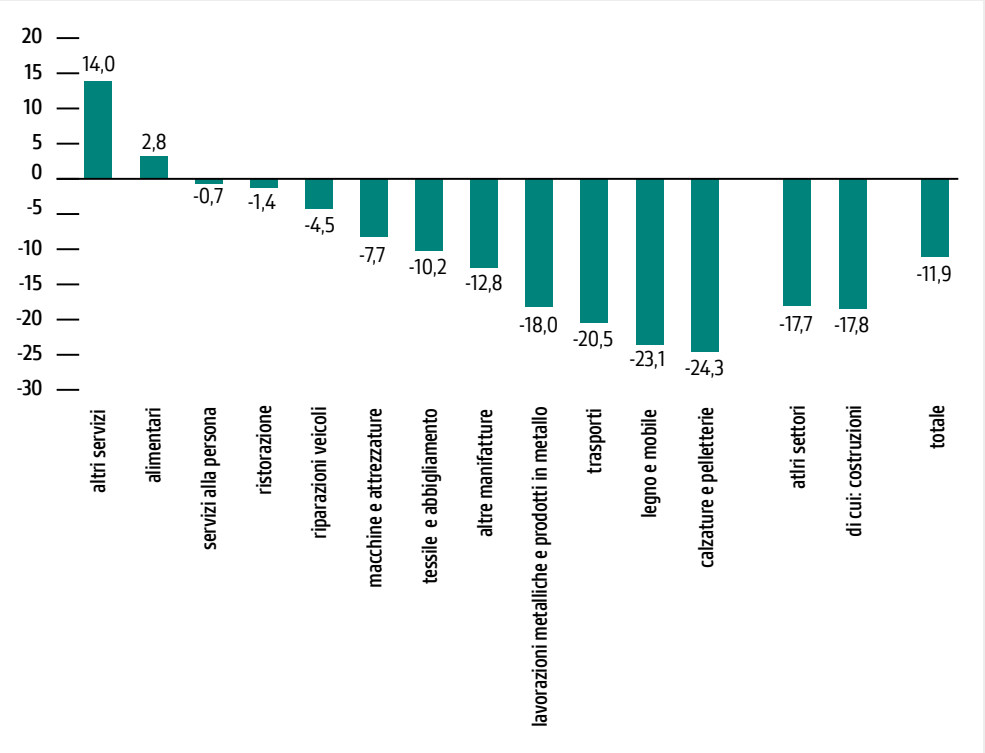
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

macrosettori	Ancona		Ascoli Piceno		Fermo		Macerata		Pesaro Urbino		Marche	
	val. assoluti	*%*	*val. assoluti*	*%*	*val. assoluti*	*%*	*val. assoluti*	*%*	*val. assoluti*	*%*	*val. assoluti*	*%*
servizi alla persona	1.665	14,5	891	15,7	747	11,8	1.336	12,7	1.331	12,1	5.970	13,3
altri servizi	986	8,6	562	9,9	550	8,7	785	7,4	832	7,6	3.715	8,3
trasporti	796	6,9	324	5,7	203	3,2	522	4,9	900	8,2	2.745	6,1
calzature e pelletterie	674	5,9	370	6,5	331	5,2	596	5,6	592	5,4	2.563	5,7
riparazioni veicoli	61	0,5	78	1,4	1.517	24,0	833	7,9	31	0,3	2.520	5,6
altre manifatture	674	5,9	299	5,3	305	4,8	503	4,8	513	4,7	2.294	5,1
lavorazioni metalliche e prodotti in metallo	499	4,3	192	3,4	195	3,1	395	3,7	535	4,9	1.816	4,0
macchine e attrezzature	515	4,5	235	4,1	150	2,4	335	3,2	565	5,1	1.800	4,0
ristorazione	433	3,8	233	4,1	174	2,8	355	3,4	453	4,1	1.648	3,7
legno e mobile	317	2,8	144	2,5	115	1,8	369	3,5	622	5,7	1.567	3,5
tessile e abbigliamento	476	4,1	182	3,2	158	2,5	270	2,6	440	4,0	1.526	3,4
alimentari	349	3,0	216	3,8	194	3,1	312	3,0	277	2,5	1.348	3,0
altri settori	4.061	35,3	1.939	34,2	1.676	26,5	3.940	37,3	3.891	35,4	15.507	34,4
di cui: costruzioni	3.997	34,7	1.882	33,2	1.637	25,9	3.832	36,3	3.795	34,6	15.143	33,6
totale	**11.506**	**100,0**	**5.665**	**100,0**	**6.315**	**100,0**	**10.551**	**100,0**	**10.982**	**100,0**	**45.019**	**100,0**

Come anticipato, le imprese artigiane registrate alla fine del 2018 sono l'1,5% in meno rispetto a quelle registrate alla fine del 2017. La variazione più intensa si registra nel comparto delle Calzature e pelletterie con il -4,8%, seguono i Trasporti con il -3,2% e le Altre manifatture con il -2,3%.
È sempre il settore delle Calzature e pelletterie a caratterizzarsi per la variazione peggiore delle imprese artigiane tra la fine del 2010 e la fine del 2018 con il -24,3%, segue il Legno e Mobile con il -23,1%, i Trasporti con il -20,5%, le Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo con il -18,0%, le Altre manifatture con il -12,8%, il Tessile e abbigliamento con il -10,2%, le Macchine e attrezzature con il -7,7%, le Riparazioni veicoli con il -4,5%, la Ristorazione con il -1,4% e i Servizi alla persona con il -0,7%; crescita del 14,0% negli Altri servizi e del 2,8% negli Alimentari (Fig. 11).

Fig. 11 - Variazione imprese artigiane delle Marche per macrosettori nel periodo 2010-2018 imprese registrate al 31 dicembre 2018; variazioni % rispetto al 31 dicembre 2010

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere



B:2 L'artigianato con dipendenti nelle Marche

Dopo aver mostrato l'andamento complessivo dell'artigianato nella nostra regione, si analizzano in dettaglio le imprese artigiane con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam.
Prima di entrare nel merito, riprendendo il dato relativo al primato delle Marche per quota di imprese artigiane sul totale delle imprese (riportato nell'introduzione), è il peso della componente artigiana sulle imprese attive con dipendenti a conferire tale leadership: infatti, nella nostra regione sono 43.640 le imprese attive con dipendenti e di queste ben 16.420 sono artigiane, ovvero il 37,6%, quota superiore di oltre dieci punti percentuali alla media nazionale (26,9%), che colloca le Marche al 1° posto in Italia (Fig.12), mentre, per quota di artigianato sulle imprese senza dipendenti, le Marche sono al 3° posto.

Fig. 12 - Incidenza artigianato sulle imprese: totale imprese e imprese con dipendenti anno 2016; valori %; regioni decrescenti per quota artigianato su tot. imprese; imprese attive

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat-Asia

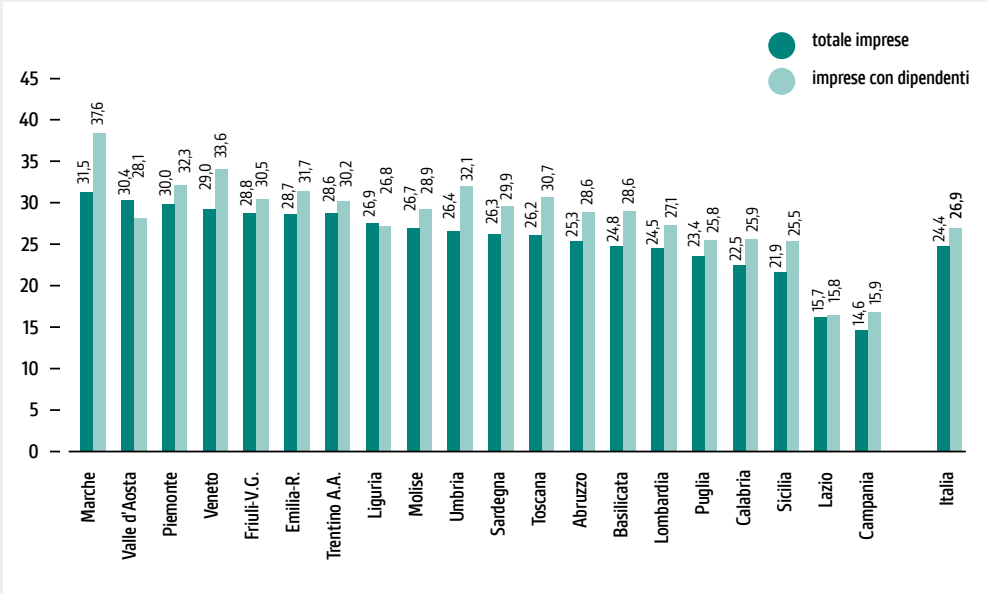


Fig. 13 - Incidenza dipendenti artigiani sul totale dipendenti nelle regioni italiane anno 2016; valori percentuali; dipendenti in media annua nelle imprese attive

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat-Asia

I dipendenti nelle imprese artigiane attive[8] nelle Marche sono 59.897, il 21,7% del totale dei dipendenti in regione. Tale quota supera quella media nazionale (10,9%) di oltre 10 punti percentuali e colloca le Marche al 1° posto in Italia (Fig. 13).

In seguito alle disposizioni del Decreto Legislativo n.148 del 14 settembre 2015, nonché degli accordi interconfederali sulla bilateralità, l'archivio Ebam è diventato uno dei pricipali database regionali per l'analisi delle imprese artigiane con dipendenti. Il dato che l'archivio fornisce in riferimento ai dodici mesi compresi tra il primo dicembre 2017 e l'ultimo giorno di novembre 2018 è di 11.210 imprese artigiane aderenti ad Ebam.[9] A tal proposito, si ricorda che dalla presente rilevazione sono escluse le imprese edili in quanto soggette ad iscrizione ad altro sistema bilaterale e per le quali indaga l'Osservatorio C.ED.A.M sull'Edilizia dell'Artigianato e della PMI delle Marche.
Tonando all'archivio Ebam, la maggior concentrazione di imprese è nella provincia di Ancona con il 26,5% pari a 2.976 imprese, segue Pesaro-Urbino con il 25,5% pari a 2.861 imprese, Macerata con il 21,9% pari a 2.457 imprese, Fermo con il 16,1% pari a 1.801 imprese e Ascoli Piceno con il restante 9,9% pari a 1.115 imprese (Fig. 14).

[8] *I dati considerati sono sempre di fonte Asia-Archivio Statistico delle Imprese Attive. Per maggiori dettagli, si veda la prima nota del capitolo*

[9] *Si fa riferimento alle imprese che nel periodo di competenza 1 dicembre 2017-30 novembre 2018 hanno effettuato almeno un versamento all'Ebam*

Fig. 14 - Imprese aderenti ad Ebam nelle province delle Marche competenza 1 dicembre 2017-30 novembre 2018; valori assoluti e percentuali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

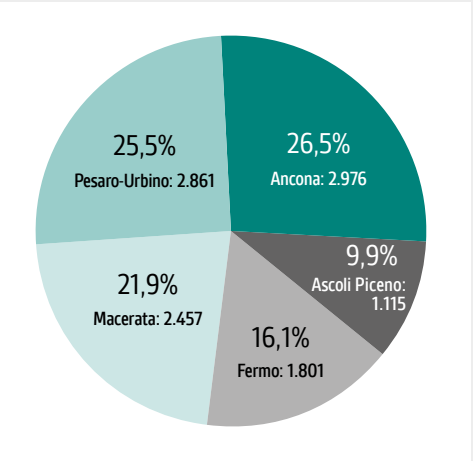


Fig. 15 - Lavoratori nelle imprese aderenti ad Ebam nelle province delle Marche competenza 1 dicembre 2017-30 novembre 2018; valori assoluti e percentuali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

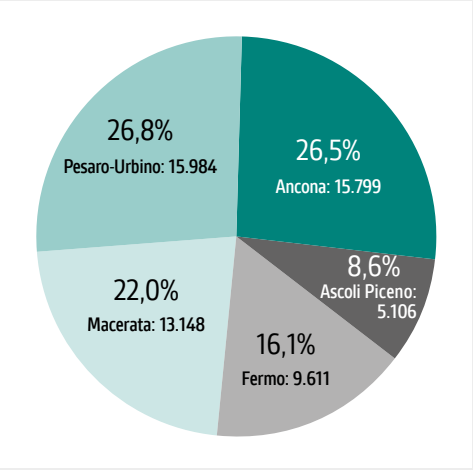


Fig .16 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche competenza 1 dicembre 2017-30 novembre 2018; valori assoluti e percentuali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

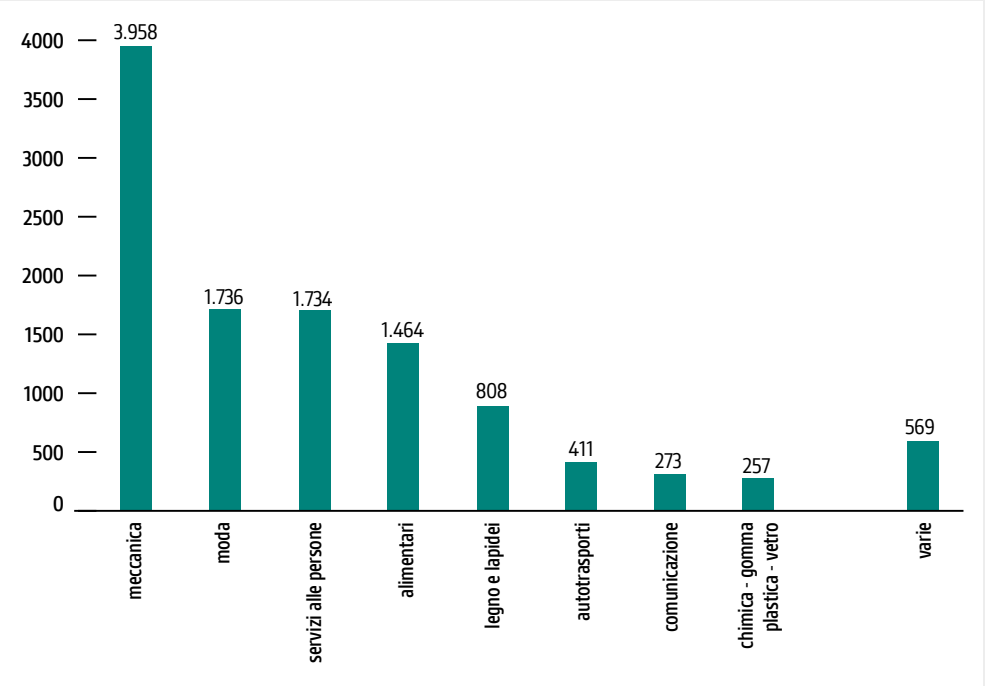
province	imprese	%	lavoratori	%	lavoratori/ impresa	rank
Ancona	2.976	26,5	15.799	26,5	5,3	3
Ascoli Piceno	1.115	9,9	5.106	8,6	4,6	5
Fermo	1.801	16,1	9.611	16,1	5,3	3
Macerata	2.457	21,9	13.148	22,0	5,4	2
Pesaro-Urbino	2.861	25,5	15.984	26,8	5,6	1
Marche	**11.210**	**100,0**	**59.648**	**100,0**	**5,3**	

I lavoratori delle imprese artigiane aderenti a Ebam nel periodo di competenza considerato sono 59.648. L'incidenza più alta nella provincia di Pesaro-Urbino con il 26,8% pari a 15.984 lavoratori, segue Ancona con il 26,5% pari a 15.799, Macerata con il 22,0% pari a 13.148 lavoratori, Fermo con il 16,1% pari a 9.611 lavoratori e Ascoli Piceno con il restante 8,6% pari a 5.106 lavoratori (Fig. 15).

Le due precedenti distribuzioni di imprese e lavoratori sono influenzate dalla dimensione media delle imprese che a livello regionale è pari a 5,3 lavoratori per impresa. Il valore più alto si registra nella provincia di Pesaro-Urbino con 5,6 lavoratori/impresa, segue Macerata con 5,4 lavoratori/impresa, Fermo ed Ancona entrambe con 5,3 lavoratori/impresa e Ascoli Piceno con 4,6 lavoratori/impresa (Fig. 16).

Fig. 17 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale competenza 1 dicembre 2017 30 novembre 2018; valori assoluti

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

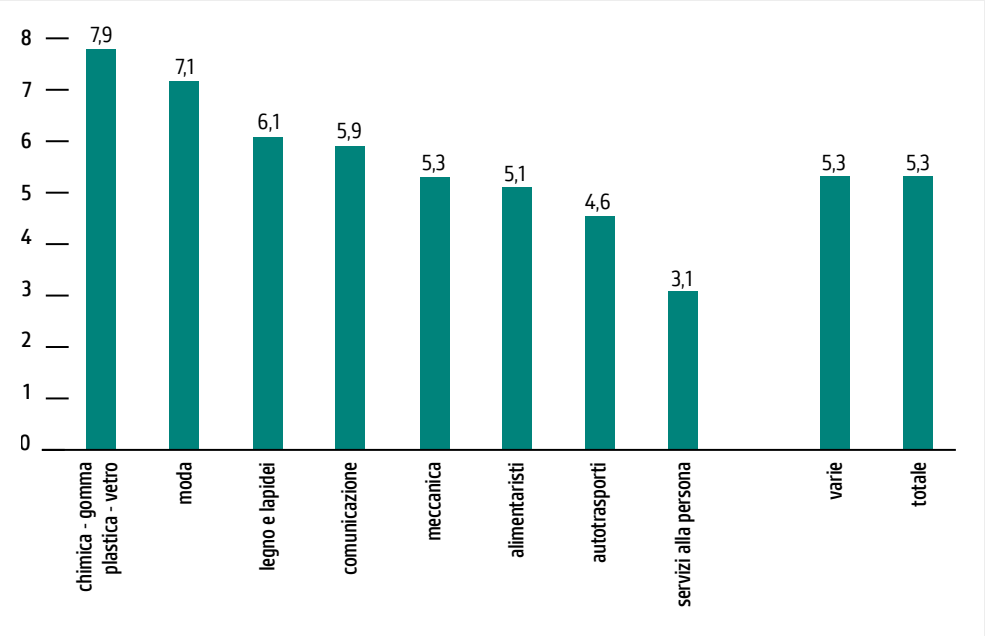


Secondo la ripartizione per aree contrattuali, le imprese artigiane aderenti a livello regionale sono così distribuite: Meccanica con il 35,3% pari a 3.958 imprese, Moda con il 15,5% pari a 1.736 imprese, Servizi alla persona con il 15,5% pari a 1.734 imprese, Alimentaristi con il 13,1% pari a 1.464 imprese, Legno e Lapidei con il 7,2% pari a 808 imprese, Autotrasporti con il 3,7% pari a 411 imprese, Comunicazione con il 2,4% pari a 273 imprese, Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il 2,3% pari a 257 imprese e il raggruppamento residuale con il restante 5,1% pari a 569 imprese (Fig. 17). Sommando i due comparti della Meccanica e della Moda si evidenzia che il 50,8% delle imprese presenti appartengono a tali settori.

Per quanto riguarda i lavoratori delle imprese aderenti, quelle della Meccanica ne assorbe il 35,0% (20.881 lavoratori), della Moda il 20,7% (12.361), degli Alimentaristi il 12,6% (7.523), dei Servizi alla persona il 9,0% (5.376), del Legno e Lapidei l'8,3% (4.933), della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro il 3,4% (2.039), degli Autotrasporti il 3,2% (1.910), della Comunicazione il 2,7% (1.622), e l'aggregato residuale il restante 5,0% (3.003).
In termini di dimensione delle imprese, a fronte della media regionale di 5,3 lavoratori per impresa aderente, quelle della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro hanno la dimensione maggiore con 7,9 lavoratori/impresa, segue la Moda con 7,1 lavoratori/impresa, il Legno e Lapidei con 6,1 lavoratori/impresa, la Comunicazione con 5,9 lavoratori/impresa, la Meccanica con 5,3 lavoratori/impresa, gli Alimentaristi con 5,1 lavoratori/impresa, gli Autotrasporti con 4,6 lavoratori/impresa e i Servizi alla persona con 3,1 lavoratori/impresa (Fig. 18).

Fig. 18 - Dimensione media imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale competenza 1 dicembre 2017-30 novembre 2018; valori assoluti: lavoratori/impresa

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam



Per quanto riguarda la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro, tra le province marchigiane la dimensione maggiore si registra in Ancona con 9,1 lavoratori/impresa, nella Moda a Macerata con 8,0 lavoratori/impresa, nel Legno e Lapidei a Pesaro-Urbino con 7,1 lavoratori/impresa, nella Comunicazione ad Ascoli Piceno con 6,4 lavoratori/impresa, nella Meccanica a Pesaro-Urbino con 5,7 lavoratori/impresa, negli Alimentaristi a Pesaro-Urbino con 5,4 lavoratori/impresa, negli Autotrasporti a Fermo con 5,1 lavoratori/impresa e nei Servizi alla persona ad Ancona con 3,4 lavoratori/impresa (Fig. 19).

Fig. 19 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche per area contrattuale competenza 1 dicembre 2017-30 novembre 2018; valori assoluti

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

province	variabile	area contrattuale									
		alimentaristi	autotrasporti	chimica-gomma plastica-vetro	comunicazione	legno e lapidei	meccanica	moda	servizi alla persona	varie	totale
Ancona	imprese	393	127	64	82	147	1.206	226	547	184	2.976
	lavoratori	2.005	583	581	518	714	6.641	1.707	1.873	1.177	15.799
	lavoratori/ impresa	5,1	4,6	9,1	6,3	4,9	5,5	7,6	3,4	6,4	5,3
Ascoli Piceno	imprese	192	45	23	22	52	420	73	215	73	1.115
	lavoratori	905	197	159	140	218	2.074	472	649	292	5.106
	lavoratori/ impresa	4,7	4,4	6,9	6,4	4,2	4,9	6,5	3	4	4,6
Fermo	imprese	196	34	34	40	36	424	807	173	57	1.801
	lavoratori	965	172	205	210	142	1.956	5.291	474	196	9.611
	lavoratori/ impresa	4,9	5,1	6	5,3	3,9	4,6	6,6	2,7	3,4	5,3
Macerata	imprese	316	86	60	62	166	816	439	375	137	2.457
	lavoratori	1.684	366	494	353	982	3.965	3.514	1.070	720	13.148
	lavoratori/ impresa	5,3	4,3	8,2	5,7	5,9	4,9	8	2,9	5,3	5,4
Pesaro-Urbino	imprese	367	119	76	67	407	1.092	191	424	118	2.861
	lavoratori	1.964	592	600	401	2.877	6.245	1.377	1.310	618	15.984
	lavoratori/ impresa	5,4	5	7,9	6	7,1	5,7	7,2	3,1	5,2	5,6
Marche	**imprese**	**1.464**	**411**	**257**	**273**	**808**	**3.958**	**1.736**	**1.734**	**569**	**11.210**
	lavoratori	**7.523**	**1.910**	**2.039**	**1.622**	**4.933**	**20.881**	**12.361**	**5.376**	**3.003**	**59.648**
	lavoratori/ impresa	**5,1**	**4,6**	**7,9**	**5,9**	**6,1**	**5,3**	**7,1**	**3,1**	**5,3**	**5,3**

Fig. 20 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche: variazioni % delle imprese e dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

Province	imprese		lavoratori	
	1 dic. 2016 30 nov. 2017	1 dic. 2017 30 nov. 2018	1 dic. 2016 30 nov. 2017	1 dic. 2017 30 nov. 2018
Ancona	3,2	-1,5	7,9	2,7
Ascoli Piceno	11,8	-4,9	15,6	5,6
Fermo	0,0	-2,1	1,6	0,1
Macerata	3,6	-1,5	5,3	5,4
Pesaro-Urbino	5,4	-0,1	8,8	4,9
Marche	**4,1**	**-1,6**	**7,1**	**3,7**

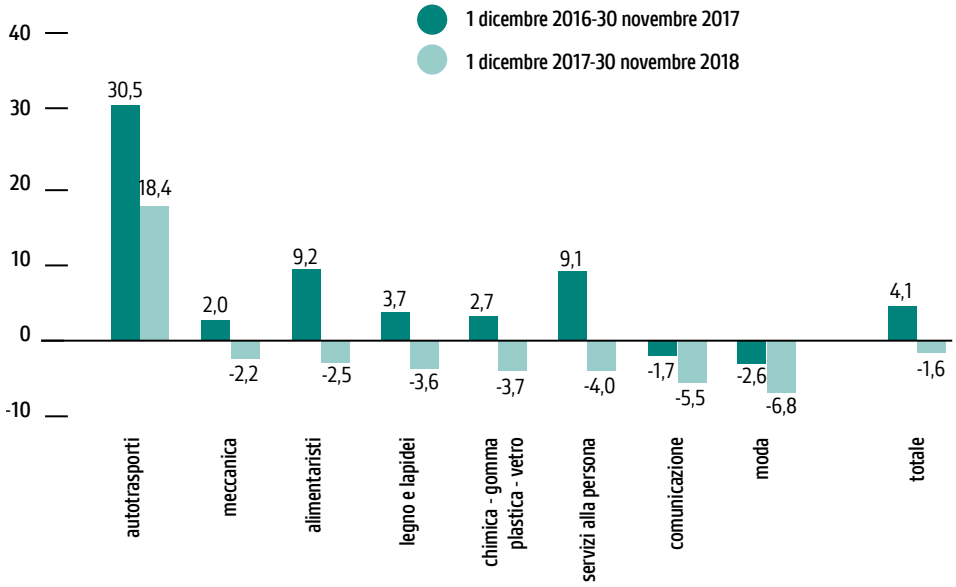
Nel raffronto con i dati inseriti nel Rapporto Ebam 2017 riferiti al periodo di competenza 1 dicembre 2016-30 novembre 2017, emerge che le imprese nel periodo 1 dicembre 2017-30 novembre 2018 sono diminuite dell'1,6%, mentre i rispettivi lavoratori sono cresciuti del 3,7% (Fig. 20). Questi andamenti contrapposti hanno influenzato ovviamente la dimensione delle imprese: come anticipato, l'ultimo dato indica 5,3 lavoratori/impresa a fronte di 5,0 l'anno precedente.

La diminuzione delle imprese interessa tutte le province marchigiane. La più intensa ad Ascoli Piceno con il -4,9%, segue Fermo con il -2,1%, Ancona e Macerata entrambe con -1,5% e sostanziale tenuta a Pesaro-Urbino con il -0,1%. In termini di addetti, +5,6% ad Ascoli Piceno, +5,4% a Macerata, +4,9% a Pesaro-Urbino, +2,7% ad Ancona e stabilità a Fermo con il +0,1%.

Dal punto di vista delle aree contrattuali, la crescita di imprese continua ad interessare solo l'Autotrasporto con il +18,4% che attenua il +30,5% rilevato l'anno precedente, mentre prevale una dinamica negativa nei restanti raggruppamenti.
In particolare si segnala anche un cambio di rotta per la Meccanica con il -2,2% (era +2,0% l'anno precedente), gli Alimentaristi con il -2,5% (era +9,2% l'anno precedente), il Legno e Lapidei con il -3,6% (era +3,7% l'anno precedente, la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il -3,7% (era +2,7% l'anno precedente) e i Servizi alle persone con il -4,0% (era +9,1% l'anno precedente); si intensifica, invece, la diminuzione nella Comunicazione con il -5,5% (era -1,7% l'anno precedente) e nella Moda con il -6,8% (era -2,6% l'anno precedente) (Fig. 21).

Fig. 21 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali variazioni % delle imprese nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale comprensivo di variazione del raggruppamento "varie"

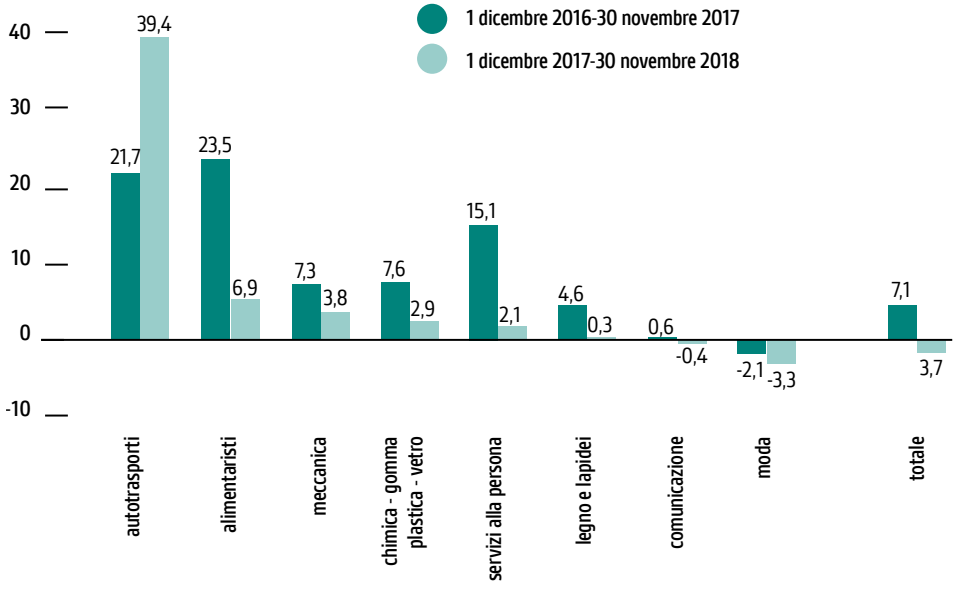
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam



Dal lato dei lavoratori, sono questi ultimi due comparti gli unici che si caratterizzano per una dinamica negativa: -0,4% la Comunicazione (era +0,6% l'anno precedente) e -3,3% la Moda (era -2,1% l'anno precedente). In tutti gli altri raggruppamenti si osserva una crescita: Autotrasporti con il +39,4% (era +21,7% l'anno precedente), gli Alimentaristi con il +6,9% (era +23,5% l'anno precedente), la Meccanica con il +3,8% (era +7,3% l'anno precedente), la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il +2,9% (era +7,6% l'anno precedente), i Servizi alla persona con il +2,1% (era +15,1% l'anno precedente) e il Legno e Lapidei con il +0,3% (era +4,6% l'anno precedente) (Fig. 22).

Fig. 22 - Lavoratori delle imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali variazioni % dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale comprensivo di variazione del raggruppamento "varie"

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam



Come già osservato nel Rapporto 2017, la crescita intensa negli Autotrasporti sia in termini di imprese che in termini di relativi lavoratori è influenzata dalla piena operatività di FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato) a partire da luglio 2016 che ha interessato anche specifici settori come quello dell'Autotrasporto.

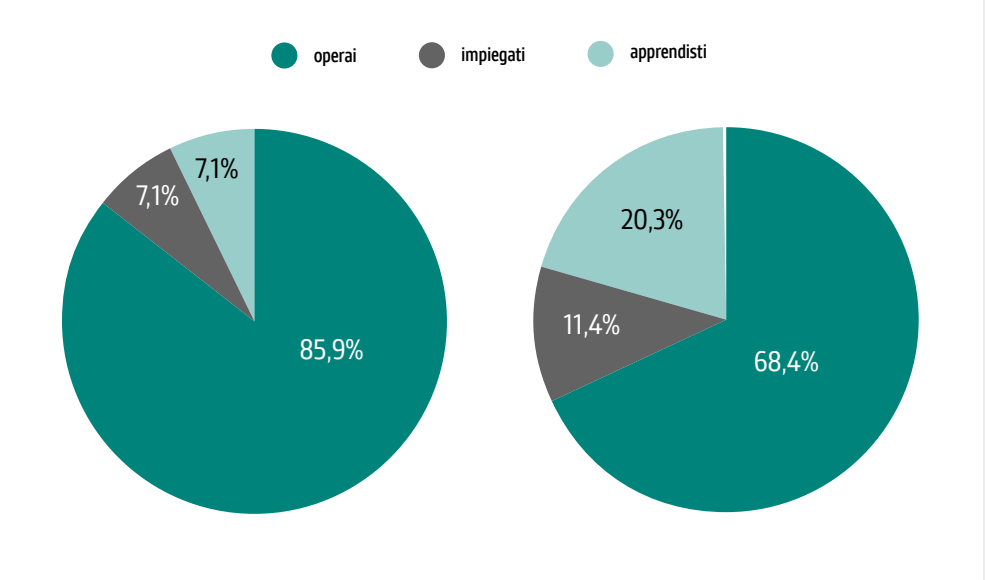
Riprendendo i due settori che assorbono la metà delle imprese e dei relativi lavoratori e cioè la meccanica e la moda (il 50,8% delle imprese, come anticipato, e il 55,7% dei lavoratori), al confronto con le due rilevazioni precedenti, si osserva che le dinamiche registrate hanno determinato un ridimensionamento del peso: due anni fa – nello specifico nel periodo di competenza 1 dicembre 2015-30 novembre 2016 – le quote erano al 53,7% per le imprese (circa tre punti percentuali in più) e 59,2% per i lavoratori (3,4 punti percentuali in più).

B:3 L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche

In questo paragrafo, dedicato all'analisi strutturale delle 600 imprese artigiane con dipendenti che costituiscono il campione Ebam, si concentra l'attenzione sulle caratteristiche qualitative dei flussi di lavoratori in entrata e in uscita nelle imprese nel corso del II semestre 2018 e su alcuni aspetti del mercato di sbocco delle stesse, in particolare la composizione del fatturato in termini di tipologia e numerosità di clienti, la sua distribuzione per canale di vendita e per mercato geografico di riferimento. Inoltre si propongono alcuni raffronti con le principali evidenze contenute nelle passate edizioni del Rapporto.
Entrando nello specifico della qualifica delle figure variate nel corso del II semestre 2018, emerge che sia tra le figure in uscita sia tra quelle in entrata prevalgono gli operai (rispettivamente 85,9% e 68,4%), per gli impiegati le quote sono pari al 7,1% tra le figure in uscita e all'11,4% tra quelle in entrata e gli apprendisti rappresentano il 7,1% delle figure in uscita e il 20,3% delle figure assunte (Fig. 23).
Al confronto con la precedente rilevazione del II semestre 2017, si osserva un'inversione di tendenza della quota di apprendisti tra le figure in entrata. Infatti nel II semestre 2017 si era registrata una riduzione di tale quota dal 18,5% del II semestre 2016 al 12,1%, mentre dall'ultimo dato l'incidenza degli apprendisti sale al 20,3%, come anticipato; torna a crescere anche il peso degli impiegati tra le figure in entrata: nel II semestre 2018 è dell'11,4%, era 6,5% nel II semestre 2017 e 9,2% nel II semestre 2016. Queste dinamiche si traducono in una riduzione del peso degli operai tra le figure assunte che passa dall'81,3% dello scorso anno al 68,4% dell'ultima rilevazione.

Fig. 23 - Composizione delle figure in uscita e in entrata nel corso del II semestre 2018 per inquadramento valori %

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2018



Concentrando l'attenzione sulle figure in uscita, il 54,7% ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, il 31,3% tra i 45 e i 64 anni, il 7,8% ha fino a 24 anni e il 6,3% ha 65 anni e oltre. Per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con il 60,9%; per la tipologia di contratto, il 45,2% delle figure perse ha un contratto a tempo determinato, il 43,5% a tempo indeterminato, l'8,1% di apprendistato[1] e il 3,2% di somministrazione. Considerando l'istruzione, il 50,0% è senza diploma, il 40,4% è diplomato e il 9,6% è laureato, mentre, dal punto di vista della nazionalità, l'87,5% è italiano, il 10,9% proviene dall'Est Europa e l'1,6% dal Nord Africa. Concentrando l'attenzione sulle principali caratteristiche dell'impresa di appartenenza, le quote più alte di figure perse si registrano nel comparto Calzature e pelletterie con il 20,2% e nelle Macchine e attrezzature con il 15,2%; per quanto riguarda la classe dimensionale, il 38,4% operava in imprese fino a 5 addetti (Fig. 24).

[1] *Le incidenze del contratto di apprendistato sia tra le figure in uscita sia tra le figure in entrata riportate nella tavola differiscono da quelle dei grafici precedenti in quanto entrambe vengono calcolate sui rispettivi rispondenti*

Fig. 24 - Il profilo delle figure in uscita e in entrata nelle imprese artigiane con dipendenti alla fine del II semestre 2018 composizione % dove non diversamente indicato; % sui rispondenti

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2018

	figure in uscita	*figure in entrata*
valore assoluto	99	158
classe di età		
fino 24	7,8	20,0
25-44	54,7	53,9
45-64	31,3	21,7
65 e oltre	6,3	4,3
genere		
femmina	39,1	23,5
maschio	60,9	76,5
contratto		
somministrazione	3,2	5,0
apprendistato	8,1	20,2
tempo determinato	45,2	57,1
tempo indeterminato	43,5	17,6
titolo di studio		
senza diploma	50,0	38,1
diplomato	40,4	53,6
laureato e post	9,6	8,2
nazionalità		
Italia	87,5	90,0
Est Europa	10,9	5,8
Nord Africa	1,6	0,0
Asia	0,0	0,8
altro	0,0	3,3

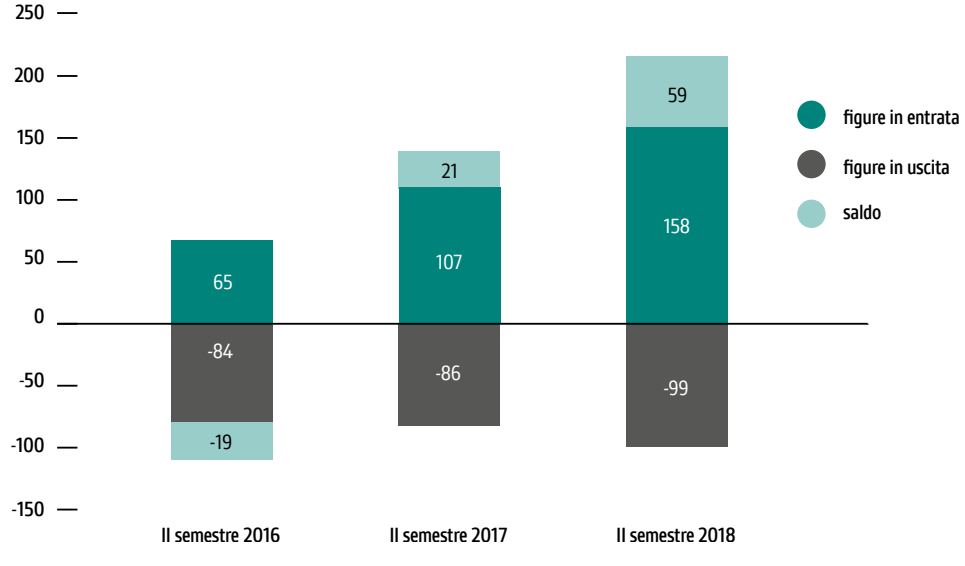
Tra le figure in entrata, il 53,9% appartiene alla classe di età 25-44 anni, il 21,7% a quella 45-64 anni, il 20,0% ha fino a 24 anni e il 4,3% ha 65 anni e oltre; per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con la quota del 76,5%; secondo la tipologia di contratto, il 57,1% delle figure assunte ha un contratto a tempo determinato, il 20,2% di apprendistato, il 17,6% a tempo indeterminato e il 5,0% di somministrazione; per quanto riguarda l'istruzione, il 53,6% delle figure assunte è diplomato, il 38,1% è senza diploma e l'8,2% ha una laurea; in base al dettaglio della nazionalità, il 90,0% è italiano, il 5,8% proviene dall'Est Europa e lo 0,8% dall'Asia; infine, le quote più alte di assunti si rilevano nelle imprese dei comparti Calzature e pelletterie e Altre manifatture entrambi con il 17,1%; per quanto riguarda la classe dimensionale, il 27,8% è assunto in imprese tra i 6 e i 10 addetti.

Considerando quanto trattato nel primo capitolo del Rapporto[2], nel II semestre 2018 il 23,2% delle imprese ha dato indicazioni di variare il proprio organico. Continua il trend di crescita di tale quota che era pari al 17,6% nel II semestre 2017 e al 15,0% nel II semestre 2016.
Le indicazioni di variare l'organico nel II semestre 2018 hanno determinando un saldo positivo di 59 unità corrispondente a 158 figure in entrata e 99 figure in uscita (Fig. 25).
Nel dettaglio l'11,1% che ha effettuato solo variazioni positive, ha determinato un aumento dell'organico complessivo del campione di 112 figure, il 7,5%, che ha effettuato solo variazioni negative, ha determinato una diminuzione dell'organico di 62 figure e il 4,5%, che ha indicato di aver variato il proprio organico sia in aumento con 46 figure in più sia in diminuzione con 37 figure in meno, ha impattato sul saldo positivamente per 9 figure.

2 Le incidenze possono differire in quanto in questa parte si considera solo chi, oltre ad aver indicato di variare il proprio organico, ne ha specificato la numerosità.

Fig. 25 - Movimenti organico nel II semestre degli anni 2016, 2017 e 2018
valori assoluti

Fonte:
Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2016, II semestre 2017 e II semestre 2018



Riprendendo quanto emerso nei precedenti Rapporti, prosegue l'incremento delle assunzioni, mentre non si osservano particolari differenze sulla numerosità delle figure in uscita.
Per quanto riguarda le previsioni di movimentazioni dell'organico nel prossimo semestre, il I del 2019, prevale un orientamento conservativo anche se prosegue il trend in aumento: l'ultimo dato indica una quota del 10,3%, era il 6,8% nel II semestre 2017 e il 5,5% nel II semestre 2016. Sulla base delle indicazioni relative al numero di figure previste in entrata e in uscita, il I semestre del 2019 si caratterizzerà per un saldo positivo di 30 figure, in leggero decremento rispetto all'anno scorso (+38), derivante da 43 figure in entrata (in linea allo scorso anno) e 13 in uscita (erano 5 lo scorso anno); il 26,7% del saldo è determinato dai movimenti previsti dalle imprese del comparto Macchine e attrezzature.

Analizzando alcuni aspetti del mercato di sbocco delle imprese del campione, emerge che in media (ponderata con gli addetti) nelle imprese la quota di fatturato da Aziende Committenti è del 54,8% e da Clienti Finali del restante 45,2% (Fig. 26). Nel dettaglio della ripartizione per macrosettori, tra le imprese manifatturiere[3] la quota di fatturato da Aziende Committenti è del 62,9% e da Clienti Finali è del 37,1%, situazione opposta per le imprese dei Servizi[4] dove prevale la quota da Clienti Finali con il 66,7%.

Al confronto con la rilevazione riferita allo stesso periodo dei due anni precedenti, continua a crescere la quota di fatturato da Clienti Finali, ma meno intensamente rispetto a quanto rilevato lo scorso anno (+4,0 punti percentuali nel II semestre 2017 e +1,1 punti percentuali nel II semestre 2018), a fronte della corrispondente diminuzione dell'incidenza di fatturato da Aziende Committenti (Fig. 27).

3 Il macrosettore del Manifatturiero comprende: Alimentari, Altre Manifatture, Calzature e Pelletterie, Lavorazioni Metalliche e Prodotti in Metallo, Legno e Mobile, Macchine e Attrezzature, Tessile e Abbigliamento

4 Il macrosettore dei Servizi comprende: Altri servizi, Riparazione veicoli, Ristorazione, Servizi alla persona, Trasporti

Fig. 26 - Composizione del portafoglio clienti nel II semestre 2018: dettaglio macrosettori
% del fatturato

Fonte:
Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2018

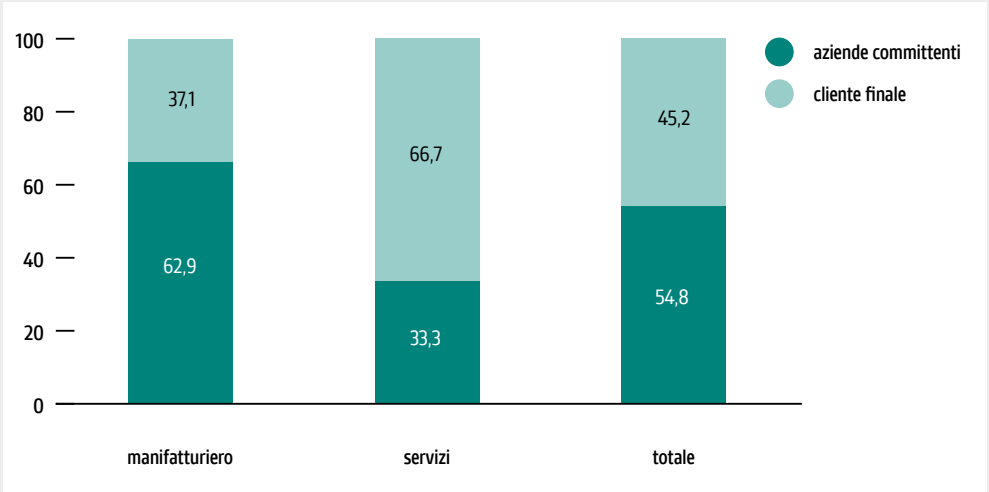
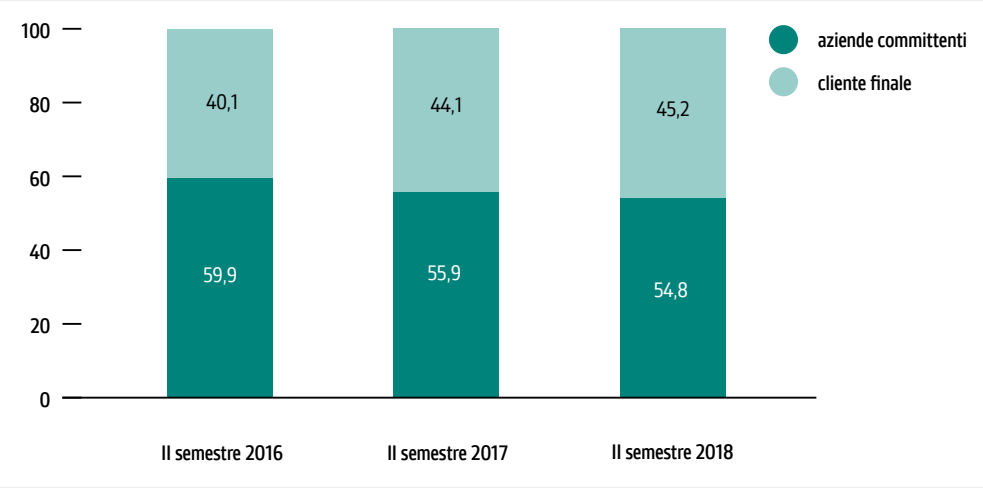


Fig. 27 - Composizione del portafoglio clienti nel II semestre degli anni 2016, 2017 e 2018
% del fatturato

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2016, II semestre 2017 e II semestre 2018



Nel dettaglio, emerge una prevalenza di imprese che hanno come unica tipologia di cliente il Cliente Finale con la quota del 42,4%, il 36,3% ha indicato di vendere esclusivamente alle Aziende Committenti e il 21,2% sia ad Aziende Committenti sia a Clienti finali (Fig. 28). Considerando i macrosettori, nei Servizi l'incidenza dei ripondenti che ha come unica tipologia di cliente il Cliente Finale sale al 63,4%, mentre scende al 28,3% tra le imprese del Manifatturiero.

Al confronto con la rilevazione precedente, gli ultimi dati indicano una stazionarietà della quota di imprese che vendono esclusivamente alle Aziende Committenti, mentre lo scorso anno si era osservato un accentuato ridimensionamento. Riduzione di oltre due punti percentuali della quota di imprese che si rivolgono soltanto a Clienti Finali, mentre nel II semestre 2017 si era osservata una crescita rispetto all'anno prima, a vantaggio di un incremento della quota di imprese che vendono ad entrambe queste tipologie di clienti (Fig.29).

Fig. 28 - Polarizzazione del portafoglio clienti nel II semestre 2018: dettaglio macrosettori
% dei rispondenti

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2018

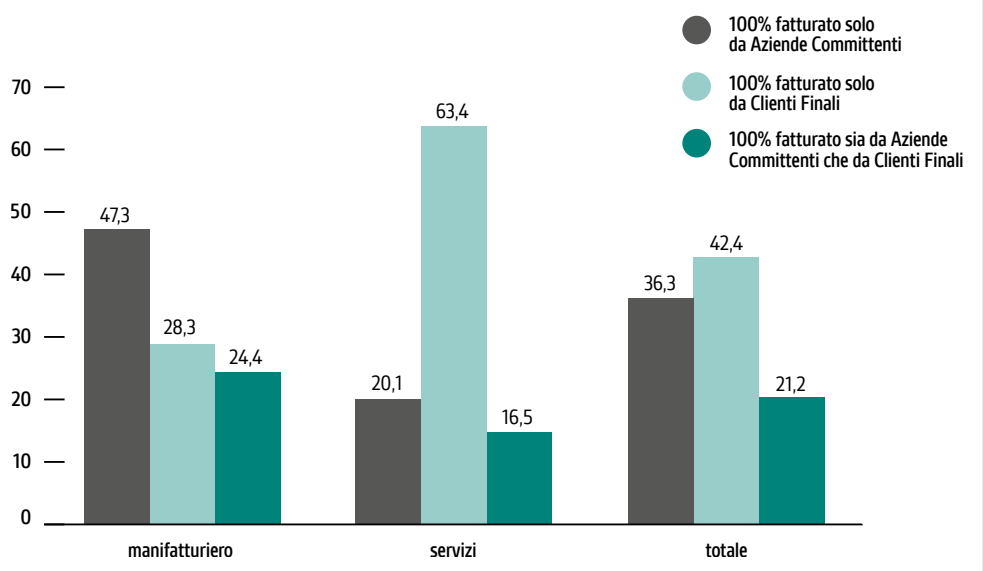
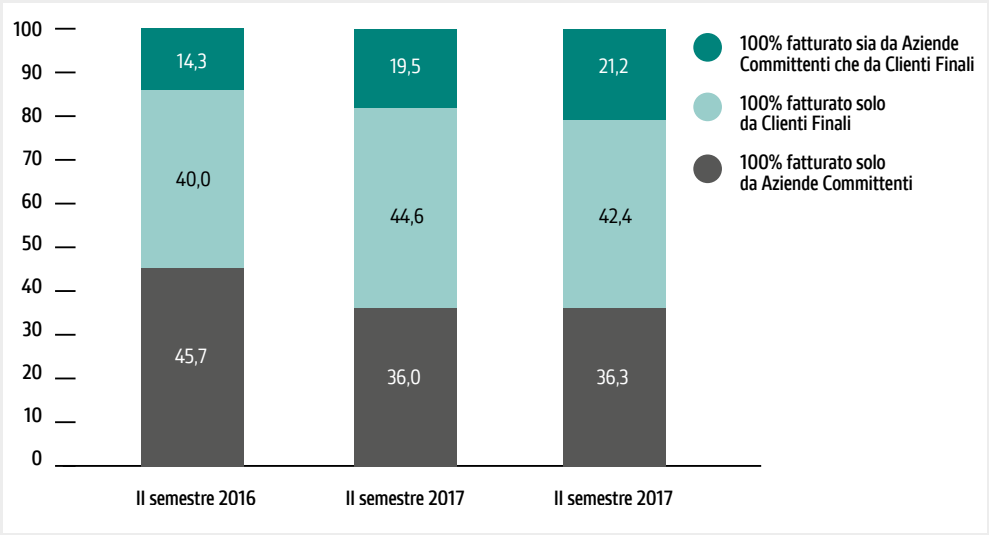


Fig. 29 - Polarizzazione del portafoglio clienti nel II semestre degli anni 2016, 2017 e 2018
% dei rispondenti

Fonte: ostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2016, II semestre 2017 e II semestre 2018



Considerando nello specifico i settori che compongono il Manifatturiero, quote superiori alla metà di imprese che indicano che il proprio fatturato derivi esclusivamente dalla vendita ad Aziende Committenti si rilevano per le Calzature e pelletterie (64,1%), per le Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo (58,3%) e per il Tessile e abbigliamento (52,9%). Per quanto riguarda i comparti in cui si rilevano quote maggiori di imprese che vendono esclusivamente al Cliente Finale, si registra il 53,8% negli Alimentari, il 42,5% nelle Macchine e attrezzature e il 32,4% nel Legno e mobile.

A prescindere dalla tipologia di cliente, l'80% del fatturato deriva, per l'8,4% dei rispondenti, da un solo cliente (Fig. 30). Tale incidenza è superiore al 7,8% dello scorso anno, quando si era registrato quasi un dimezzamento della quota rilevata nel II semestre 2016. Nel dettaglio dei macrosettori, l'incidenza nel II semestre 2018 sale al 9,3% per le imprese del Manifatturiero, mentre è del 5,8% per quelle dei Servizi.

Fig. 30 - Imprese con un solo cliente che rappresenta l'80% del fatturato nel II semestre degli anni 2016, 2017 e 2018: dettaglio macrosettori
% sui rispondenti

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2016, II semestre 2017 e II semestre 2018

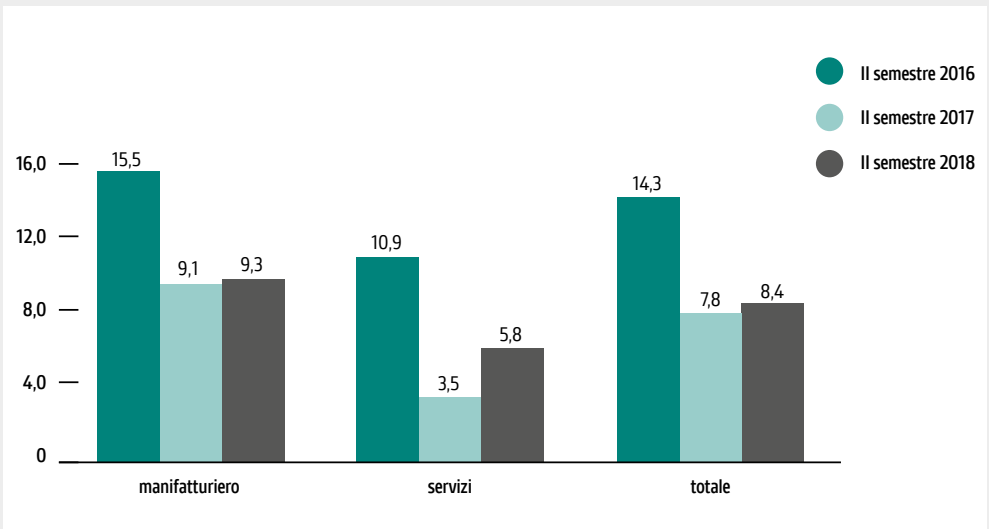
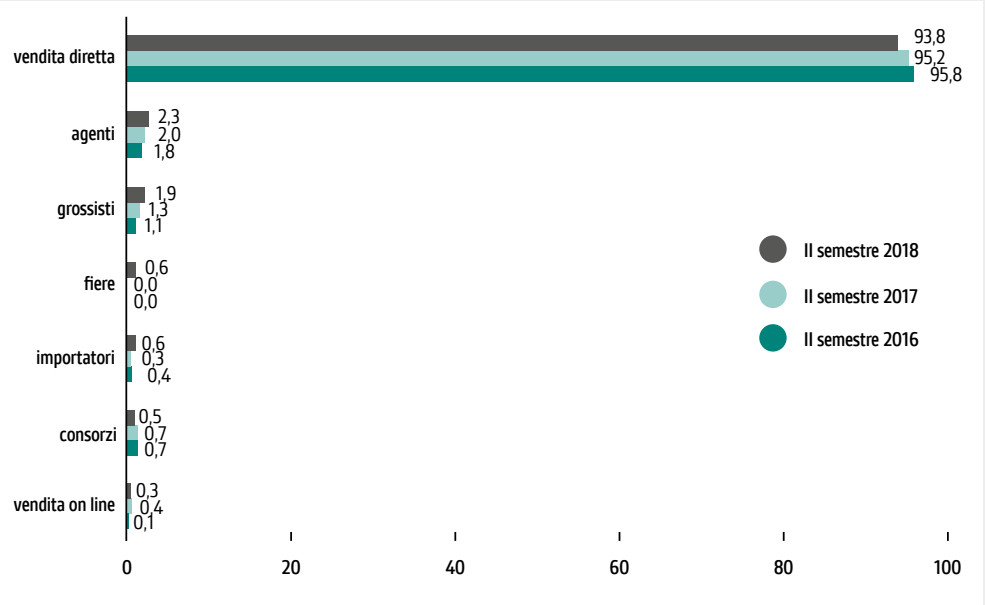


Fig. 31 - Composizione dei canali di vendita utilizzati nel II semestre degli anni 2016, 2017 e 2018 % fatturato

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2016, II semestre 2017 e II semestre 2018



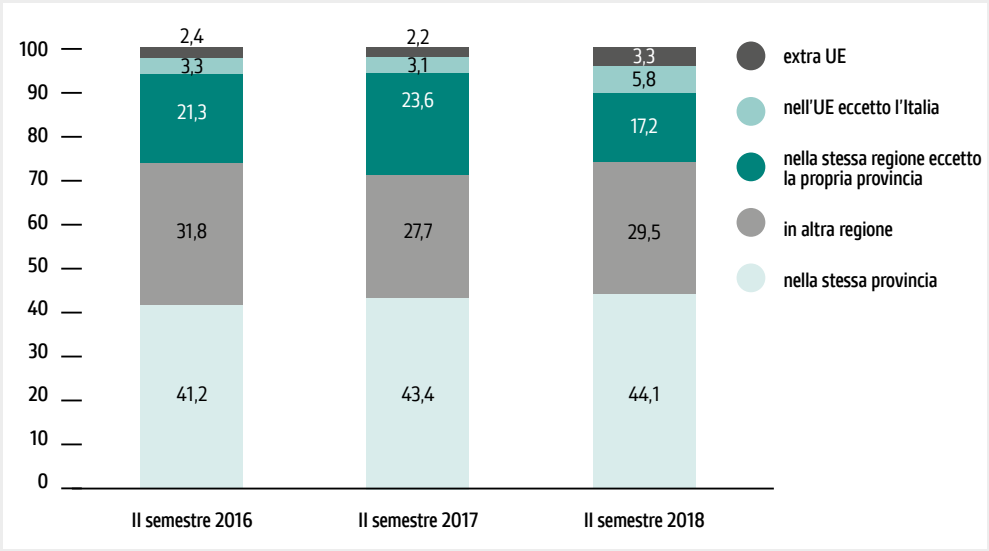
Ponendo l'attenzione sui canali di vendita, emerge che in media (ponderata con gli addetti) nelle imprese il 93,8% del fatturato deriva dalla Vendita Diretta, il 2,3% da Agenti, l'1,9% da Grossiti, lo 0,6% da Fiere, lo 0,6% da Importatori, lo 0,5% da Consorzi, lo 0,3% dalla Vendita on line (Fig. 31). Al confronto con le due passate rilevazioni, si conferma un trend di decrescita della quota di fatturato derivante dalla Vendita Diretta a vantaggio, in particolare dagli ultimi dati, di quella ottenuta attraverso Agenti, Grossisti, Importatori e Fiere, canale, quest'ultimo, per il quale per la prima volta si osseva una percentuale diversa da zero.

Nell'ambito della riduzione della quota di fatturato derivante dalla Vendita Diretta, si osserva anche la diminuzione dell'incidenza delle imprese che indicano che il 100% del fatturato è realizzato esclusivamente mediante vendita diretta. In particolare, dagli ultimi dati il peso è dell'89,0%, era 92,1% nel II semestre 2017 e 94,4% nel II semestre 2016. Anche quest'anno si conferma che la quota più alta, seppur in diminuzione, è osservata per le imprese fino a 5 addetti con il 94,4% (era il 95,0% nel II semestre 2017 e il 97,2% nel II semestre 2016).

Per quanto riguarda il mercato geografico di riferimento, il 15,9% delle imprese del campione esporta a fronte dell'84,1% di imprese che realizza esclusivamente il proprio fatturato nel mercato italiano. Rispetto alle rilevazioni precedenti, continua a cresce la quota di imprese esportatrici: era infatti l'11,3% nel II semestre 2017 e il 10,0% nel II semestre 2016. Nel dettaglio, rilevante incremento tra le imprese manifatturiere, per cui la quota passa dal 16,4% dell'anno prima al 24,3% secondo gli ultimi dati disponibili, mentre leggera diminuzione per le imprese dei servizi con la quota del 3,1% (era 3,9% nel II semestre 2017).
Concentrando l'attenzione sulle sole imprese manifatturiere, in media (ponderata con gli addetti) il 44,1% del fatturato deriva da vendite che l'impresa effettua nella stessa provincia, il 17,2% da vendite nella stessa regione eccetto la propria provincia, il 29,5% da vendite in altre regioni italiane, il 5,8% nei restanti paesi dell'Unione Europea e il 3,3% nei territori extra UE (Fig. 32).

Fig. 32 - Composizione del mercato geografico di riferimento delle imprese manifatturiere nel II semestre degli anni 2016, 2017 e 2018
% del fatturato

Fonte:
Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2016, II semestre 2017 e II semestre 2018



Considerando le imprese manifatturiere che non esportano, quelle che vendono esclusivamente nella stessa provincia sono il 41,0%, il 2,0% vende solo nella propria regione (ma non nella stessa provincia) e il 7,8% vende esclusivamente in una regione che non sia quella di appartenenza.
Nel dettaglio delle imprese manifatturiere che vendono anche fuori dai confini nazionali, cioè del 24,3% precedentemente indicato, il 9,8% resta nell'ambito dei paesi dell'Unione Europea, per il 5,0% il mercato estero è solo costituito da paesi Extra UE e il restante 9,5% effettua vendite sia nei paesi UE che Extra UE.
Tra i paesi appartenenti all'Unione Europea, la Francia e la Germania sono quelli che vengono maggiormente indicati dalle imprese che vendono anche in territori non italiani con il 17,2% dei rispondenti per entrambi i paesi, seguono la Spagna con il 12,1%, la Grecia con l'8,1% e la Polonia con il 7,1%.

Riferimenti bibliografici e fonti dati

BANCA D'ITALIA (2019), Base Dati Statistica

CONFARTIGIANATO (2019), Analisi delle tendenze del credito alle piccole imprese al III trimestre 2018. Focus su imprese artigiane a giugno 2018, febbraio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2018a), Glocal n.49/dicembre

CONFARTIGIANATO MARCHE (2018b), III trim. 2018 occupazione nelle Marche +0,9%, Italia +0,6%; +3,5% negli ultimi 12 mesi, dicembre

CONFARTIGIANATO MARCHE (2019a), Nei primi 9 mesi del 2018 export Marche di MPI -1,3%; in Italia +2,0%, gennaio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2019b), Territori Marche 2019 – Dati chiave su piccole imprese, benessere e focus su territori colpiti dal sisma, gennaio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2019c), Dinamica delle imprese artigiane nel 2018 nelle Marche: territori, settori, natura giuridica, febbraio

EBAM (2017), Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2017

EBAM (2018), Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2018

EBAM (2019), Imprese artigiane aderenti competenza 01/12/2017-30/11/2018

DECRETO LEGISLATIVO n.148 del 14 settembre 2015 Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183

ISTAT (2018a), Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese)

ISTAT (2018b), Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione)

ISTAT (2018c), I.stat. Il datawarehouse dell'Istat

ISTAT (2018d), Il mercato del lavoro, dicembre

ISTAT (2018e), Conti economici territoriali, dicembre

ISTAT (2018f), Le esportazioni delle regioni italiane, dicembre

ISTAT (2018g), Coeweb. Il datawarehouse delle statistiche del commercio estero dell'Istat

Osservatorio C.ED.A.M. sull'edilizia dell'artigianato e della PMI delle Marche (2018), Un breve excursus sull'andamento del comparto e gli ultimi dati sul sisma 2016, dicembre

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2019), Movimprese

Immigrazione e occupazione nell'artigianato marchigiano: caratteristiche e dinamiche

Elisa Marchetti
IRES-CGIL Marche

Introduzione

L'approfondimento sull'occupazione dei migranti nell'artigianato marchigiano, propone un'analisi quantitativa e qualitativa dell'incidenza del fenomeno dell'immigrazione sull'occupazione delle Marche e in particolare di quella nel settore dell'artigianato.

Il lavoro che viene proposto si articola in più sezioni. La prima si riferisce ai caratteri demografici e occupazionali dei cittadini stranieri residenti nella regione, conseguenti ai flussi migratori che hanno interessato le Marche e il resto del Paese nel periodo compreso tra il 2012 e il 2017. Le altre sezioni si riferiscono alle caratteristiche e alle dinamiche dell'occupazione dei lavoratori extracomunitari occupati nell'artigianato marchigiano, analizzando in particolare i lavoratori dipendenti delle imprese aderenti all'EBAM Marche. Considerata la composizione dei residenti e dei lavoratori stranieri, si è ritenuto opportuno limitare il campo di osservazione ai lavoratori provenienti da paesi non appartenenti alla Unione Europea.

Dall'analisi svolta emerge, da un lato, che è presente una stretta dipendenza tra l'andamento demografico e quello occupazionale dei cittadini stranieri; dall'altro che i dati relativi alla regione Marche, seppur non uniformi nell'articolazione territoriale, presentano in prevalenza una situazione in controtendenza con quelli riguardanti il livello nazionale e le due aree prese come riferimento per ambito di appartenenza territoriale e per similitudine del sistema produttivo, ovvero le regioni del Centro e del Nord Est. Tale controtendenza è presumibilmente connessa alla situazione e all'andamento economico e produttivo della regione Marche. Emerge inoltre che per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari occupati nell'artigianato delle Marche, sono presenti oltre ad alcuni tratti comuni con quelli occupati nell'insieme dei settori, anche alcune diversità.

Per quanto riguarda la prima sezione, relativa alla popolazione residente e ai flussi migratori, si è utilizzata come fonte la banca dati ISTAT; per l'occupazione si è utilizzato in prevalenza l'Osservatorio INPS.

Nelle sezioni successive, si approfondiscono numerosi aspetti relativi alle caratteristiche dei lavoratori nell'artigianato marchigiano: genere, fasce di età, tipologia contrattuale, regime orario, qualifiche, aree contrattuali di appartenenza.

I dati inerenti all'artigianato marchigiano sono nostre elaborazioni di dati di provenienza della banca dati dell'EBAM. Grazie all'aggiornamento della banca dati, la fotografia dello stato dell'artigianato marchigiano si riferisce al 2018. Come già avvenuto per i rapporti degli ultimi due anni, i dati indicati per l'anno di riferimento sono quelli relativi al mese di luglio dell'anno stesso.

La banca dati dell'EBAM costituisce una fonte particolarmente significativa per l'analisi dell'artigianato

marchigiano, essendo questa ampiamente rappresentativa delle imprese artigiane della regione, in considerazione del fatto che le imprese aderenti all'ente nel 2018 corrispondono a 11.210, per un totale di 59.648 dipendenti.
Si effettua inoltre una comparazione delle caratteristiche dei lavoratori extracomunitari tra quelli dipendenti nell'artigianato marchigiano e quelli nella totalità dei settori nelle Marche, in Italia, ma anche nelle aree geografiche di riferimento della nostra regione, ovvero il centro e il Nord Est. Le fonti dei dati utilizzati per questo confronto sono: l'osservatorio statistico dell'INPS e la banca dati dell'ISTAT. Per quanto riguarda l'INPS, i dati più recenti messi a disposizione riguardano l'anno 2017, e per questo motivo, nello svolgimento dei confronti, i dati sull'artigianato marchigiano presi in considerazione sono quelli dello stesso anno. Discorso analogo vale per l'ISTAT, la cui banca dati è stata utilizzata in misura minore rispetto all'osservatorio INPS, perché soltanto in riferimento ai dati inerenti alla tipologia contrattuale e al regime di orario. In questo caso, l'anno più recente disponibile è il 2016.
Per quanto riguarda i dati forniti dall'EBAM, si fa presente che a partire dal 2016, sull'andamento del numero di dipendenti delle imprese ad esso aderenti, può aver presumibilmente influito l'avvio del nuovo sistema di sostegno al reddito (FSBA) che ha prodotto un aumento di adesioni delle imprese artigiane al sistema bilaterale.

C:1 I migranti nelle Marche: demografia e occupazione

La popolazione straniera residente. Nel 2017 gli stranieri residenti nelle Marche sono 136.045 (di cui il 54,5% donne) che corrispondono all'8,9% della popolazione complessiva. Un'incidenza di poco superiore a quella media nazionale (8,5%) ed inferiore rispetto alle regioni del Centro Italia.

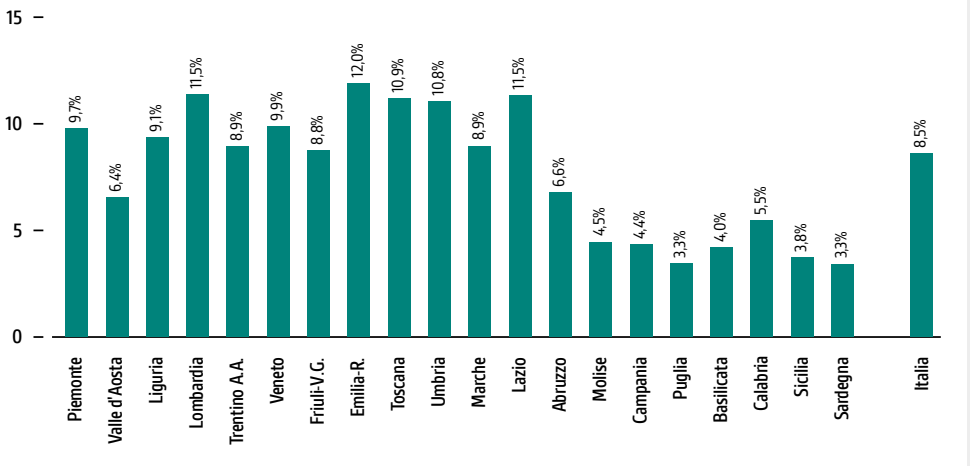
Tab. 1 - Stranieri residenti nell'anno 2017 Marche e Province

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Stranieri residenti	maschi	femmine	Totale
Pesaro e Urbino	13.507	16.489	29.996
Ancona	19.659	23.691	43.350
Macerata	14.120	16.209	30.329
Ascoli Piceno	6.117	8.003	14.120
Fermo	8.445	9.805	18.250
Marche	**61.848**	**74.197**	**136.045**

Graf. 1 - Ripartizione regionale dell'incidenza della popolazione straniera residente sul totale anno 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

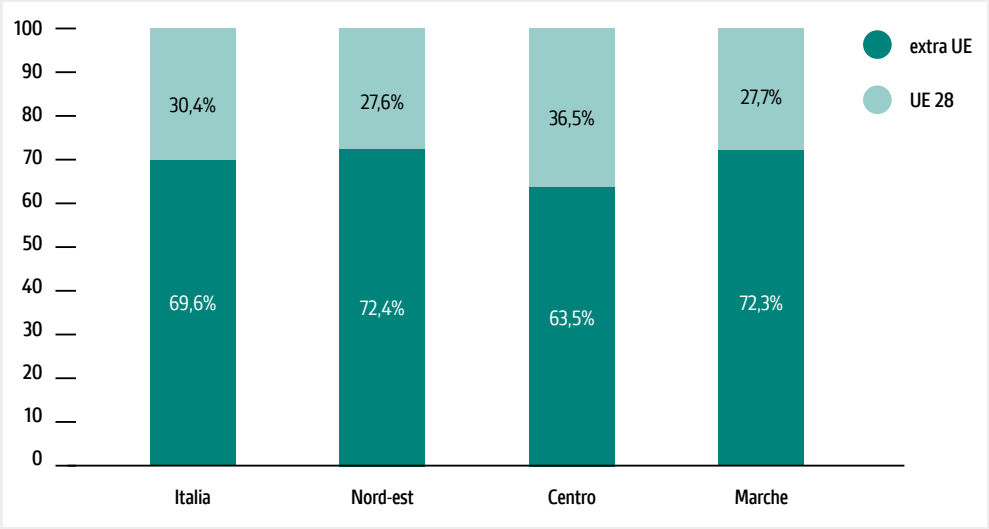


Nelle Marche gli stranieri residenti appartengono a 158 nazionalità; le più numerose sono quelle della Romania (19,3%), dell'Albania (11,7%), del Marocco (7,8%) e della Cina (7,0%). Gli stranieri che risiedono nelle Marche e originari da Paesi diversi dai 28 dell'Unione Europea sono complessivamente 98.335 (72,3%).

Nel 2017 la presenza più numerosa degli stranieri residenti nel territorio marchigiano, si registra nella provincia di Ancona (43.350) ma se si considera l'incidenza sulla popolazione è la provincia di Fermo quella più significativa con il 10,5%, seguita da quella di Macerata (9,6%). L'incidenza più bassa si registra nella provincia di Ascoli Piceno (6,8%).

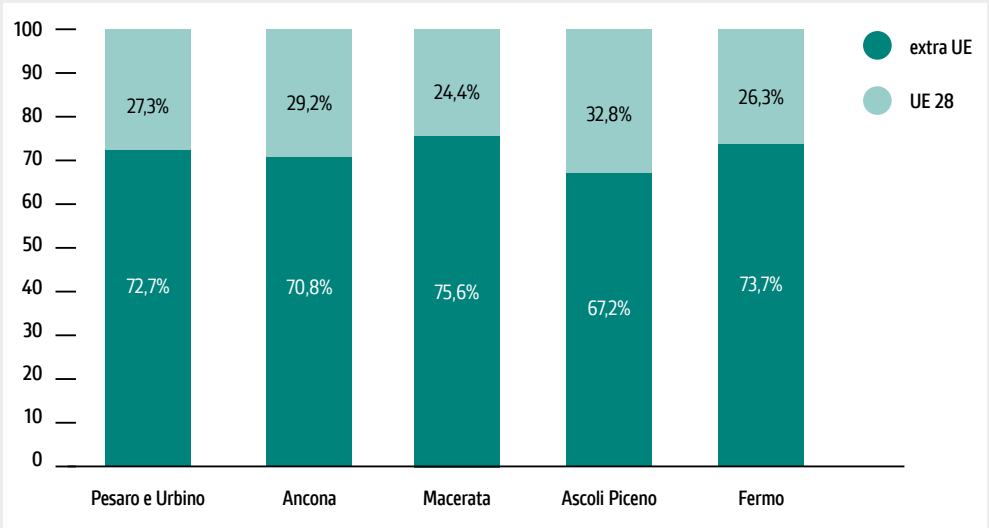
Graf. 2 - Ripartizione percentuale dei residenti stranieri Comunitari ed Extracomunitari - 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat



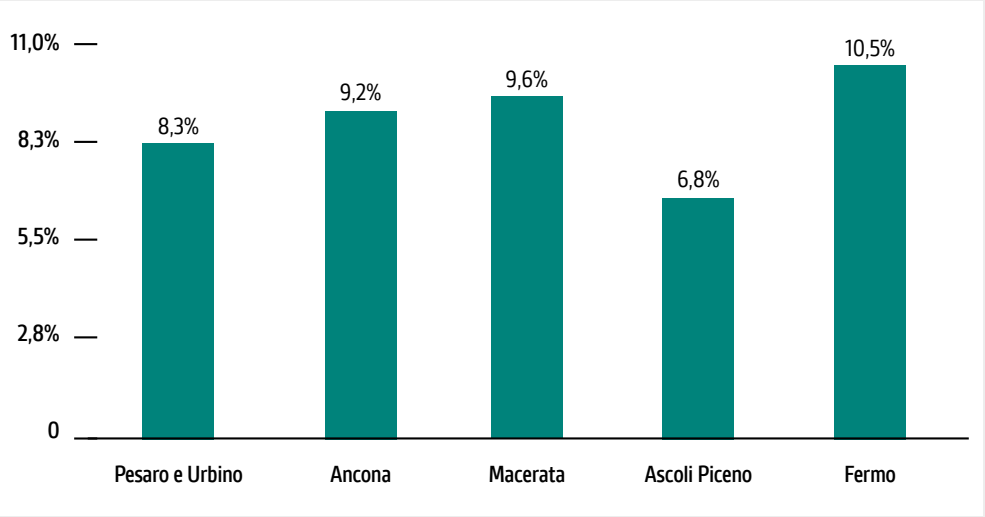
Graf. 3 - Ripartizione percentuale per province dei residenti stranieri Comunitari ed Extracomunitari - 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat



Graf. 4 - Incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione - 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat



Le tendenze demografiche.

Rispetto all'anno precedente la seppur lieve diminuzione di 154 stranieri residenti nel territorio marchigiano (pari al -0,1%) conferma la tendenza ad una riduzione, in particolare negli ultimi cinque anni. Tale tendenza si differenzia da quelle registrate complessivamente in Italia, nel Centro Italia e nel Nord Est dal 2012 al 2018: Marche +1,5%, Italia +27,0% e Centro Italia +35% e Nord Est +11,7%. Nello stesso periodo, le differenze si registrano anche tra le stesse province marchigiane che vedono agli estremi opposti la provincia di Pesaro con la riduzione del 7,1% e quella di Fermo con l'incremento del 15,6%.

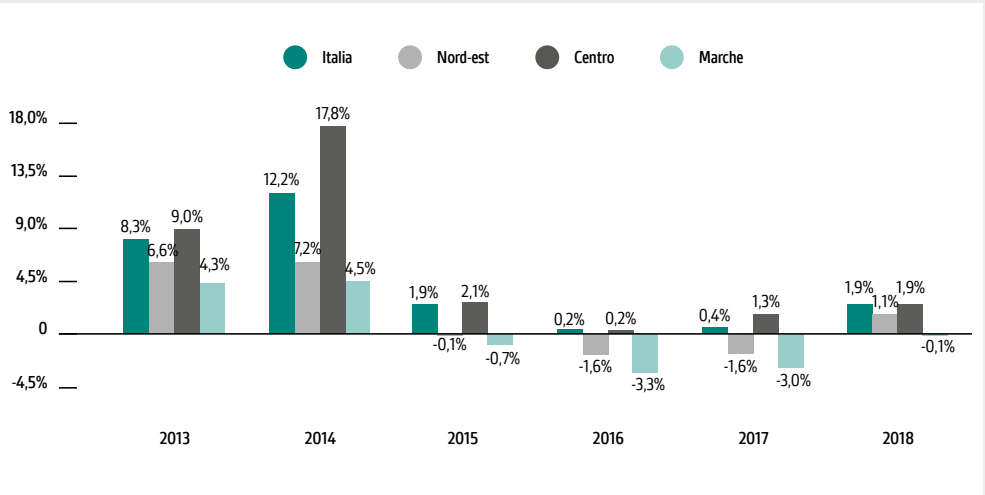
Nel corso del 2017 la rilevazione demografica annuale dell'ISTAT ha registrato nelle Marche 18.651 iscrizioni di cittadini stranieri che, contro 18.805 cancellazioni, evidenziano un saldo negativo complessivo pari a -154.

Le componenti che determinano le variazioni demografiche dei residenti stranieri sono ovviamente diverse e sono riconducibili principalmente ai saldi naturali, alle acquisizioni di cittadinanza e ai saldi migratori, interni e all'estero, conseguenti ai trasferimenti di residenza e alle politiche sui flussi migratori.

Il movimento naturale (nascite e morti) dei cittadini stranieri residenti nelle Marche ha determina-

Graf. 5 - Variazioni annue della popolazione straniera residente - 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat



to un saldo positivo pari a 1.440, diversamente dai cittadini italiani per i quali il saldo naturale è stato pari a -9.220. Le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 5.605. E il saldo migratorio estero (da e verso l'estero) della popolazione straniera è stato pari a +6.992 e quello interno (da e verso altre regioni) è stato pari a -252. Sugli 8.743 cittadini stranieri che sono partiti dalle Marche, 7.261 si sono trasferiti in altre regioni, rimanendo nel territorio italiano, e solo 1.482 all'estero. É facile immaginare che tale dato indichi una migrazione condizionata dalla ricerca di più favorevoli opportunità occupazionali.

I flussi migratori degli ultimi anni sono stati caratterizzati da una tendenziale riduzione degli ingressi dei cittadini extracomunitari, come indica l'andamento dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati annualmente, che nelle Marche sono passati dagli 11.914 del 2009 ai 6.498 del 2017 (-45,5%). Nello stesso periodo tale calo ha interessato tutto il territorio nazionale: 262.770 permessi rilasciati nel 2017 contro i 393.031 del 2009 (-33,1%). La diminuzione degli ingressi registrata a partire dal 2009 è attribuibile con probabilità al fatto che a tale anno risale l'ultimo decreto emanato sui flussi migratori per motivi di lavoro.

Tab. 2 - Bilancio demografico popolazione straniera delle Marche 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

popolazione straniera al 1° gennaio	**136.199**
nati vivi stranieri	1.646
morti stranieri	206
saldo naturale stranieri	**1.440**
iscritti stranieri da altri comuni	7.009
cancellati stranieri per altri comuni	7261
saldo migratorio interno stranieri	**-252**
iscritti stranieri dall'estero	8.474
cancellati stranieri per l'estero	1.482
saldo migratorio estero degli stranieri	**6.992**
iscritti stranieri per altri motivi	1.522
cancellati stranieri per altri motivi	4.251
saldo per altri motivi degli stranieri	**-2.729**
acquisizioni della cittadinanza italiana	**5.605**
totale iscritti stranieri	18.651
totale cancellati stranieri	18.805
saldo totale della popolazione straniera	**-154**
popolazione straniera al 31 dicembre	**136.045**

L'occupazione dei cittadini extracomunitari. Nelle Marche nel 2017 risultano 54.936 cittadini extracomunitari iscritti all'INPS, di cui 3.832 pensionati e 3.300 disoccupati percettori di sostegno al reddito. Quelli in condizione lavorativa sono complessivamente 47.804: 8.140 lavoratori autonomi, 39.370 lavoratori dipendenti e 294 parasubordinati.
Tra i lavoratori autonomi extracomunitari, iscritti alla gestione speciale dell'INPS, gli artigiani sono circa la metà, e di questi 3.882 sono titolari d'impresa.

Tab. 3 - Posizione professionale dei lavoratori extracomunitari - 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS

	lavoratori autonomi		lavoratori dipendenti		lavoratori parasubordinati		Totale lavoratori	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ancona	2.143	14,7	12.372	84,6	111	0,8	14.626	100,0
Ascoli Piceno	1.758	17,7	8.110	81,7	56	0,6	9.924	100,0
Macerata	2.379	20,8	8.991	78,6	62	0,5	11.432	100,0
Pesaro e Urbino	1.860	15,7	9.897	83,7	65	0,5	11.822	100,0
Marche	**8.140**	**17,0**	**39.370**	**82,4**	**294**	**0,6**	**47.804**	**100,0**

Tab. 4 - Lavoratori autonomi artigiani extracomunitari - 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS

	Totale	di cui titolari	
		v.a.	%
Ancona	1.051	995	94,7
Ascoli Piceno + Fermo	1.003	924	92,1
Macerata	1.094	1.009	92,2
Pesaro e Urbino	954	904	94,8
Marche	**4.102**	**3.832**	**93,4**

I lavoratori dipendenti extracomunitari.

Nel 2017, i lavoratori dipendenti extracomunitari nelle Marche sono 39370. Prendendo in considerazione il periodo 2008-2017, nella regione si registra un andamento opposto rispetto alle aree di riferimento prese in considerazione. I lavoratori extracomunitari infatti, rispetto al 2008, diminuiscono del 4,58%, mentre la totalità dei lavoratori diminuisce del 4,19%. Questo significa che la diminuzione relativa dei lavoratori extracomunitari è stata più elevata rispetto a quella dei lavoratori italiani.

Alla fase ascendente che ha caratterizzato il periodo 2008-2012, segue una fase discendente fino al 2015 comune a tutte le aree prese in considerazione. Ma, mentre nel 2015 il trend negativo si interrompe, nelle Marche questo prosegue fino al 2017.

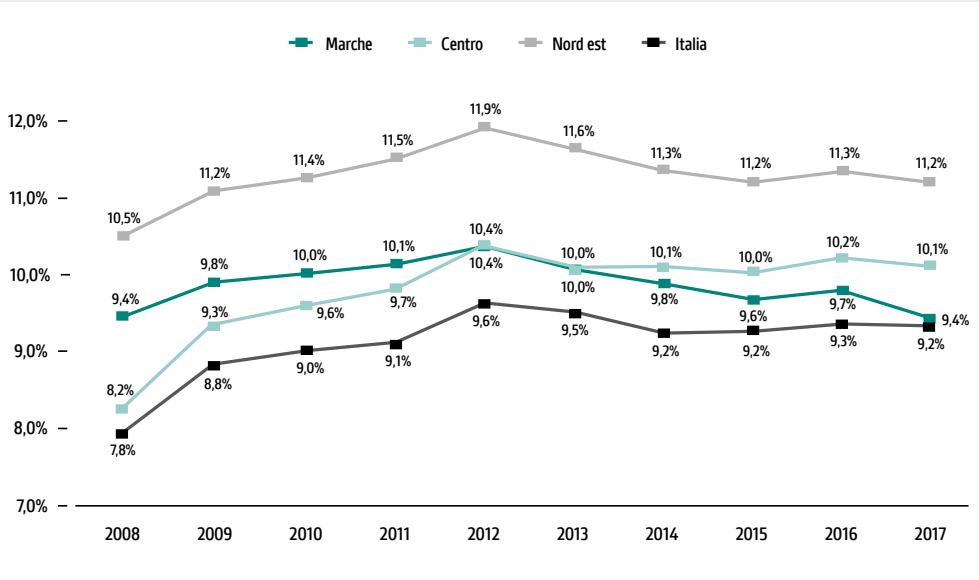
Tab. 5 - Incidenza lavoratori extracomunitari sul totale 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS

	extracomunitari	totale	%
Marche	39.370	417.352	9,4
Centro	326.127	3.207.980	10,2
Nord Est	408.805	3.620.037	11,3
Italia	1.413.810	15.306.007	9,2

Graf. 6 - Incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale 2007-2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS



Tab. 6 - Variazione numero lavoratori 2008-2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS

		Marche	Centro	Nord Est	Italia
2008	extra UE	41.261	249.335	368.842	1.168.442
	totale	41.261	3.037.536	3.501.304	14.852.905
2017	extra UE	39.370	326.127	408.805	1.413.810
	totale	417.352	3.207.980	3.620.037	15.306.007
differenza lavoratori extracomunitari	valore assoluto	-1.891	76.792	39.963	245.368
	%	-4,6	30,8	10,8	21,0
differenza lavoratori totali	valore assoluto	-18.245	170.444	118.733	453.102
	%	-4,2	5,6	3,4	3,1

I lavoratori dipendenti extracomunitari nell'artigianato marchigiano.

Nelle Marche, nel settore dell'artigianato i lavoratori dipendenti extracomunitari sono 6.945 e rappresentano il 14,99% dei lavoratori totali. L'incidenza degli extracomunitari nel settore è superiore rispetto a quella della totalità dei settori, dove, nella regione il dato si ferma al 9,43% (vedi tabella 5).
La provincia dove l'incidenza dei lavoratori extracomunitari è maggiore è Pesaro Urbino (16,57%), e quella dove è minore è Ascoli Piceno (13,21%).
I lavoratori marchigiani dell'artigianato seguono un trend differente rispetto a quello dei lavoratori extracomunitari nella totalità dei settori. Nell'artigianato, infatti, i lavoratori extracomunitari sono cresciuti negli ultimi anni, aumentando del 23,07% tra il 2014 e il 2018. Non moto diverso è il tasso di crescita dei lavoratori italiani, che aumentano del 23,77%.
Nelle province di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro Urbino il tasso di crescita dei lavoratori extracomunitari è maggiore rispetto a quello dei lavoratori italiani.
La provincia dove l'aumento dei lavoratori extracomunitari è stato più forte è Ascoli (+60,56%), quella in cui è stato meno elevato è Fermo (+4,78%).

Tab. 7 - Lavoratori dipendenti di Imprese artigiane per provenienza Marche e Province 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

	Ancona		Ascoli P.		Fermo		Macerata		Pesaro		Marche	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
comunitari	98	0,8	5	0,13	32	0,4	66	0,6	29	0,2	230	0,5
extra UE	1.722	85,6	517	13,2	1.030	13,5	1.641	16,1	2.035	16,6	6.945	15,0
stranieri	1.820	14,7	522	13,3	1.062	13,9	1.707	16,8	2.064	16,8	7.175	15,5
italiani	10.525	85,3	3.393	86,6	6.539	86,0	8.476	83,2	10.216	83,2	39.149	84,5
totale	12.345	100,0	3.915	100,0	7.601	100,0	10.183	100,0	12.280	100,0	46.324	100,0

Tab. 8 - Lavoratori dipendenti di Imprese artigiane per provenienza Marche e Province 2014-2108

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		2014	2015	2016	2017	2018	differenza 2014-2018
Marche	extracomunitari	5.643	5.501	6.230	6.861	6.945	23,1%
	italiani	31.631	31.447	36.126	38.805	39.149	23,8%
Ancona	extracomunitari	1.407	1.367	1.506	1.681	1.722	22,4%
	italiani	8.287	8.208	9.757	10.458	10.525	27,0%
Ascoli Piceno	extracomunitari	322	335	399	466	517	60,6%
	italiani	2.349	2.402	2.855	3.209	3.393	44,4%
Fermo	extracomunitari	983	945	1.026	1.086	1.030	4,8%
	italiani	6.392	6.278	6.629	1.652	6.539	2,3%
Macerata	extracomunitari	1.386	1.297	1.509	8.335	1.641	18,4%
	italiani	6.633	6.578	7.668	1.976	8.476	27,8%
Pesaro Urbino	extracomunitari	1.545	7.981	1.790	10.053	2.035	31,7%
	italiani	7.970	5,6	9.217	3,1	10.216	28,2%

C:2 Il genere e l'età dei dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano

Il genere. Nell'artigianato marchigiano, tra i lavoratori extracomunitari l'incidenza femminile risulta più bassa di quella relativa ai lavoratori italiani. Questo vale sia per la regione nella sua totalità, che per le singole province.
A livello regionale l'incidenza femminile tra i lavoratori extracomunitari è del 36,67%, contro quella tra i lavoratori italiani che è del 43,87%. La provincia in cui l'occupazione femminile tra gli extracomunitari risulta più elevata è Fermo (40,87%), quella in cui risulta più bassa è Pesaro Urbino (32,63%).

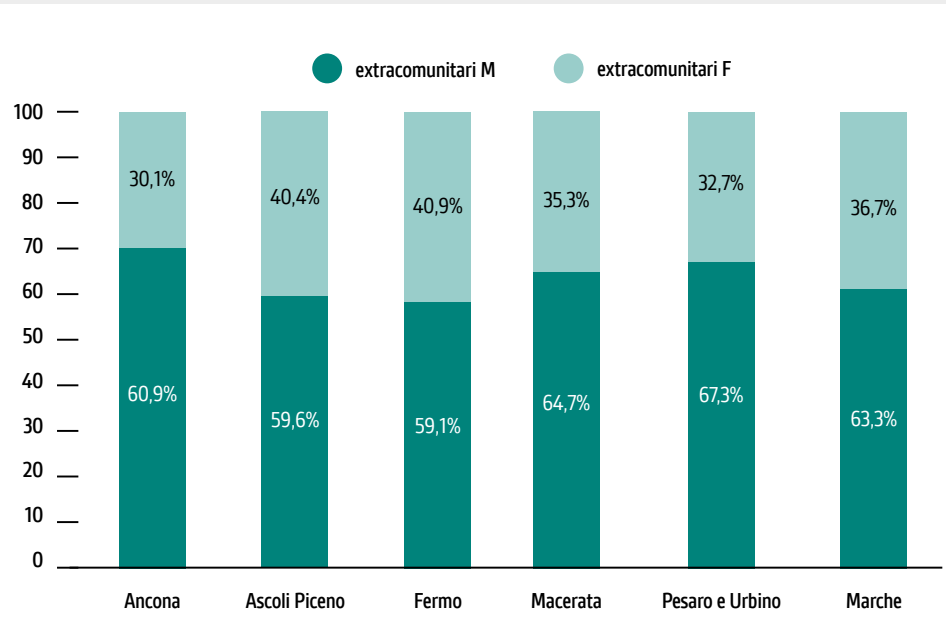
Tab. 9 - Ripartizione per genere lavoratori artigianato 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro Urbino	Marche
Comunitari	F	11,22%	80,00%	18,75%	18,18%	20,69%	16,96%
	M	88,78%	20,00%	81,25%	81,82%	79,31%	83,04%
Extracomunitari	F	39,08%	40,43%	40,87%	35,34%	32,63%	36,67%
	M	60,92%	59,57%	59,13%	64,66%	67,37%	63,33%
Italiani	F	45,17%	39,55%	45,07%	45,25%	42,07%	43,87%
	M	54,83%	60,45%	54,93%	54,75%	57,93%	56,13%
Totali	F	44,05%	18,77%	44,39%	43,47%	40,46%	42,66%
	M	55,95%	60,28%	55,61%	56,53%	59,54%	57,34%

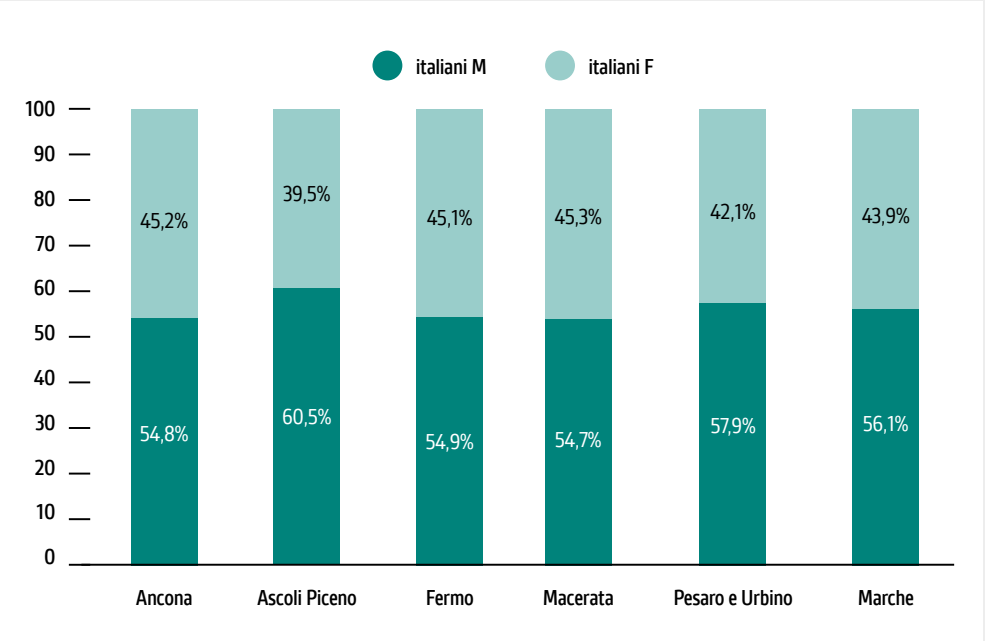
Graf. 7 - Ripartizione per genere dei lavoratori extracomunitari artigianato 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



Graf. 8 - Ripartizione per genere dei lavoratori italiani artigianato 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



L'incidenza delle lavoratrici tra i dipendenti extracomunitari dell'artigianato nelle Marche (37,18%) è più elevata rispetto a quella delle lavoratrici tra i dipendenti della totalità dei settori in riferimento alla regione (31,15%), alle aree aggregate prese in considerazione (Centro: 33,11%; Nord Est: 30,98%) e all'Italia (30,51%). Questa dinamica non si verifica invece per quanto riguarda la totalità dei lavoratori: l'incidenza delle donne impiegate nell'artigianato in regione è simile a quella delle donne impiegate nella totalità dei settori nella regione stessa, nelle aree geografiche di riferimento e in Italia.

Tab. 10 - Suddivisione per genere 2017

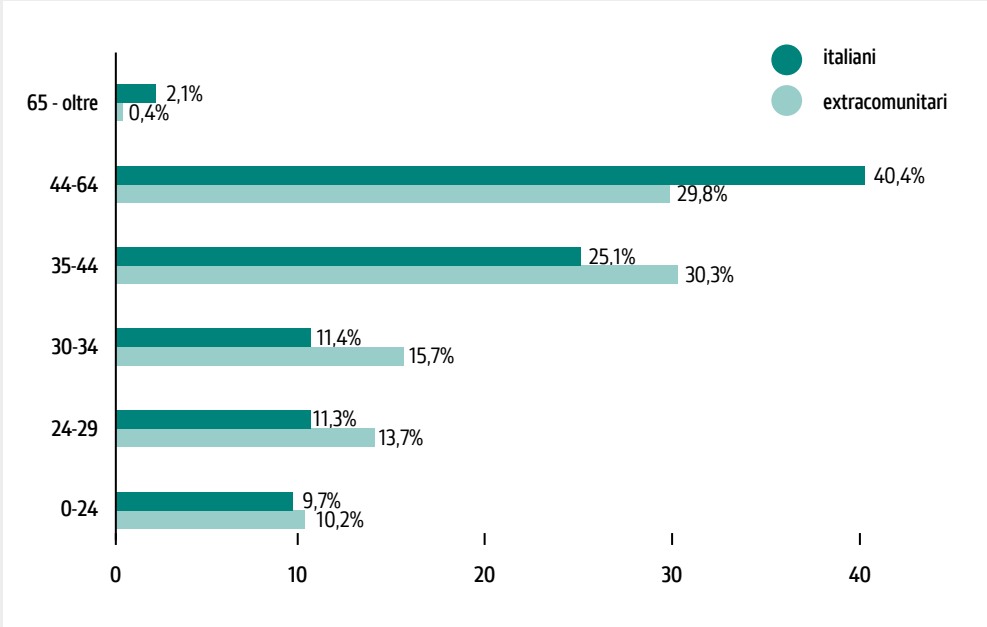
Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM e INPS

		Marche artigianato	Marche	Centro	Nord Est	Italia
Extracomunitari	F	37,18%	31,52%	33,11%	30,98%	30,51%
	M	62,82%	68,48%	66,89%	69,02%	69,49%
totale lavoratori	F	43,23%	44,43%	44,20%	43,88%	42,47%
	M	56,77%	55,57%	55,80%	56,12%	57,53%

L'età. Suddividendo i lavoratori dell'artigianato nelle Marche per fasce d'età, emerge che tra gli extracomunitari la percentuale di lavoratori fino ai 44 anni è più elevata rispetto ai lavoratori italiani. Questo riguarda sia i dati regionali complessivi, che quelli delle singole province.

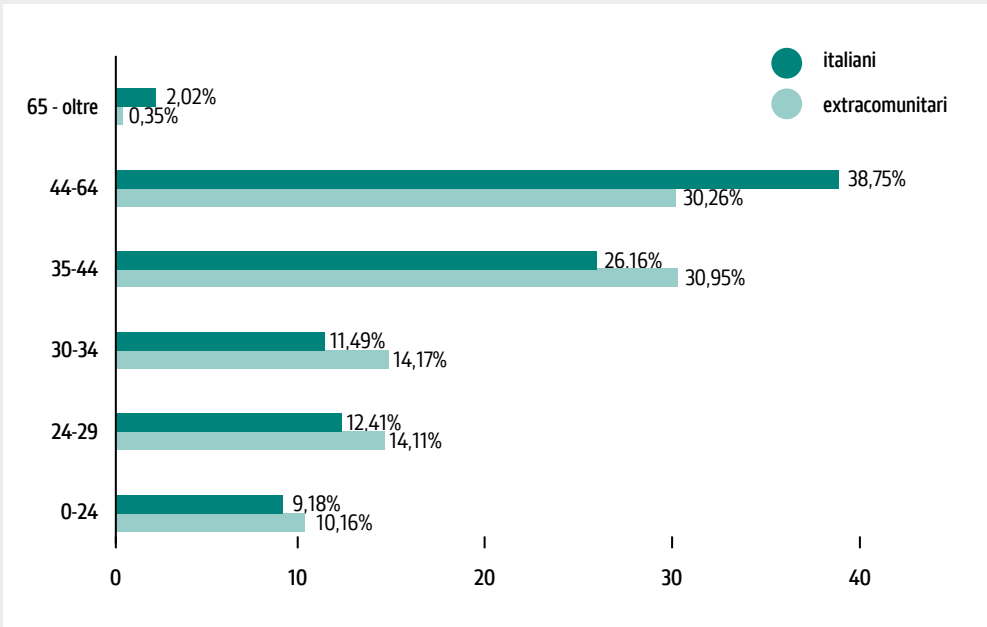
Graf. 9 - Distribuzione per fasce d'età nell'artigianato Marche 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



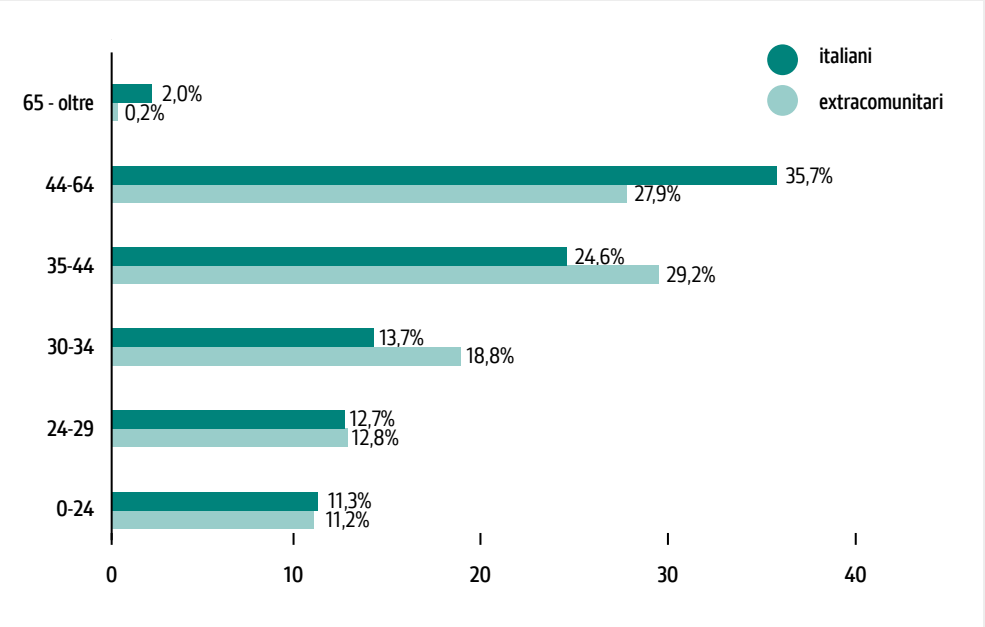
Graf. 10 - Distribuzione per fasce d'età nell'artigianato Ancona 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



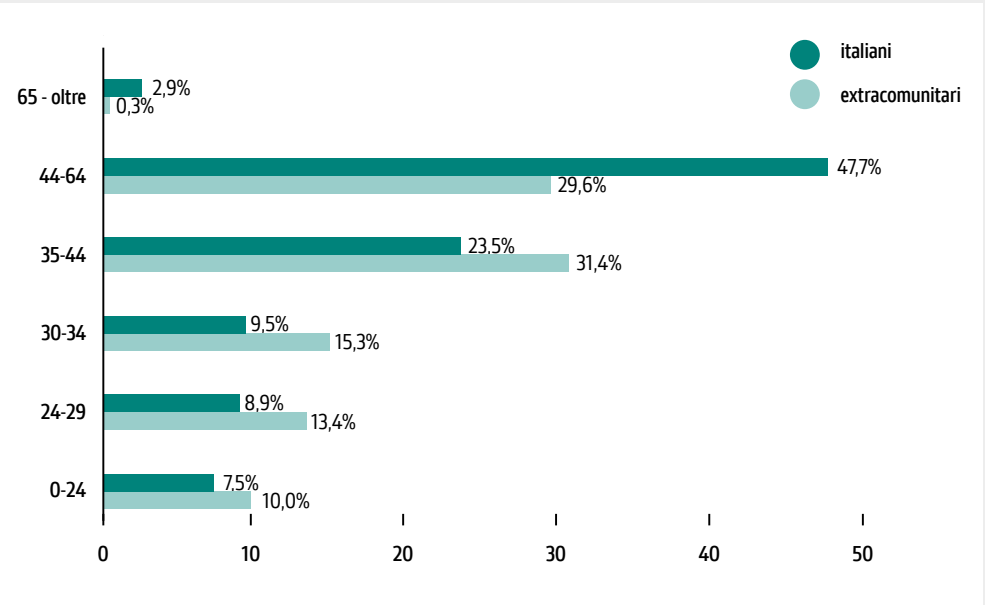
Graf. 11 - Distribuzione per fasce d'età nell'artigianato Ascoli Piceno 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



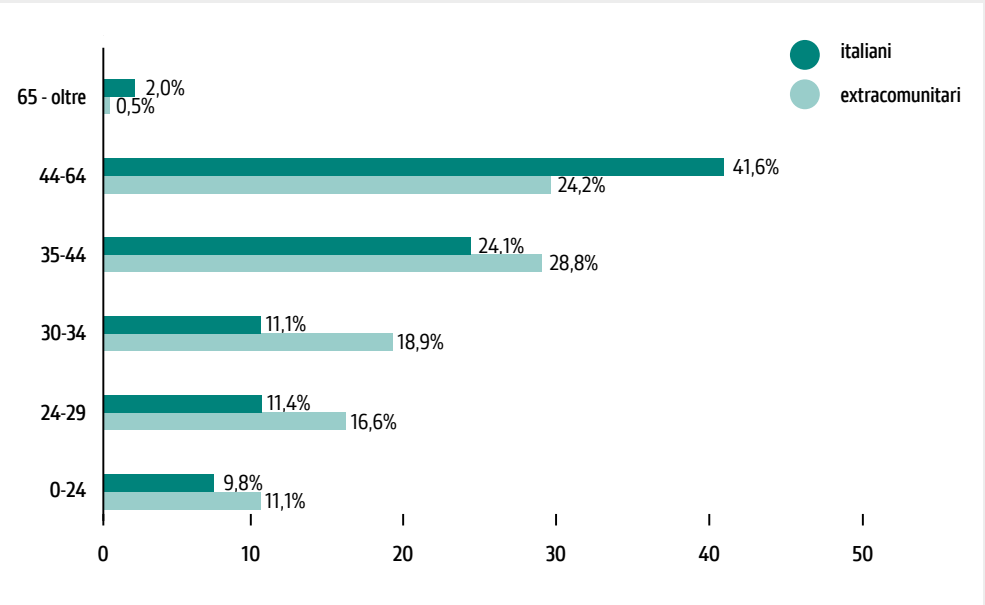
Graf. 12 - Distribuzione per fasce d'età nell'artigianato Fermo 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



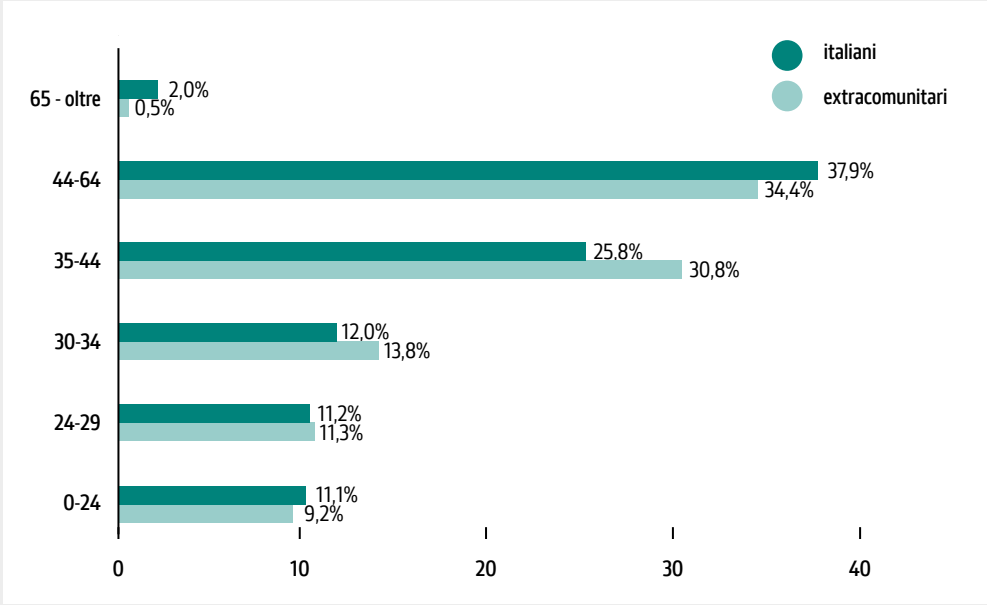
Graf. 13 - Distribuzione per fasce d'età nell'artigianato Macerata 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



Graf. 14 - Distribuzione per fasce d'età nell'artigianato Pesaro Urbino2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



Analizzando invece l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sui lavoratori complessivi per ogni fascia di età, emerge come l'incidenza più elevata si abbia nella fascia 30-34. Questo vale per la regione nel suo complesso che per le singole province, ad eccezione di Macerata dove invece la fascia in cui gli extracomunitari sono maggiormente incisivi è quella 35-44.

É possibile analizzare l'incidenza dei lavoratori extracomunitari all'interno di ogni fascia di età non soltanto per l'artigianato ma anche per la totalità dei settori. Se analizziamo il livello regionale, nazionale e aggregato di aree (Cento e Nord Est), anche per la totalità dei settori la fascia di età in cui l'incidenza degli extracomunitari più elevata è quella 30-34.
Non è stato possibile effettuare una comparazione puntuale nelle ultime due fasce di età, in considerazione del fatto che i dati forniti dall'EBAM sono suddivisi nelle *fasce 45-64 e 64 e oltre*, mentre i dati INPS prevedono l'ultima fascia a *60 e oltre*.

Tab. 11 - Incidenza dei lavoratori extracomunitari nelle fasce di età 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro Urbino	Marche
0-24	15,16%	13,18%	17,34%	17,69%	14,20%	15,55%
25-29	15,62%	13,25%	19,17%	21,78%	16,62%	17,55%
30-34	16,67%	17,20%	20,10%	24,62%	18,58%	19,52%
35-44	15,96%	15,30%	17,19%	18,60%	19,13%	17,52%
45-64	11,29%	10,60%	8,89%	10,11%	15,29%	11,54%
65 e oltre	2,74%	1,47%	1,56%	4,44%	4,76%	3,22%
totale	13,95%	13,21%	13,55%	16,12%	16,57%	14,99%

Tab. 12 - Incidenza dei lavoratori extracomunitari nelle fasce di età 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM e INPS

	artigianato Marche	Marche	Centro	Nord Est	Italia
fino a 24	14,95%	7,17%	7,48%	8,39%	6,65%
25 - 29	18,31%	8,49%	7,94%	9,80%	7,21%
30 - 34	18,49%	9,33%	9,18%	11,53%	8,46%
35-44	17,40%	8,71%	8,00%	10,82%	7,95%
45-59	-	5,54%	4,83%	6,77%	5,01%
60 e oltre	-	2,48%	2,56%	4,39%	2,97%
45-64	11,05%	-	-	-	-
65 e oltre	2,88%	-	-	-	-

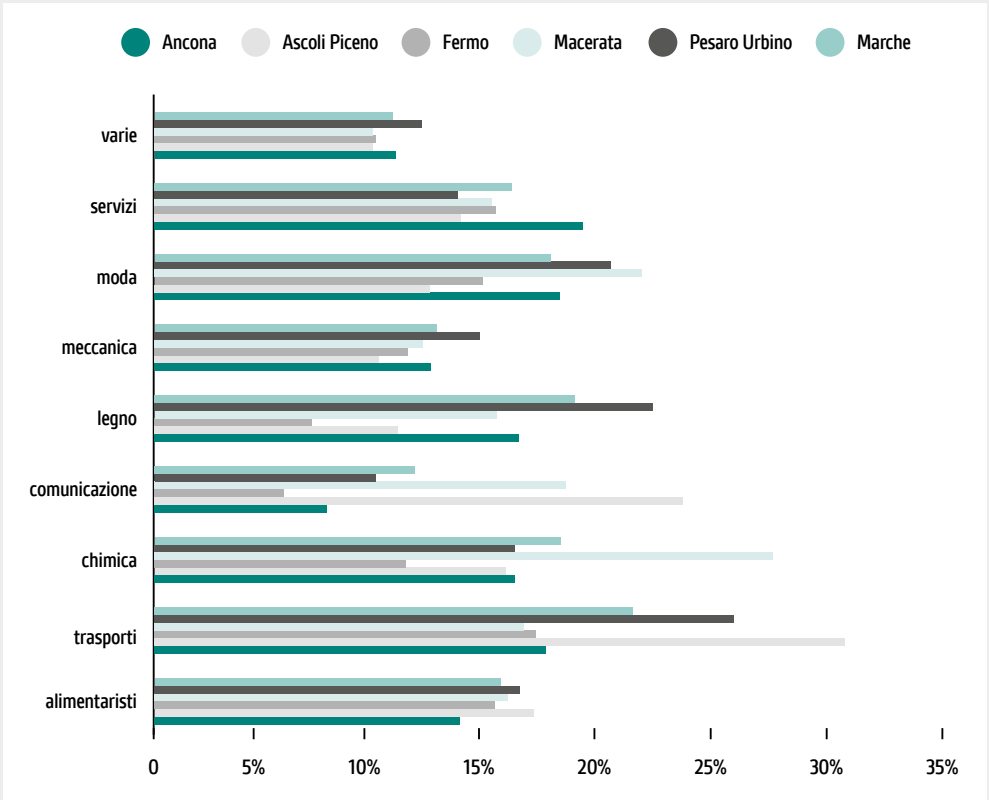
C:3 La distribuzione dei dipendenti extracomunitari nelle aree contrattuali dell'artigianato marchigiano

Nell'artigianato marchigiano è interessante innanzitutto vedere come, rispetto al totale dei lavoratori, l'incidenza degli extracomunitari sia in certi casi particolarmente elevata, considerato che supera il 20%. Questo avviene per il settore dei trasporti in due province (ad Ascoli Piceno la quota di lavoratori extracomunitari è del 30,67%, a Pesaro Urbino è del 25,71%) e anche a livello regionale (21,30%); nel settore della chimica - gomma - plastica - vetro a Macerata (27,5%); nella comunicazione ad Ascoli (23,48%); nel settore della moda a Pesaro Urbino (20,32%) e Macerata (21,70%). A livello regionale, il settore in cui l'incidenza degli extracomunitari è più alta è quello dei trasporti, mentre quello in cui è più bassa è la comunicazione (11,64%).

Considerando il numero assoluto di lavoratori, a livello regionale il maggior numero di extracomunitari è impiegato nel settore della meccanica (2116 lavoratori). Per le province di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro Urbino il settore che impiega il numero più alto di extracomunitari è quello meccanico (rispettivamente 673, 161 e 723 lavoratori), per Fermo e Macerata è quello della moda (rispettivamente 630 e 608 lavoratori).

Graf. 15 - Incidenza lavoratori extracomuniatri per settore artigianato Marche - 2018

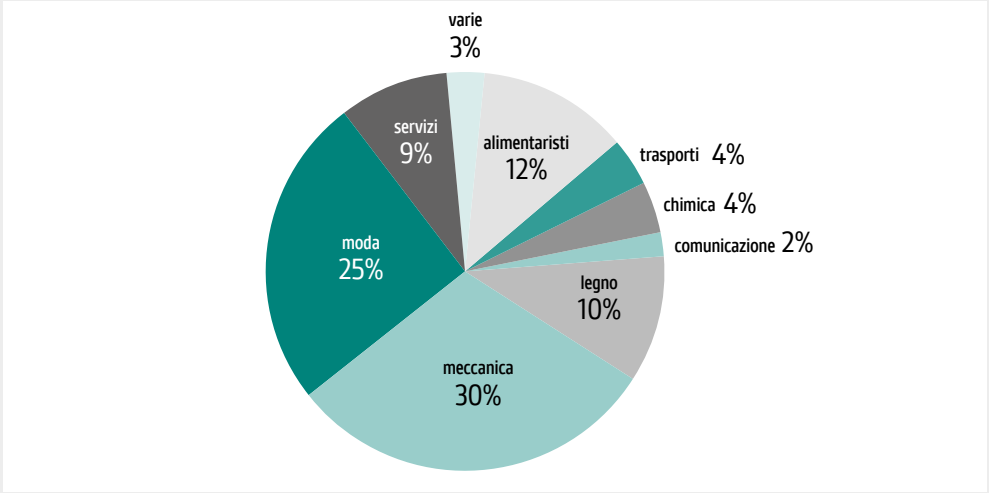
Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



Prendendo in considerazione la ripartizione per settore del totale dei dipendenti extracomunitari nell'artigianato, a livello regionale il settore in cui essi risultano maggiormente impiegati è quello meccanico (30,38%), seguito dalla moda (24,67%) e dal legno (10,01%). Nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro Urbino il settore che raccoglie il maggior numero di impiegati extracomunitari è quello meccanico (rispettivamente 30,08%, 31,14% e 35,49%), mentre per Fermo e Macerata è quello della moda (rispettivamente 61,17% e 36,67%).

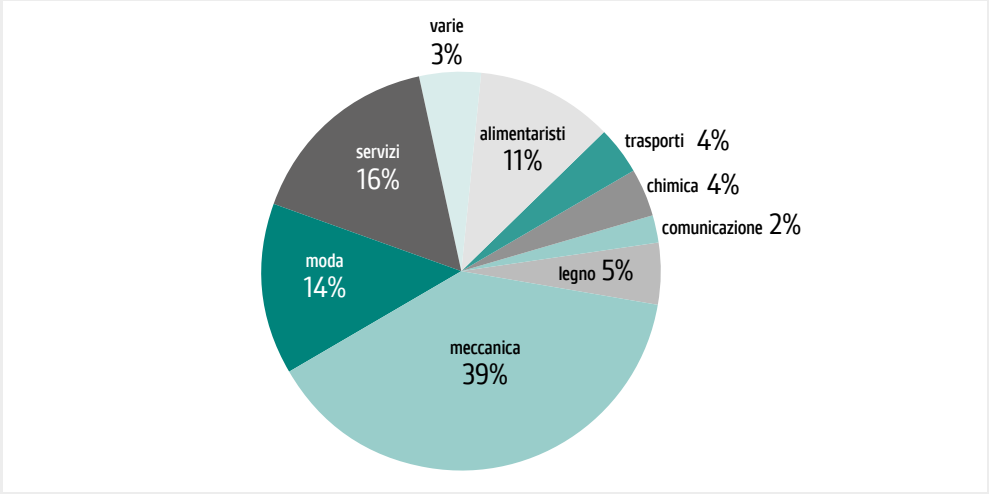
Graf. 16 - Ripartizione extracomunitari per settore - Marche 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



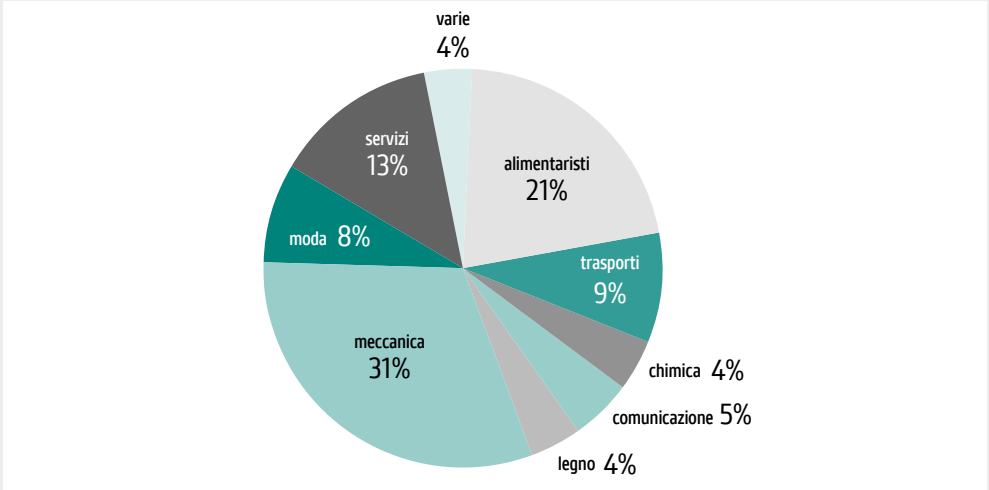
Graf. 17 - Ripartizione extracomunitari per settore - Ancona 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



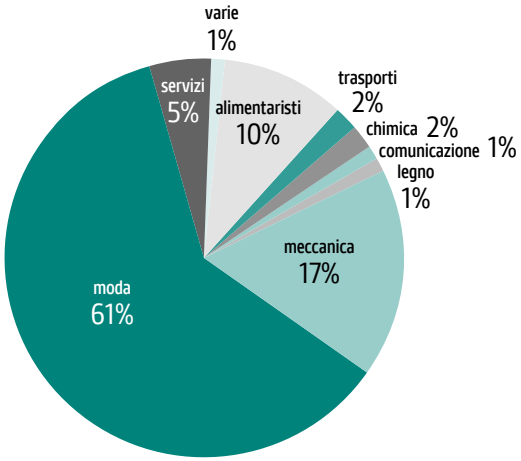
Graf. 18 - Ripartizione extracomunitari per settore - Ascoli Piceno 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



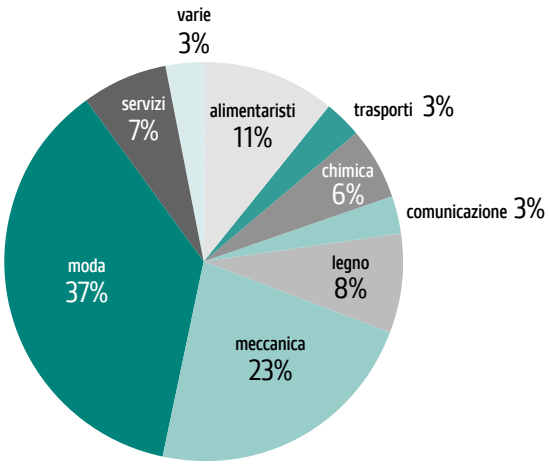
Graf. 19 - Ripartizione extracomunitari per settore - Fermo 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



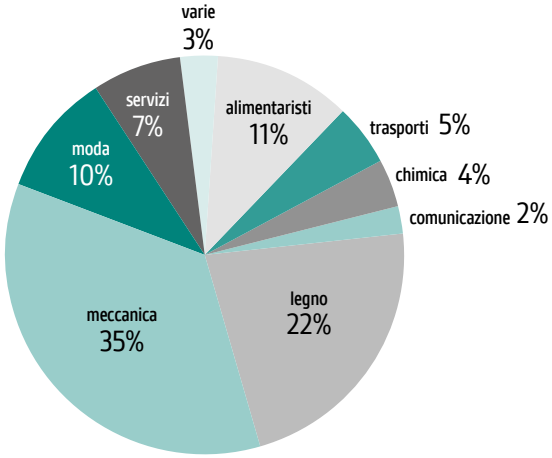
Graf. 20 - Ripartizione extracomunitari per settore - Macerata 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



Graf. 21 - Ripartizione extracomunitari per settore - Pesaro Urbino 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



C:4

La tipologia contrattuale dei dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano

La percentuale di lavoratori a tempo determinato nell'artigianato marchigiano è molto più elevata tra i lavoratori extracomunitari che tra quelli italiani. Tra i primi, infatti, è del 21,46%, mentre tra i secondi, del 14,64%.
Per i lavoratori extracomunitari, la provincia in cui è più alta la percentuale di lavoratori a tempo determinato è Ascoli Piceno (27,08%), mentre quella in cui è più bassa è Fermo (16,21%). Per i lavoratori italiani, invece, la provincia in cui è più alta la percentuale di lavoratori a tempo determinato è Pesaro Urbino (16,87%), mentre quella in cui è più bassa è Fermo (13,34%).

La percentuale di lavoratori a tempo determinato nel periodo 2014 - 2018 ha subito una crescita consistente sia tra i lavoratori extracomunitari che tra i lavoratori italiani. Se nel 2014 i lavoratori extracomunitari avevano per il 12,32% un contratto di lavoro a tempo determinato, nel 2018 questo valore passa ad essere del 21,27%. Situazione simile si è verificata anche per i lavoratori italiani. Nel 2014, tra questi, l'8,82% aveva un contratto di lavoro a tempo determinato, mentre nel 2018 questo valore diventa del 14,64%.
È inoltre interessante osservare quanto sia variato il numero assoluto di lavoratori a tempo determinato nel periodo 2014-2018, sia per i lavoratori extracomunitari, che per quelli italiani. Per quanto riguarda i primi, ad avere un contatto a tempo determinato nel 2014, erano 695 lavorati, mentre nel 2018 sono 1.477. In quattro anni, quindi, i lavoratori extracomunitari ad avere un contratto di lavoro a tempo determinato sono aumentati del 112,52%. Relativamente ai lavoratori italiani, i contratti a tempo determinato passano dai 2.789 del 2014 ai 5.730 del 2018, per un aumento del 105,45%. Questi dati diventano emblematici se messi

Tab. 13 - Ripartizione lavoratori artigianato per tipologia contrattuale 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		Ancona		Ascoli P.		Fermo		Macerata		Pesaro Urbino		Marche	
		numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
comunitari	det.	26	26,53	0	0,00	4	12,50	22	33,33	11	37,93	63	27,39
	ind	72	73,47	5	100,0	28	87,50	44	66,67	18	62,06	167	72,61
extra UE	det.	335	19,45	140	27,08	167	16,21	367	22,36	468	23,00	1.477	21,27
	ind	1.387	80,55	377	72,92	863	83,79	1.274	77,64	1.567	77,00	5.468	78,73
stranieri	det.	361	19,84	140	26,82	171	16,10	389	22,79	479	23,21	1.540	21,46
	ind	1.459	80,16	382	73,18	891	83,90	1.318	77,21	1585	76,79	5.635	78,54
italiani	det.	1.421	13,50	559	16,48	872	13,34	1.155	13,63	1.723	16,87	5.730	14,64
	ind	9.104	86,50	2.834	83,52	5.667	86,66	7.321	86,37	8.493	83,13	33.419	85,36
totale	det.	1.782	14,43	662	16,9	1.043	13,72	1.544	15,16	2.202	17,93	7.270	15,69
	ind	10.563	85,5	3.216	82,15	6.558	86,28	8.639	84,84	10.078	82,07	39.054	84,31

a confronto con l'aumento del numero dei lavoratori a tempo indeterminato che crescono solamente del 10,51% per gli extracomunitari e del 15,87% per gli italiani. Per i lavoratori extracomunitari, quindi, il lavoro a tempo determinato cresce più che per i lavoratori italiani.

Possiamo confrontare i dati degli extracomunitari dipendenti dell'artigianato delle Marche con i dati relativi alla totalità dei settori. Quello che ne emerge è che, rispetto i dati riferiti alla totalità dei settori per le Marche, il Centro, il Nord Est e il paese nella sua interezza, nell'artigianato marchigiano il ricorso al lavoro a tempo determinato è stato leggermente inferiore rispetto a quanto avvenuto nella totalità dei settori, ad ogni livello. Questo fenomeno ha riguardato tutti e tre gli anni presi in considerazione. Se prendiamo il 2016, vediamo che nell'artigianato marchigiano i lavoratori a tempo determinato erano l'8,28% del totale, contro il 10,20% della totalità dei settori delle Marche, il 9,04% del centro, l'11,01 del Nord Est e l'11,19% dell'Italia.

Tab. 14 - Ripartizione per tipologia contrattuale artigianato Marche 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		2014	2015	2016	2017	2018
extracomunitari	determinato	12,32%	12,07%	12,04%	18,52%	21,27%
	indeterminato	87,68%	87,93%	87,96%	81,48%	78,73%
italiani	determinato	8,82%	8,57%	8,28%	12,16%	14,64%
	indeterminato	91,18%	91,43%	91,72%	87,84%	85,36%

Tab. 15 - Variazione numero lavoratori per tipologia contrattuale artigianato Marche 2014-2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		2014	2015	2016	2017	2018	diff. % 2014-2018
extracomunitari	determinato	695	664	750	1.271	1.477	112,52
	indeterminato	4.948	4.837	5.480	5.590	5.468	10,51
italiani	determinato	2.789	3.180	2.992	4.720	5.730	105,45
	indeterminato	28.842	33.925	33.134	34.085	33.419	15,87

Tab. 16 - Ripartizione per tipologia contrattuale nella totalità dei settori 2014-2016

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM e Istat

		Marche artigianato		Marche		Centro		Nord Est		Italia	
		italiani	extra UE	italiani	extra UE	italiani	extra UE	italiani	extra UE	italiani	extra UE
2014	det.	8,82%	12,32%	10,84%	16,83%	9,63%	16,81%	11,16%	17,79%	11,44%	18,11%
	ind	91,18%	87,68%	89,16%	83,17%	90,37%	83,19%	88,84%	82,21%	88,56%	81,89%
2015	det.	8,57%	12,07%	10,37%	16,36%	9,43%	15,78%	11,20%	17,64%	11,42%	17,82%
	ind	91,43%	87,93%	89,63%	83,64%	90,57%	84,22%	88,80%	82,36%	88,58%	82,18%
2016	det.	8,28%	12,04%	10,20%	17,00%	9,04%	15,55%	11,01%	18,21%	11,19%	18,05%
	ind	91,72%	87,96%	89,80%	83,00%	90,96%	84,45%	88,99%	81,79%	88,81%	81,95%

C:5

Il regime di orario dei dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano

Nell'artigianato marchigiano dal punto di vista della ripartizione per regime orario, non si notano differenze significative tra i lavoratori extracomunitari e quelli italiani. Tra i lavoratori extracomunitari, l'incidenza del regime del tempo pieno è leggermente superiore rispetto ai lavoratori italiani (71,68% contro 70,90%). Prendendo in considerazione i lavoratori extracomunitari, la provincia dove il tempo pieno è più diffuso è Fermo (75,63%), mentre quella dove lo è meno è Ascoli Piceno (65,38%). Tra i lavoratori italiani, invece, la provincia dove il full time è più diffuso è Fermo, e quella in cui lo è meno è Pesaro Urbino.

Il quadro della ripartizione dei contratti rispetto al regime orario non ha subito, nel periodo 2014-2018, variazioni consistenti. Si è verificato un aumento del regime a tempo parziale sia tra i lavoratori extracomunitari (si passa dal 26,01% del 2014 al 28,32% del 2018), che tra gli italiani (si passa dal 25,54% del 2014 al 29,10% del 2018).
Se la variazione della ripartizione percentuale tra part time e full time non è stata significativa nel periodo considerato, è invece interessante vedere l'andamento della crescita del numero dei lavoratori in ognuna delle tue tipologie di regime orario, sempre prendendo in considerazione il periodo 2014-2018. I contratti part time sono aumentati del 33,99% per i lavoratori extracomunitari e del 41% per i lavoratori italiani, a fronte di una crescita decisamente inferiore dei contratti full time. Questi infatti, crescono del 29,23% per gli extracomunitari e del 17,85% per gli italiani. Si può dunque affermare che i lavoratori a tempo parziale sono aumentati in maniera molto più significativa rispetto ai lavoratori full time, e che questa differenza di crescita è più accentuata tra i lavoratori italiani.

Tab. 17 - Lavoratori per regime orario artigianato 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		Ancona		Ascoli P.		Fermo		Macerata		Pesaro Urbino		Marche	
		numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
comunitari	full	79	80,61	2	40,00	30	93,75	38	57,58	21	72,41	170	73,91
	part	19	19,39	3	60,00	2	6,25	28	42,42	8	27,59	60	26,09
extra UE	full	1.172	68,06	338	65,38	779	75,63	1.172	71,42	1.517	74,55	4.978	71,68
	part	550	31,94	179	34,62	251	24,37	469	28,58	518	25,45	1.967	28,32
stranieri	full	1.251	68,74	340	76,18	809	76,18	1.210	70,88	1.538	74,52	5.148	71,75
	part	569	31,26	182	23,82	253	23,82	497	29,12	526	25,48	2.027	28,25
italiani	full	7.157	68,00	2.252	66,37	5.197	79,48	6.206	73,22	6.944	67,97	27.756	70,90
	part	3.368	32,00	1.141	33,63	1.342	20,52	2.270	26,78	3.272	32,03	11.393	29,10
totale	full	8.408	68,11	2.592	66,21	6.006	79,02	7.416	72,83	8.482	69,07	32.904	71,03
	part	3.937	31,89	1.323	33,79	1.595	20,98	2.767	27,17	3.798	30,93	13.420	28,97

Tab. 18 - Ripartizione per regime orario artigianato Marche 2014-2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		2014	2015	2016	2017	2018
extracomunitari	full	73,99%	75,37%	73,42%	72,23%	71,68%
	part	26,01%	24,63%	26,58%	27,77%	28,32%
italiani	full	74,46%	74,11%	72,25%	71,27%	70,90%
	part	25,54%	25,89%	27,75%	28,73%	29,10%

Tab. 19 - Variazione numero lavoratori per regime orario artigianato Marche 2014-2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM

		2014	2015	2016	2017	2018	diff. % 2014-2018
extracomunitari	full	4.175	4.146	4.574	4.956	4.978	19,23
	part	1.468	1.355	1.656	1.905	1.967	33,99
italiani	full	23.551	23.304	26.101	27.656	27.756	17,85
	part	8.080	8.143	10.025	11.149	11.393	41,00

Possiamo confrontare i dati degli extracomunitari dipendenti nell'artigianato delle Marche con i dati relativi alla totalità dei settori.
Quello che emerge è che per quanto riguarda i lavoratori italiani, i dati dell'artigianato marchigiano sono in linea, per tutti e tre gli anni, con i dati riferiti alla totalità dei settori. Invece, con riferimento ai dati dei lavoratori extracomunitari, la percentuale di lavoro a tempo pieno nell'artigianato marchigiano è più elevata rispetto a quella che si trova per la totalità dei settori. Prendendo in considerazione l'anno 2016, nell'artigianato marchigiano i lavoratori a tempo pieno extracomunitari sono il 73,42%, contro il 67,78% della totalità dei settori nelle Marche, il 55,89% del Centro, il 68,87% del nord Est e il 63,44% dell'Italia.

Tab. 20 - Ripartizione per regime orario nella totalità dei settori 2014-2016

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM e ISTAT

		Marche artigianato		Marche		Centro		Nord Est		Italia	
		italiani	extra UE	italiani	extra UE	italiani	extra UE	italiani	extra UE	italiani	extra UE
2014	full	74,46%	73,99%	74,83%	70,50%	75,82%	59,10%	76,64%	70,70%	74,75%	65,82%
	part	25,54%	26,01%	25,17%	29,50%	24,18%	40,90%	23,36%	29,30%	25,25%	34,18%
2015	full	74,11%	75,37%	73,51%	69,39%	74,95%	57,59%	76,02%	69,73%	73,88%	64,50%
	part	25,89%	24,63%	26,49%	30,61%	25,05%	42,41%	23,98%	30,27%	26,12%	35,50%
2016	full	72,25%	73,42%	71,59%	67,78%	73,61%	55,89%	75,26%	68,87%	72,75%	63,44%
	part	27,75%	26,58%	28,41%	32,22%	26,39%	44,11%	24,74%	31,13%	27,25%	36,56%

C:6

Le qualifiche dipendenti extracomunitari dell'artigianato marchigiano

Analizzando i lavoratori dell'artigianato marchigiano, dalla suddivisione per qualifiche emerge che gli extracomunitari hanno l'incidenza maggiore rispetto alla totalità dei lavoratori nella qualifica di operaio (17,26% dei lavoratori totali). Questo vale anche per le province di Ancona (16,53%), Ascoli Piceno (14,80%) e Pesaro Urbino (19,75%). Fanno eccezione Fermo e Macerata, dove la qualifica in cui gli extracomunitari sono maggiormente presenti è quella dell'apprendista (rispettivamente 16,45% e 18,30%).

Tab. 21 - Qualifiche dei lavoratori artigianato per provenienza Marche e Province - 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM e INPS

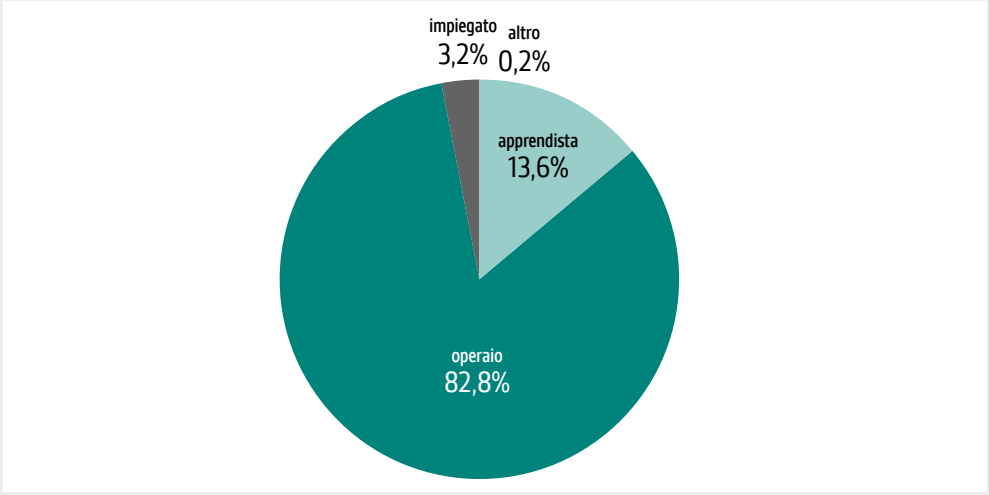
Provenienza degli apprendisti	Ancona		Ascoli P.		Fermo		Macerata		Pesaro Urbino		Marche	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Italiano	1.536	84,40	489	86,40	635	83,55	1.081	81,40	1.386	85,29	5.127	84,06
Comunitario	14	0,77		0,00		0,00	4	0,30	1	0,06	19	0,31
Extra UE	270	14,84	77	13,60	125	16,45	243	18,30	238	14,65	953	15,63
Provenienza degli operai	**Ancona**		**Ascoli P.**		**Fermo**		**Macerata**		**Pesaro Urbino**		**Marche**	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Italiano	6.998	82,41	2.350	85,02	5.043	84,5	6.163	81,2	6.894	79,94	27.448	82,10
Comunitario	90	1,06	5	0,18	30	0,50	60	0,79	27	0,31	212	0,63
Extra UE	1.404	16,53	409	14,80	892	14,95	1.364	17,98	1.703	19,75	5.772	17,26
Provenienza degli impiegati	**Ancona**		**Ascoli P.**		**Fermo**		**Macerata**		**Pesaro Urbino**		**Marche**	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Italiano	1.961	97,27	548	94,65	845	98,03	1.217	97,44	1.944	95,25	6.515	96,56
Comunitario	1	0,05		0,00	2	0,23	2	0,16	1	0,05	6	0,09
Extra UE	54	2,68	31	5,35	15	1,74	30	2,40	96	4,70	226	3,35
Provenienza dei quadri	**Ancona**		**Ascoli P.**		**Fermo**		**Macerata**		**Pesaro Urbino**		**Marche**	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Italiano	17	100,0	2	100,0	1	100,0	9	100,0	9	100,0	38	100,0
Provenienza delle altre qualifiche	**Ancona**		**Ascoli P.**		**Fermo**		**Macerata**		**Pesaro Urbino**		**Marche**	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Italiano	24	82,76	4	100,0	41	95,35	34	80,95	13	86,67	116	87,22
Extra UE	5	17,24		0,00	2	4,65	8	19,05	2	13,33	17	12,78

Andando ad analizzare come i lavoratori extracomunitari dell'artigianato marchigiano sono ripartiti per qualifiche, vediamo che l'82,84% di essi è operaio, il 13,68% è apprendista e il 3,24% è impiegato. Nessuno ricopre una posizione con qualifica di quadro. Prendendo in considerazione i lavoratori italiani, invece, il 69,94% di questi è operaio, il 13,06% è apprendista e il 16,60% è impiegato. Gli extracomunitari, dunque, rispetto agli italiani, ricoprono in misura maggiore posizioni con qualifica di operaio rispetto agli italiani, a discapito principalmente degli occupati con posizione di impiegato.

Passando al confronto con i dati sulle qualifiche relative alla totalità dei settori per Marche, Centro, Nord Est e Italia, vediamo come l'incidenza degli extracomunitari nelle qualifiche di apprendista, operaio e impiegato nell'artigianato delle Marche sia sensibilmente superiore.

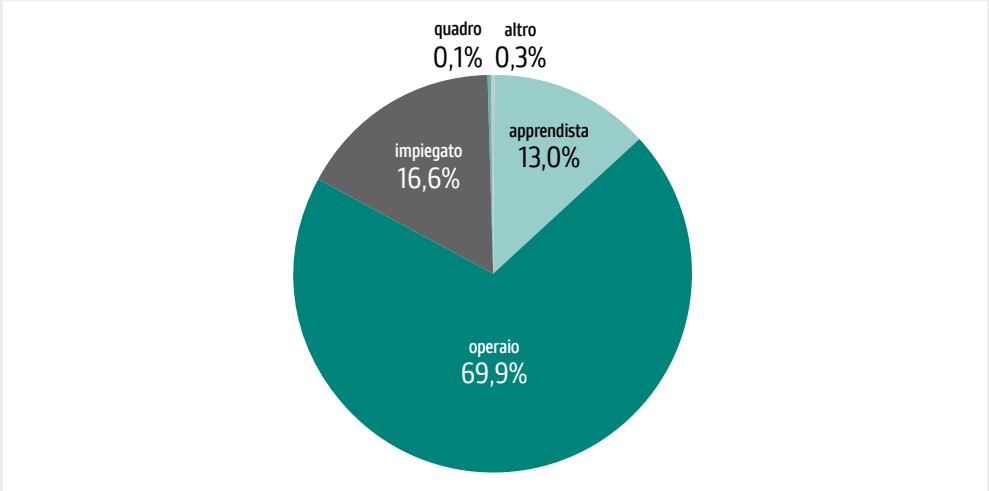
Graf. 22 - Suddivisione per qualifiche degli extracomunitari nell'artigianato Marche 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



Graf. 23 - Suddivisione per qualifiche degli italiani nell'artigianato Marche 2018

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM



Tab. 22 - Incidenza lavoratori extracomunitari sul totale per qualifiche Marche e province - 2017

Fonte: Nostre elaborazioni su dati EBAM e INPS

Incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli apprendisti												
		Artigianato Marche	%	Marche	%	Centro	%	Nord Est	%	Italia	%
Appren-dista	extra UE	897	15,56	1.516	7,81	8.803	6,97	11.548	81,40	32.715	6,29
	totale	5.765		19.407		126.236		146.391	0,30	520.394	
Incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli operai												
		Artigianato Marche	%	Marche	%	Centro	%	Nord Est	%	Italia	%
operaio	extra UE	5.725	17,26	26.831	10,32	183.855	10,55	282.851	13,98	871.969	10,25
	totale	33.165		260.002		1.743.403		2.023.163		8.509.445	
Incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli impiegati												
		Artigianato Marche	%	Marche	%	Centro	%	Nord Est	%	Italia	%
impiegato	extra UE	226	3,35	1.295	1,00	19.191	1,60	22.069	1,66	84.841	1,50
	totale	6.751		129.025		1.199.010		1.327.555		5.650.947	
Incidenza dei lavoratori extracomunitari nei quadri												
		Artigianato Marche	%	Marche	%	Centro	%	Nord Est	%	Italia	%
quadro	extra UE	0	0,00	8	0,11	512	0,50	274	0,29	2.279	0,49
	totale	49		7.394		101.952		94.015		463.028	
Incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale dei dirigenti												
		Artigianato Marche	%	Marche	%	Centro	%	Nord Est	%	Italia	%
dirigente	extra UE	0	-	6	0,48	169	0,68	92	0,42	810	0,67
	totale	0		1.252		25.017		22.094		120.092	
Incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale in altre qualifiche												
		Artigianato Marche	%	Marche	%	Centro	%	Nord Est	%	Italia	%
altre qualifiche	extra UE	17	12,78	10	0,05	349	2,82	371	5,44	2.450	5,82
	totale	133		19.407		12.362		6.819		42.101	

Finito di stampare nel mese di marzo 2019

EBAM